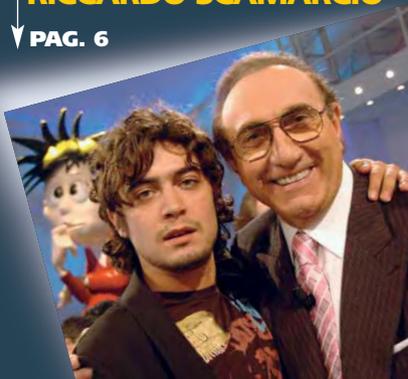


L'INCONTRO

PIPPO BAUDO  
INTERVISTA  
RICCARDO SCAMARCIO

PAG. 6



w w w . m o n d o s a l u t e . i t

# MONDO SALUTE

PERIODICO DI ATTUALITÀ A CARATTERE SCIENTIFICO CULTURALE

ANNO V

N°2 / APRILE 2007

**212 .000 copie**

PREZZO IN EDICOLA € 1,00  
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00



Aida Yespica

Flashes proibiti sull'Italia in mutande

## È qui la festa?

MARINA SPADARO PAG. 62

**TAGLI SANITÀ**  
Cliniche in difficoltà

ENZO PAOLINI PAG. 5

**FORMULA 1**  
La prima volta senza Schumi

FRANCO PIERINI PAG. 69

**BENESSERE**  
Bimbi sani  
con il latte materno

ROSANNA LAMBERTUCCI PAG. 26

**ATTUALITÀ**  
Quel profumo  
di fiori di pesco

PAOLO MOSCA PAG. 19



## La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni  
di mercato per la

**RESPONSABILITÀ CIVILE**

con Primarie Compagnie  
di Assicurazione



VERDE

**8 0 0 9 9 9 9 9 1**

CHIAMATA GRATUITA



**GEAS**

Insurance Broker



L'ITALIA DEI DUE PESI E DUE MISURE

# Sexygate all'amatriciana

*Esplode lo "scandalo" dei vip ed è guerra fra le "testate" che contano. Il Palazzo insorge e l'Authority dice "basta". A pensarci prima...!*

Ci risiamo. Spenta l'eco dello scandalo che coinvolge il portavoce di Fini, Salvo Sottile, che avrebbe "approfittato" della Gregoraci in cambio di carriera tv, avanti un altro "scoop": quello che riguarda Silvio Sircana, portavoce del premier Romano Prodi.

Poverino, è finito in ospedale per un improvviso malore, dopo aver saputo che sul Giornale ex montanelliano, ex feltriano, in atto diretto da Belpietro, in nome della famiglia Berlusconi, stava per uscire la notizia...

Secondo i "rumors" il mite Sircana sarebbe stato immortalato furtivamente mentre "trafficcava" con un trans, una notte di settembre, lungo i viali "riservati alla trasgressione".

La "notizia" era trapelata dai verbali dell'*affaire Corona* che trasudaricati veri o presunti, quasi tutti a sfondo sessuale, in cui sono coinvolti calciatori e veline, industriali e politici e, per l'appunto, proprio Sircana.

Il fatto circolava da tempo e negli ambienti si sussurrava quella malignità. Così il Giornale la sbatte in prima pagina e... non l'avessero mai fatto! Più che la gogna a danno del portavoce prodiano comincia quella di Maurizio Belpietro, grigio e pacioso direttore di quella testata.

Un massacro. Da Repubblica al Corriere, dal Manifesto all'Unità un coro di proteste e di ingiurie; solo qualche timida difesa e soprattutto tanta ipocrisia. Il Palazzo insorge, arridaie, e l'Authority della Privacy tuona: carcere a chi pubblica notizie lesive della dignità della persona! Il Governo, giustamente, fa quadrato su Sircana e lo promuove. Per contro, il presunto "ricattatore", che prima s'era vantato al telefono con Corona,

fa retromarcia e dichiara che "era stato tutto un gioco"... un modo come un altro per ammazzare il tempo fra una "preda fotografica" e uno spaghetti all'aglio e l'olio.

## INTERCETTAZIONI A GOGÒ

Giorni e giorni questi nei quali le grandi testate impazzano con altre foto e altri racconti tratti da intercettazioni a gogò che non risparmiano Barbara Berlusconi, il pupone Totti, la stupenda Yespica, l'eterea Vento e compagnia cantando... Che prurito, la venerabile venezuelana Aida, che va "a letto per 5 mila euro"! E chisseneffrega se la *Corona's Company* ha distrutto la famiglia Ventura-Bettarini!

Ed allora, cari amici, come la mettiamo?

Lo sputtanamento generalizzato non ci piace. Detestiamo l'eccesso di scandalismo mediatico. Condanniamo l'intrusione continua e costante delle intercettazioni telefoniche, soprattutto se riportate con perspicace assiduità sui media. Ma santiddio perché lacerarsi le carni per un amico in difficoltà e far finta di niente per un avversario "nudo"? Le regole devono valere per tutti e sempre.

Forse che la gogna mediatica è vergognosa per il portavoce di Prodi e non lo è per quello di Fini? E ancora: perché devono rientrare nella normalità seppure gossippara le scelte sessuali di una "velina porcellona" e deve invece essere considerata "intrusione indegna" quella riguardante un addetto alla politica?

## ESAME DI COSCIENZA

Tanto meglio se si cominciasse a riflettere tutti quanti. I giornalisti per primi. I quali, invidiano sì l'indipendenza professionale dei colleghi di cultura anglosassone (americani e inglesi in testa) che non distinguono fra le marachelle di Clinton con la stagista Lewinski e le libertà coniugali della compianta principessa Diana. Ma poi? Prima di tutto la notizia: è giusto. Però siamo sinceri: noi giornalisti ci

siamo fatti scrupoli prima di pubblicare il sedere del Cancelliere tedesco Angela Merkel in vacanza a Ischia? O abbiamo stigmatizzato le scelte dei colleghi francesi quando hanno pubblicato la *liason* della signora Sarkozy con il pubblicitario d'oltralpe? ■



E. Panoloffini

**Le firme**

Franco Alfano, Filippo Arriva, Livia Azzariti, Pippo Baudo, Giancarlo Calzolari, Massimiliano Colli, Italo Cucci, Gilberto Evangelisti, Luca Giurato, Carmen Lasorella, Rosanna Lambertucci, Albino Longhi, Manuela Lucchini, Lucia Mari, Mauro Mazza, Roberto Martinelli, Paolo Mosca, Luciano Onder, Franco Pallotta, Roberto Rossetti, Massimo Signoretti, Lino Serrano, Daniela Vergara

**Collaboratori**

Anastopulus, Archimede, Alberto Birillo, Ascenzio Diletto, Stefano Campanella, Gian Piero Covelli, Silvano Crupi, Alberto Calori, Gaia De Scalzi, Lia Dotti, Marco Forbice, Elisabetta Fernandez, Diletta Giuffrida, Ermanno Greco, Lucio A. Leonardi, Daniela Marini, Stefano Messina, Isabella Orsini, Federica Ovan, Maria Serena Patriarca, Antonlivo Perfetti, Franco Pierini, Aldo Pomice, Arrigo Prosperi, Marina Spadaro, Laura Rivolta, Cosimo Straforo, Cristina Teodorani, Emilia Saugo, Samanta Torchia, Roberto Vitale

**Pubblicità SEOP**

Chiuso in redazione il 21 marzo 2007  
Autorizzazione Tribunale di Roma n°533 23/12/2003

**Direzione**

00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 67  
tel. 063215653 - fax. 063215703

Internet: www.mondosalute.it

e-mail: uffstamp@aiop.it

Stampa: Rotolito Lombarda

Via Brescia 53/55 - 20063 Cernusco S/N (MI)



FOTO IN COPERTINA: ANSA/PAT

# Sommario

**EDITORIALE/PUNTO E A CAPO**

**Sexygate all'amatriciana**  
ALFIO SPADARO 1

**EDITORIALE/GIORNALE DI BORDO**

**Grazie alla scandalosa corsa ai "tagli"  
Case di cura verso il baratro**  
ENZO PAOLINI 5

**L'INCONTRO**

**Riccardo Scamarcio  
"Ebbene sì,  
sto tre metri sopra il cielo"**  
PIPPA BAUDO 6



**Quella volta... con la Bellucci**



**PALAZZO E DINTORNI**

**A 40 anni dal mondiale newyorkese  
E Benvenuti unì l'Italia**  
MAURO MAZZA 9

**LE GRANDI INTERVISTE**

**Pietro Mennea  
Il primo amore  
non si scorda mai**  
ALFIO SPADARO 10



**MEDICINA**

**Lentine: occhio all'igiene**  
MANUELA LUCCHINI 13

**PRIMO PIANO**

**Il diario di Adriana Pannitteri  
Madri assassine**  
ROBERTO ROSSETTI 14

**ATTUALITÀ**

**Bullì fatti in casa**  
DANIELA MARINI 15



**ATTUALITÀ**

**La primavera è nell'aria  
"Quel profumo  
di fiori di pesco"**  
PAOLO MOSCA 16



**MEDICINA**

**Staminali dal cordone ombelicale  
Un'assicurazione sulla salute**  
18

**FACCIA A FACCIA**

**Malasanità  
Non sempre è colpa del medico**  
LUCIANO ONDER 20



**PRIMO PIANO**

**L'Italia scopre il rugby  
La lezione di una sconfitta**  
ERMANNO GRECO 22



**LE AVVENTURE  
DELL'INVIATO**

**Paese che vai rissa che trovi  
Il pallone è "malato"**  
MARCO NESE 23

**MEDICINA**

**Psicofarmaci pediatrici  
Bimbi distratti e iperattivi**  
MARGHERITA DE BAC 24



**ATTUALITÀ**

**L'alcol e le provocazioni delle lene  
Mettilo il freno in auto**  
DANIELA VERGARA 25



**SALUTE E BENESSERE**

**Pediatria/Intervista al prof. Mele  
"Bimbi più sani  
con il latte materno"**  
ROSANNA LAMBERTUCCI 26

**SOCIETÀ**

**I nuovi eroi del nostro tempo  
Nonno, papà due volte**  
ELISABETTA FERNANDEZ 29

**SINDACATO**

**Sergio Betti (CISL)  
"No a tagli indiscriminati"**

**VOCI DAL PARLAMENTO**

**Domenico Gramazio (AN)  
"Scelga il cittadino"**  
A CURA DI STEFANO CAMPANELLA 30-31



**ESTERI**

**L'inviato di Repubblica torna a casa  
Daniele "in cambio"  
di cinque talebani**  
CARMEN LASORELLA 32

**IL SALOTTO DI LUCIA MARI 34**



**Maternità esibita**

**Il tesoro in una scarpa**





**TEATRO**  
Paolo Mosca dirige "Montanelli"  
"Il petto e la coscia"

35



**IL DITO NELL'OCCHIO**  
Totti irritante. Sempre lui.

ARCHIMEDE

37



**SESSUOLOGIA**  
Intimità  
Una rampa  
per decollare insieme

LAURA RIVOLTA

38



**REPORTAGE/MESSICO**  
Viaggio sulle orme dei Maya

GAIA DE SCALZI

40

**SOCIETÀ**  
Educazione allo sport  
Genitori da "curva sud"

EMILIA SAUGO

42

**LETTERA A ME STESSO**  
Meglio quando  
l'arbitro era solo "cornuto"

ENZO TRANTINO

43

**SALUTE E GIUSTIZIA**  
Nuove regole sull'errore medico

ROBERTO MARTINELLI

45



**STORIE DI SPORT**  
Calcio e star system

GILBERTO EVANGELISTI

46

Testimonianze  
Il doping in Europa

ISABELLA ORSINI

48



**AMBIENTE**  
I guasti del polo petrolchimico

FRANCO ALFANO

49



**MEDICINA**  
Ignaz Semmelweis  
Predicò l'igiene in ospedale.  
Mori pazzo

GIANCARLO CALZOLARI

50

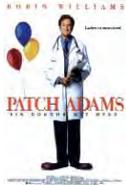
Infortuni al ginocchio  
Donne più a rischio

SAMANTA TORCHIA

51

**KAKÀ**  
**Il figlio che tutti vorrebbero**  
Un esempio dentro e fuori campo, l'asso del Milan nello stile dell'uomo ricorda un campione del passato: Roby Baggio che prendeva calci e non protestava mai. E come lui è un fuoriclasse brasiliano di nascita ma europeo per tecnica.

**ITALO CUCCI PAG. 36**



**CULTURA**  
Il medico nel cinema  
E nell'amplesso cantò  
la "Traviata"

FILIPPO ARRIVA

52

**ATTUALITÀ**  
Il caffè fa bene al cuore

54



**CULTURA**  
Italiani nella storia degli Oscar  
Quei mostri sacri

RACHELE RESTIVO

56



**La saga dei Gattopardi**

RITA COCUZZA

57

**ATTUALITÀ**  
Crosystem  
Vibrazioni controllate

STEFANO MESSINA

58

**RICERCA**  
Stent medicati e tradizionali

LINO SERRANO

59



**ATTUALITÀ**  
Con tante emergenze  
priorità ai DICO

MARCO FORBICE

60



**ATTUALITÀ**  
Flashes proibiti  
sull'Italia in mutande  
Confessioni,  
intercettazioni,  
ricatti: è qui la festa?

MARINA SPADARO

62

**ATTUALITÀ**  
Igiene in cucina  
Fuori i nemici della salute

ALBERTO CALORI

64



**MEDICINA**  
Allergia alimentare  
Con il vaccino si può...

TARA PARVATI

65

**ECONOMIA**  
L'auto "trascina" il Paese

LUCIO A. LEONARDI

66



**SOCIETÀ**  
Stressa più il cane o il gatto?  
Meglio i bau bau

ARRIGO PROSPERI

67



**ATTUALITÀ**  
Educazione alimentare nelle  
scuole  
I suggerimenti del ministro  
Livia Turco

LIA DOTTI

68



**SPORT**  
Formula uno  
La prima volta  
senza Schumi

FRANCO PIERINI

69

**CULTURA**  
Il libro di Cacace e Cantelmi  
Affascinati da Satana?

ALBERTO BIRILLO

70



Quando il rapporto di  
lavoro  
non è tranquillo  
Il mobbing può ridurre  
la vista

GIAN PIERO COVELLI

71

**MOTORI**  
Al salone di Ginevra  
Abarth, toh chi si rivede

MASSIMO SIGNORETTI

72



**Hotel AbanoRitz, Hotel President e Hotel Venezia**  
offrono ai loro clienti:



# percorsi **salute** e **benessere** su misura

**Fangoterapia e salute**

**Riabilitazione  
e terapie antalgiche**

**Massaggi e trattamenti  
per il benessere totale**



**Leadership nella fangobalneoterapia**  
**I fanghi termali aponensi sono divenuti  
un farmaco con Brevetto Europeo.**

**ABANORITZ HOTEL TERME (5 STELLE)**

[www.abanoritz.it](http://www.abanoritz.it) - tel 049 8633 100



Soggiorno con trattamento di pensione completa  
a partire da € 96 a persona al giorno

**HOTEL PRESIDENT TERME (5 STELLE)**

[www.presidentterme.it](http://www.presidentterme.it) - tel 049 8668 288



Soggiorno con trattamento di pensione completa  
a partire da € 115 a persona al giorno

**HOTEL VENEZIA TERME (4 STELLE)**

[www.termenevezia.it](http://www.termenevezia.it) - tel 049 8669 800



Soggiorno con trattamento di pensione completa  
a partire da € 78 a persona al giorno

**Trattamenti convenzionati ASL**

Accreditati al livello Super in base al DGRV n. 2501 in materia di autorizzazione e accreditamento del Ministero della Sanità



# Case di cura verso il baratro

**Ritardi nei pagamenti, riduzione del budget: assessori e manager Asl rispondono solo ai partiti e alle loro esigenze. Frattanto, la malasanità... alligna in qualche altra parte e il cittadino può anche morire. D'attesa.**

**D**a una indagine svolta da Assolombarda e dal Cergas (Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale) della Bocconi si apprende che, a livello nazionale, su 1.618 euro di spesa sanitaria pro-capite, il 21% è destinata agli erogatori privati e che in Lombardia la sanità privata, con le sue strutture, attrae annualmente 200 mila malati provenienti dal resto del Paese. Il primato, però, è del Bambin Gesù di Roma con 21.815 pazienti seguito dal Policlinico San Matteo di Pavia con 12.700 ammalati.

**Primati a parte, l'indagine** conferma essere la Lombardia la regione dove la sanità privata la fa da protagonista nelle classifiche per dimensione delle case di cura accreditate, diffusione di istituti di ricerca e cura a carattere scientifico e concentrazione di pronto soccorso anche fuori dal pubblico. Scuole di pensiero si confrontano per stabilire se tale successo sia dovuto alla legge 31 di dieci anni fa che segnò la svolta epocale che di fatto ha messo sullo stesso piano ospedali pubblici e privati oppure al fatto che la Lombardia "è attrattiva come sistema" mentre "altrove, invece, tendono ad esserci poli ospedalieri attrattivi singolarmente".

**Quale che sia la spiegazione** più convincente, rimane il dato oggettivo-messo in evidenza dall'indagine - che in Lombardia opera una concentrazione di gruppi imprenditoriali ospedalieri che, con alti standard qualitativi e centri di eccellenza, esprime il 27% della spesa sanitaria globale. Ancora più importante è un altro dato che emerge e che dovrebbe far riflettere quanti sono responsabili, nelle varie realtà territoriali, di scelte di politica sanitaria e cioè che la Lombardia dimostra come sia possibile, fra pubblico e privato, una competizione virtuosa all'insegna della libertà di scelta del cittadino, al quale non interessa chi eroga le prestazioni, essendo per lui importante il livello di eccellenza delle prestazioni di cui ha bisogno. Il ministro Livia Turco ha commentato positivamente i dati emersi dall'indagine Assolombarda-

Cergas, che fanno giustizia dei luoghi comuni che accompagnano la sanità pubblica e quella privata, e prefigura una alleanza pubblico-privato non solo nella fase della gestione ma anche nella fase della progettazione delle politiche sanitarie. Un passo avanti che va fatto, ha affermato il ministro. Non rimane che attendere.

## LISTE D'ATTESA

**La Regione Lazio** si è posto il problema dei tempi delle liste di attesa ed ha avviato alcune iniziative finalizzate a ridefinire l'offerta ed a capire quali sono le necessità effettive, atteso che 400 mila risonanze magnetiche, rispetto all'indice epidemiologico del Lazio, sembrano troppe.

**L'iniziativa punta a privilegiare**, ovviamente, quelle specialità per le quali i tempi di attesa sono troppo lunghi, in particolare l'area cardiovascolare e l'area oncologica. Si pensa di coinvolgere i medici di famiglia e di realizzare maggiore integrazione tra la specialistica ambulatoriale e i medici di medicina generale. Auguri di buon lavoro ma altrove, soprattutto al Sud, la miopia dei direttori generali, scelti per meriti politico-elettorali e non per capacità manageriali, preferisce alimentare i flussi fuori regione, con costi decisamente più gravosi per le casse regionali, piuttosto che ricorrere alle prestazioni delle strutture private accreditate in grado di abbattere considerevolmente i tempi delle liste di attesa.

## GIUDIZIO SEVERO

**I conti pubblici fanno registrare** un netto miglioramento per quanto riguarda la spesa farmaceutica ma cresce la tensione fra il governo, Federfarma, Farmindustria e gli informatori medico-scientifici.

**In virtù dei tagli apportati ai listini**, la spesa farmaceutica nel 2006 è cresciuta soltanto del 4% rispetto al 2005. Si annuncia un "tavolo" governo-parti interessate per allentare la

tensione e fare il punto su prezzi, coperture di disavanzi, politica industriale e investimenti.

**Presentata a Roma l'indagine** multiscopo dell'Istat sulle condizioni di salute dei cittadini e sul ricorso ai servizi sanitari. L'indagine è stata patrocinata dal Ministero della Salute e dalla Conferenza delle Regioni. L'indagine è stata condotta su un campione di 60 mila famiglie e, fra i tanti dati, mette in evidenza che la quota delle persone che dichiarano di stare male o molto male è considerevolmente più elevata tra quanti hanno conseguito, al massimo, la licenza elementare rispetto ai laureati e diplomati. Per il Ministro Livia Turco i dati che emergono dall'indagine rappresentano una "bussola" alla quale fare riferimento per programmare sia a livello nazionale che regionale. Il giudizio che gli intervistati danno del servizio sanitario pubblico varia da regione a regione. Il giudizio più severo lo dà la Calabria, seguita dalla Puglia e dalla Sicilia mentre maggiore soddisfazione dichiarano gli intervistati della provincia di Bolzano, della Valle d'Aosta, della Provincia di Trento e dell'Emilia Romagna. Purchè, per la proprietà transitiva, non si voglia sostenere che il servizio sanitario pubblico funziona meglio là dove c'è maggiore tasso di alfabetizzazione dei pazienti. Sarebbe una riproposizione anomala del differenziale Nord-Sud.

**Il Ministro della Salute non gradisce** le accuse di statalismo che le piovono addosso all'indomani della ripartizione dei fondi di "ripieno" in favore delle regioni più indebitate. Secondo il Ministro il federalismo nella sanità deve aiutare a plasmare meglio l'offerta dei servizi con le diverse realtà territoriali. Il Ministro, inoltre, fa un esplicito riferimento alla corretta gestione delle risorse e al rispetto delle regole e della legalità. Ben detto ma forse il Ministro non è al corrente degli abusi e delle prevaricazioni che vengono quotidianamente consumati ai danni delle case di cura in diverse regioni, scardinando i budget, negando ogni formidabile programmazione, accumulando ritardi biblici nel pagamento delle prestazioni già erogate, disponendo controlli a senso unico sui requisiti per l'accreditamento, ignorando i casi di malasanità negli ospedali pubblici. Ma di quali regole e di quale legalità parla il Ministro della salute? Dove attinge informazioni? Molte strutture private rischiano la cessazione dell'attività per l'irresponsabilità e l'arroganza impunita degli assessori e direttori di ASL che rispondono soltanto ai partiti che li nominano e alle loro clientele. ■



# “Ebbene sì, sto t

DI PIPPO BAUDO

**È l'uomo del giorno del cinema italiano; ogni film un successo e poco importa se critici talvolta storcono la bocca: fa cassetta e tiene la testa della hit, che si vuole di più?**

**A**ggiungi che le ragazzine vanno matte e non dispiace nemmeno alle mamme, per quell'aria di ragazzo ben educato ed il viso da putto, occhi verdi intensi e riccioli corvini.

In questi giorni impazza nelle sale cinematografiche il film “Ho voglia di te” che senza aver la pretesa dell'opera d'arte raccoglie consensi fra il pubblico, giovanile soprattutto. E presto uscirà “Mio fratello è figlio unico” di Luchetti destinato al Festival di Cannes.

**Te l'aspettavi dopo il clamore di “Tre metri sopra il cielo?”**

Riccardo tira fuori un sospiro e fingendo di concentrarsi: “Di sicuro – dice – ci speravo. Si spera sempre in questi casi, però non si sa mai. La verità è che quando un personaggio diventa credibile per come si impegna nel lavoro, per quello che dà, diventa poi automatico il riscontro.”

**Bello, bravo, di successo: Riccardo Scamarcio si sente “tre metri sopra il cielo?”**

“Ebbene sì, mi sento pienamente tre metri sopra il cielo, se è vero che la frase corrisponde alla metafora dell'innamoramento, al momento di particolare grazia in cui lo spirito, il cuore, il cervello vanno al massimo e ti lasciano volare.”

## INNAMORATO APPAGATO

**Mi par di capire che sei innamorato e il lavoro ti va bene...**

“Hai detto giusto, sono innamorato, appagato, non posso cercare di più.”

**Come spieghi tanta popolarità e soprattutto un successo così eclatante nell'arco di pochi anni?**

“Francamente non me l'aspettavo, epperò credo che alla fine sto raccogliendo i frutti del mio impegno: degli studi e anche

# re metri sopra il cielo”

*L'attore, rivelazione dell'ultima generazione, **si racconta con semplicità** e senza paura: dagli esordi agli **ultimi successi** mai esaltandosi e con la sicurezza di chi sa che lo studio e i sacrifici alla fine pagano. **Su Vallettopoli:** “Mi tengo alla larga da certi ambienti e comunque **non cederei mai al ricatto** di gente senza scrupoli. Sono salutista con moderazione. **E sulla sanità** credo di non fare alcuna differenza fra ospedali pubblici e case di cura private”.*



Placido per “Romanzo criminale” mi ha fatto credere ancor più nei miei mezzi e stimolarmi ad affrontare prove più difficili.”

**Per Mediaset, hai lavorato ne “La freccia nera” ma quella volta qualcosa non ha girato al meglio. Colpa del genere, visto che si trattava di fiction, o del momento?**

“Credo proprio che sia dovuto al genere. Una storia di quelle racchiusa in 100 minuti

dei sacrifici ai quali mi sono sottoposto già da ragazzo. Ho cominciato a fare teatro a soli sedici anni, ho frequentato il centro sperimentale e non mi sono pesate le rinunce. Non è poco lasciare casa a 16 anni, gli amici della mia Andria in Puglia, le comodità che ti offre la famiglia per ritrovarsi in una metropoli, con i rischi che una scelta di questo genere comporta.”

**Roma ti affascina o ti pesa?**

“Mi ha affascinato già la prima volta che l’ho conosciuta, studente delle medie in gita con i compagni di scuola. E fu quella volta che scattò in me il desiderio di intraprendere questo lavoro.”

**Quando hai capito che avresti potuto farcela?**

“Sicuramente dopo il promettente “Compagni di scuola”, con un cast di giovanissimi che lasciava intravedere però sufficiente talento e una straordinaria voglia di arrivare. Successivamente, essere chiamato da Michele

ti avrebbe avuto un altro effetto. Invece, diluita la trama ha perso il suo interesse. Pensa che alla prima puntata abbiamo fatto l’en plein battendo la Rai dopo non so quanto tempo. Dalla seconda puntata, invece, l’interesse è andato scemando.”

**Veniamo all’ultimo film in programmazione: Voglia di te, con Laura Chiatti che ritrovi dopo Compagni di scuola. Il personaggio è Step, bello e dannato. Ti ci rivedi in quei panni?**

“Non del tutto. Qualche volta, sai, le apparenze ingannano. E, ad essere sinceri io credo di stare nella normalità di un uomo giovane che vive la propria vita seguendo i flussi del destino, ora raccogliendo i frutti delle opportunità migliori, ora lasciandosi andare fatalmente.”

**PRIVATO**

**Riccardo, in amore sei uno che fugge o magari che insegui la donna dei tuoi sogni?**

“Né l’uno né l’altro. Credo di vivere l’amore nel-

la maniera più tranquilla possibile, giusto per l'età che ho. Ho avuto una lunga relazione e adesso sto vivendone un'altra, probabilmente senza eccessi: di sicuro, però, con consapevolezza. Sono stato innamorato e sono innamorato, come dire che per me i sentimenti contano e vanno coltivati come meritano.”

**Fare l'attore è stato per te una casualità o una vocazione coltivata negli anni?**

“No affatto; è stata una scelta legata alla mia passione per il teatro. Dicevo prima, a sedici anni sono rimasto come folgorato da questo mestiere ed è lì che ho deciso di intraprendere questo percorso. Non è stato facile ma con lo studio e la perseveranza non disgiunti da una

razzaro. Non frequento ambienti affollati o a rischio-pettegolezzo. Ma cerco di vivere la mia vita secondo un cliché di serenità, lontano dai clamori e dalle luci abbaglianti.”

**Hai sicuramente seguito Vallettopoli, che ne pensi?**

“A pensarci mi vien la nausea non già perché voglio ergermi a moralista ma perché credo che un ambiente così è scandaloso già nel termine: cioè privo di valori veri, frivolo, direi vuoto di contenuti culturali ed etici. Tutto teso più ad apparire che ad essere.”

**Metti se ti trovassi in una di quelle situazioni imbarazzanti e un paparazzo cercasse di ricattarti, come reagiresti?**

“Premesso che l'ipotesi è assolutamente lontana dalle mie abitudini e frequentazioni, non cederei minimamente alle pressioni ma cercherei di tutelarmi con la legge. In caso contrario, sarebbe come autorizzare quei mascalzoni ad alzare sempre più la posta.”

## L'UOMO PIÙ INVIDIATO DAGLI ITALIANI

# Quella volta ... con la Bellucci

**Prossimamente "Mio fratello è figlio unico" di Daniele Luchetti destinato al Festival di Cannes. Riccardo Scamarcio ha un carnet pieno di impegni. Con Abel Ferrara, Sergio Rubini...**

Quella scena di **"Manuale d'amore 2"** ha fatto il giro del mondo: lui fra le braccia della giunonica **Monica Bellucci**, più bella e invitante che mai ... Mai uomo è stato invidiato tanto, e gli italiani "normali" lo hanno eletto a simbolo dei loro sogni inespresi. Sono passati pochi mesi e **Riccardo Scamarcio**, ventisette anni pugliese di Andria, adesso è contesissimo da produttori e registi. In questi giorni arriva nelle sale **"Mio fratello è figlio unico"** di **Daniele Luchetti** ed il film pare destinato a Cannes.

Ma il carnet degli impegni è fitto: **Abel Ferrara**, che lo ha già diretto. Adesso lo ha prenotato per **"Pericle il nero"**, un thriller ambientato nella Napoli malavitoso; e il corregionale **Sergio Rubini** lo vuole in **"Colpo d'occhio"**, anche questo del genere poliziesco. ■



**Che rapporto hai con il tuo corpo. Lo curi? Tanto o poco?**

“Direi che non eccedo. Non sono un salutista maniaco ma neanche un menefreghista. La salute è un bene che va preservato non solo per se stessi ma anche per chi ci sta accanto.”

buona dose di caparbietà tipica dei meridionali credo di potermi ritenere soddisfatto.”

**Se non avessi intrapreso la carriera di artista che cosa avresti voluto fare?**

“Bella domanda. Forse mi sarebbe piaciuto fare il rappresentante di commercio, non foss'altro che per viaggiare, conoscere tanta gente, comunicare. Per certi versi, quello che per altre vie sto facendo adesso: viaggiare, conoscere, arricchirmi di esperienze e rendermi credibile a più gente possibile.”

### RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

**Personaggio in forte ascesa, sicuramente amato da un vasto pubblico soprattutto femminile, non sei mai stato sfiorato dal gossip. È conseguenza della tua riservatezza o di che?**

“Non mi ci vedo nel ruolo dei tanti protagonisti del sistema papa-

### SANITÀ E SALUTE

**Hai fatto mai ricorso a ospedali o case di cura?**

“Grazie a Dio no. Sto bene.”

**Se dovessi scegliere, come ti comporteresti?**

“Mi farei consigliare dal mio medico o dai parenti.”

**Differenze fra ospedali e case di cura?**

“In che senso? Forse che in uno si paga e nell'altro no?”

**Non c'è diversità fra ospedale e casa di cura accreditata: entrambi fanno parte del servizio sanitario nazionale, quindi non si paga.**

“Interessante, ma la gente lo sa? Sarebbe bene invece che si sapesse.” ■



**A pensarci bene è il mio primo nitido ricordo di quella stagione della vita che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. E' il ricordo di una notte che finì molto prima delle altre.**

**Era ancora buio e io mi rivedo, in pigiama, seduto ai bordi del lettone di mamma e papà, ad ascoltare la radio. La voce del cronista Paolo Valenti arrivava da lontano: dal Madison Square Garden di New York (anzi: Nuova York, come la chiamava Ruggero Orlando).**

## E Benvenuti unì l'Italia

**E**ra il 17 aprile 1967, quarant'anni fa. Quella notte non solo mio padre, ma moltissimi italiani avevano programmato la sveglia per ascoltare la diretta radiofonica dell'incontro di pugilato tra Emile Griffith e Nino Benvenuti, in palio il titolo mondiale dei pesi medi, la più classica e prestigiosa delle categorie.

**Che trillo fortissimo**, quella sveglia! Non ne fui impaurito, perché la sera precedente in casa si era parlato di "Nino". Di Benvenuti sapevamo molto. D'estate, a Trieste, si comprava il pesce fresco da suo padre, che aveva un banco nella grandissima pescheria sul lungomare. Fisicamente Nino gli somigliava ed era il suo orgoglio, quel figlio. Lo era anche per noi e, in quella notte magica, lo sarebbe diventato per l'Italia intera. Lo scoprii anni più tardi, che quella notte era stata un momento di passaggio importante per molti. Fu uno di quei momenti che tutti ricordano, perché hanno perfettamente memorizzato cosa facevano e dov'erano personalmente, quella notte. Sarebbe stato così per la notte sulla Luna o per Italia-Germania 4 a 3, per non elencare altri eventi, tristi o tragici, che hanno punteggiato la nostra epoca.

### NAZIONE FIERA

**Ma quella vittoria di Benvenuti**, più di vent'anni dopo la fine della guerra, fu la prima a rendere fiera di sé un'intera nazione, forse quella notte finalmente e definitiva-

mente uscita da una prima fase adolescenziale della sua giovanissima democrazia.

**Nino era figlio di quell'Italia.** Aveva vissuto con la sua famiglia il dramma degli istriani costretti a lasciare la loro terra sottratta agli italiani. Il fratello, più grande, fu imprigionato dai titini, in mancanza di notizie i suoi pensarono fosse stato ucciso e gettato nelle foibe come tanti altri, colpevoli solo d'esse-



re italiani. Una volta a Trieste, Nino costruì nella cantina di casa un piccolo ring, cominciò a tirare pugni e ad inseguire un sogno. Alle Olimpiadi romane del 1960, quel sogno diventò realtà con la medaglia d'oro dei pesi welter. Poi, il passaggio al professionismo e la corsa fino al Madison Square Garden, quando Nino scrisse un capitolo fondamentale per lo sport e per la nostra storia contemporanea.

La vittoria su Griffith fu molto più di un'affermazione sportiva: le radio accese notte-tempo in tutta Italia furono anche cemento per l'unità nazionale. Con i pugni di Nino, l'Italia capì che ce la poteva fare, anzi che ce l'aveva fatta, conquistandosi rispetto e ammirazione per quanto era riuscita a fare. Benvenuti era una faccia della "meglio gioventù" italiana, la stessa che pochi mesi prima era accorsa da ogni parte in una Firenze invasa dall'Arno impazzito, per salvare libri antichi e opere d'arte che altrimenti sarebbero andate distrutte dall'alluvione. Erano i volti migliori di un'Italia che dagli orrori della guerra, e dagli stenti del dopoguerra, era riuscita ad affrancarsi con olio di gomito, amor proprio e buona volontà. Nino, proprio come gli Angeli di Firenze, era un ragazzo venuto su con quell'impegno e quegli ideali.

### DUALISMO ITALICO

**Ma lo sapete anche voi**, come siamo fatti noi italiani... Il successo, dopo gli applausi, suscita sempre qualche invidia e la simpatia per chi vince si trasforma in fretta nel suo contrario. Insomma, Benvenuti unì l'Italia in quella notte, ma dopo un po' prevalse altro, sentimenti e risentimenti.

Nell'Italia di guelfi e ghibellini (la stessa di interisti e milanisti) fu facile cercare e inventare l'anti-Benvenuti, proprio com'era avvenuto nel ciclismo con l'eterno e molto artefatto duello tra Coppi e Bartali. Un altro toscanicco, Sandro Mazzinghi, incarnava perfettamente l'Italia sanguigna e popolana, con quella sua boxe generosa e arruffona e quella sua faccia piena di pugni: l'esatto contrario del pugilato elegante e della bella faccia di Benvenuti. Il derby andò avanti qualche anno, tra aspre polemiche e botte da orbi. Ma sul ring vinceva sempre Nino, il campione che nella sua notte

magica, quarant'anni fa, mi svegliò alle tre e mi regalò la prima gioia adulta; ancora più bella perché vissuta con la fantasia, grazie alle onde medie che portavano da lontano le parole di Paolo Valenti. Qui il ricordo si fa meno nitido, ma forse proprio quella notte cominciai a pensare seriamente che mi sarebbe piaciuto fare il giornalista. E così, seduto sul bordo del lettone, grazie a Nino, presi anche io a rincorrere il mio sogno. ■

## Pietro Mennea: dopo l'atletica tanti mestieri...

*Quando "gareggiava" contro le macchine, a Barletta. I primi successi fino al record del mondo. Cinque Olimpiadi, nove finali e tante medaglie. Il maestro Carlo Vittori e l'idolo Tommy Smith. Manager di calcio, avvocato, commercialista, politico, professore di diritto e scrittore. Così, in giacca e cravatta, un fisico ancora asciutto e un eloquio misurato, la mitica "Freccia del sud" ha cambiato pelle ma...*

# Il primo amore non



DI ALFIO SPADARO

C'eravamo persi di vista da quando lui "divorava" le piste di mezzo mondo ed io seguivo l'atletica per la "rosea" di Gualtiero Zanetti e di Alfredo Berra. Grazie a Primo Nebiolo, allora, l'atletica leggera azzurra era una grande famiglia, dove tecnici, dirigenti e giornalisti costituivano un tutt'uno di passione e di valori.



**D**i quegli amici, molti non ci sono più ma restano indimenticabili nella storia di questo sport: Berra, Nebiolo, Marcello Pagani... ci hanno lasciati anzitempo. Franco Arese è assunto ai vertici federali, Elio

Locatelli ai vertici del management europeo, altri li ho persi di vista, magari saranno in pensione. M'è successo anche con lui, salvo scoprire qualche mese fa, che stiamo a un tiro di schioppo, nel cuore del quartiere Prati, fra la Metro Ottaviano e la basilica di San Pietro.

### HELSINKI '71

Estate '71, che ricordo hai di Helsinki?

"Una pietra miliare: la mia prima gara importante, gli Europei di Juha Vatainen, di Marcello Fiasconaro e di Franco Arese, trionfatore dei 1500. Io, in finale dei 200 metri e medaglia di bronzo con la staffetta. La Finlandia ti resta nel cuore perché lì nasce l'atletica moderna e quella è la patria di Paavo Nurmi".

*L'avvocato Pietro Mennea, nel suo studio, circondato da codici e pandette, di libri di ogni genere e riviste specializzate, centellina, accarezza le parole, inseguendo forse con qualche nostalgia, ricordi di gioventù e ragionamenti. Quasi, anzi, proprio un altro uomo.*

#### **Come comincia la tua carriera di atleta?**

“Gareggiando con “medie cilindrate” sulle brevi distanze: 40-50 metri, per le strade di Barletta. Poi gli studenteschi, le prime gare ufficiali e gli articoli sui giornali che mi indicavano come sicura promessa della velocità...”

putato europeo più assiduo. Mai mancato in aula, presente a tutte le commissioni di studio; più volte relatore diretto e talvolta occulto. Insomma, ho fatto una esperienza irripetibile che mi ha arricchito professionalmente e portato a intrecciare relazioni importanti.”

#### **Ed in politica sei ancora impegnato?**

“Come tutti. Dopo il tentativo a vuoto di continuare con l'asinello ho desistito. Tuttavia, seguo le vicende con un certo distacco e non mi piace l'imbarbarimento del-

na, realizzai il 19"72 che per 17 anni rimase in capo alla lista dei 200 piani. Quel tempo mi ha ispirato il titolo del prossimo libro, il quindicesimo che racconterà la società dell'epoca, i valori di allora, la passione e l'impegno. È un'anticipazione.”

#### **La tua esperienza nel calcio?**

“Anche quella, importante. Sono stato direttore generale della Salernitana in A e in B e persino procuratore di calciatori. Pensa, Italo Allodi cercò di dissuadermi quando chiesi di partecipare ai master per manager.

# si scorda mai

#### **Arrivò Carlo Vittori, responsabile nazionale della velocità e dei salti. Il college di Formia, la vita monotona da recluso. Allenamenti e studio, gare e...**

“Un sodalizio unico il nostro. Il prof. dal punto di vista scientifico non aveva rivali: un motivatore, uno che non si arrendeva mai, capace di tirar fuori il meglio dagli atleti. Peccato quel suo carattere spigoloso: con il senno di poi, credo che il nostro sodalizio, pur fondamentale, avrebbe potuto dare di più”.

#### **E Valery Borzov? L'atleta bionico russo che in corsa non si scomponeva mai? Filava come un treno, perfetto...**

“Stiamo parlando di un atleta unico, altro che costruito in provetta! Per me rimane un grande avversario, il più grande.”

#### **Siete rimasti amici?**

“Dopo l'atletica le nostre strade si sono divaricate: lui è diventato un grande dirigente dello sport sovietico, io ho preso a fare tante cose: il professore, l'avvocato, il commercialista, il manager di calcio e lo scrittore... non ultimo il politico.”

#### **Hai frequentato molto la politica?**

“Dal '99, per cinque anni, sono stato il de-

la politica degli ultimi anni.”

#### **Non mi pare però che anche lo sport di oggi navighi in acque chiare.**

È vero, si sono persi i valori autentici. Il business ha soppiantato i principi morali e la cultura dell'olimpismo e della partecipazione è stata sacrificata sull'altare del mercato e del marketing. Gli sponsor ti cercano se vinci, questo non è educativo”

#### **Cinque olimpiadi, un oro a Mosca sui 200 metri, due bronzi (Monaco '72 e Mosca '80). In tutto nove finali, per non contare i titoli europei. In sintesi, quanto ti ha dato l'atletica in termini di soddisfazioni?**

“Moltissimo. Mi ha insegnato a vincere ma anche a sapermi comportare nella vita. A confrontarmi con gli altri con rispetto. Sui valori dell'olimpismo ha scritto anche un libro.”

#### **Il tuo record mondiale dei 200 metri ha resistito 17 anni: 19"72. Mitico! Immaginavi un percorso così, all'inizio?**

“Sognavo come tutti i ragazzi. Alla “Leva dello sport” di Termoli corsi la staffetta veloce; all'Olimpiade di Mexico '68 fui folgorato da Tommy Smith, il nero americano che alzò il pugno al cielo in segno di protesta contro il razzismo. Undici anni dopo, sulla stessa pista america-



La mia caparbità però ebbe la meglio; oggi quell'esperienza mi è utile per la professione. Di recente ho scritto un parere legale per il “Caso Juve” che si aggiunge ai libri e alle relazioni che ho presentato in sede di Parlamento Europeo.”

#### **MOGGIOPOLI E DINTORNI**

#### **Juve condannata, Milan, Lazio, Fiorentina... penalizzati. E adesso stadi chiusi, risse con morto fra i tifosi. Il calcio italiano è malato, può rinascere?**

“Sarà difficile con i provvedimenti adottati: acqua fresca rispetto alla difficoltà del momento. Forse non si è toccato nemmeno il fondo, perciò temo il peggio. Il fenomeno è più ampio.”

#### **E allora?**

“Occorrerebbe fermarsi, riflettere. E solo dopo ripartire. Fin qui si sono messe toppe. Perché lo spettacolo deve continuare.” ■



**presenta**

# Ospedali & Salute 2006

**QUARTO RAPPORTO ANNUALE**

Il rapporto "Ospedali&Salute" fotografa lo status dei servizi ospedalieri italiani:

12 milioni di cittadini varcano annualmente le soglie di ospedali, Case di cura accreditate, cliniche private.  
634mila sono gli operatori addetti  
51 miliardi il costo globale degli ospedali

## Quel che il cittadino deve sapere

- accesso gratuito alle Case di cura accreditate
- libertà di scelta fra ospedale e struttura privata accreditata
- come valutare la qualità del servizio

**altre informazioni:**

[www.aiop.it](http://www.aiop.it)



cm 15 X 23  
288 pagg.

FrancoAngeli Editore

**per richiederlo:**

FrancoAngeli s.r.l.  
viale Monza, 106  
20127 Milano

tel. 02/2837141 fax 02/26141958

email: [vendite@francoangeli.it](mailto:vendite@francoangeli.it)

[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)

Fare riferimento al codice 35.4 Collana Aiop



# Lentine: occhio all'igiene

**Enormi progressi** nel campo dei trapianti di cornea. Italia all'avanguardia, anche con le **cellule staminali**. I consigli del prof. Fruscella.

DI MANUELA LUCCHINI



**Ben vengano le lenti a contatto. Da anni ormai hanno risolto un mucchio di problemi a chi ha bisogno di occhiali. Non tutti sanno però che se non si utilizzano seguendo poche semplici regole igieniche si rischia di provocare danni agli occhi e non sempre si tratta di danni da poco.**

**A** farne le spese è la cornea che può anche essere danneggiata in maniera permanente. Per questo gli oculisti della S.I.TRA.C. (Società Italiana Trapianto Cornea) raccomandano: in caso di appannamento della vista o di bruciore, andare subito dallo specialista. A volte, spiegano, non ci si accorge subito che qualcosa non va perché le lenti a contatto provocano un effetto di anestesia corneale che maschera eventuali infezioni.

## REGOLE SEMPLICI

Vediamo allora quali sono queste regole da seguire per un corretto uso delle lenti.

- **lavarsi sempre le mani** immediatamente prima di toccare le lenti e i contenitori;
- **idratare regolarmente le lenti morbide** con collirio a base di soluzione bilanciata sterile;
- **non usare lenti a contatto in ambienti polverosi**, secchi, ventilati, con elevata irradiazione (spiaggia, barca, sauna, lettino o doccia abbronzante);
- **non bagnarsi mai con le lenti a contatto** (mare, piscina, doccia);
- per pulizia e risciacquo devono essere usati solo liquidi consigliati, mai acqua corrente;
- **le lenti non devono essere contaminate** dalla saliva o da altro liquido;
- **i flaconi dei liquidi** per la manutenzione devono essere conservati perfettamente chiusi in un luogo fresco e pulito.

In fondo non si tratta di regole difficili e gli occhi ne saranno sicuramente contenti. Detto questo non si vuole assolutamente penalizzare l'uso di lenti a contatto. Anzi, come abbiamo scritto all'inizio, rendono la vita più facile a chi ne fa uso.

Partendo da qui comunque, gli oculisti della S.I.TRA.C. hanno messo in evidenza quanti passi avanti siano stati fatti attualmente in fatto di trapianto della cornea.

Si può dire senza pericolo di essere smentiti che oggi siamo i primi in Europa in fatto di quantità di trapianti e di sicurezza. L'Italia esegue oltre 5000 trapianti di cornea l'anno ed è arrivata a un clamoroso abbattimento delle liste di attesa (in media 15-30 giorni).

“Il trapianto di cornea – ha spiegato il prof. Severino Fruscella, presidente della S.I.TRA.C. – è sicuro anche per quanto riguarda eventuali trasmissioni di infezioni in quanto è priva di vasi sanguigni.”

Del tutto infondate inoltre le notizie di furti di cornee da cadaveri (ricordate l'annuncio di un settimanale riguardo a furti presso il Policlinico Umberto I di Roma?). Di cornee infatti ce ne sono a sufficienza, basti considerare anche il fatto che, grazie alle loro caratteristiche hanno una lunga sopravvivenza (in media oltre 15-20 anni).

## BANCHE DEGLI OCCHI

Come molti sanno esistono le cosiddette “Banche degli occhi”. Queste raccolgono le cornee donate, eseguono esami di controllo, ne verificano l'idoneità. Le Banche degli occhi italiane distribuiscono cornee a tutti gli ospedali pubblici, alle case di cura convenzionate accreditate e private. E' impensabile che qualche ospedale italiano possa accettare cornee di dubbia provenienza quando può ottenere una cornea certificata e sicura.

**Ma quali sono i casi in cui si ricorre** a questo tipo di trapianto?

“L'indicazione principale – spiega ancora il prof. Fruscella – è il cheratocono, responsabile del 40-50 per cento degli interventi: consiste in una deformazione a cono della cornea, con progressivo assottigliamento e perdita di trasparenza, che porta a un astigmatismo irregolare. All'inizio la malattia può essere compensata con gli occhiali o con le lenti a contatto, ma nella forma avanzata l'unica soluzione è l'intervento chirurgico: ma un'altra causa possono essere i traumi, le ustioni da acidi e alcali, la secchezza oculare.

## STAMINALI

**Oggi nei trapianti di cornea** possono essere usate anche le cellule staminali. Il loro innesto è necessario prima di eseguire l'intervento quando le cellule staminali del paziente sono andate distrutte, come avviene nelle ustioni o causticazioni chimiche da acidi e alcali della superficie oculare. Le nuove cellule staminali vengono prelevate dall'occhio controlaterale (che deve essere necessariamente sano) e grazie alla loro coltivazione e all'innesto nell'occhio malato si può sviluppare un epitelio nuovo della cornea.

Certo oggi anche in questo settore sono stati fatti passi avanti enormi. Ma per tornare all'inizio del nostro discorso.....un grande passo avanti per la sicurezza, si può fare con un po' di igiene. Non dimentichiamolo. ■

DI ROBERTO ROSSETI



**“Oltre alle tue cose, portati via anche quel diavoletto del bambino”**

con queste parole Marie Auguste Tineke Stevening, una ragazza ventiquattrenne di origine belga, si era rivolta al suo ex compagno mostrandogli il figlio di 6 mesi che aveva appena accoltellato alla carotide.

L'uomo non era il padre del bambino e, dopo quasi un anno di convivenza, aveva deciso di interrompere la relazione. A quel bambino lui, però, voleva bene. Lo portava spesso in giro per Agrigento, la città dove si è svolto il fatto di sangue, lo coccolava e forse proprio questo ha decretato l'assurda vendetta: “Se te ne vai non avrai più neanche lui”.

## STORIE

Il giorno dopo, nel veronese, un'altra donna, Aurora Silaghi, 30 anni di origine rumena, ha ucciso il proprio figlio di un anno con quattro coltellate al petto. All'origine della tragedia, il desiderio di ritornare a casa, lasciare il marito con il quale erano sempre più frequenti i litigi, l'impossibilità di portare il figlio con se, per il divieto all'espatrio del minore ottenuto dal coniuge al Tribunale di Venezia.

Sono sempre più frequenti i casi di donne che uccidono il loro frutto, il frutto del loro amore. Ma è un amore malato. Spesso pensano così di vendicarsi delle ingiustizie subite in famiglia, soprattutto dal marito. Quando non si ritengono in grado di saper svolgere appieno il ruolo di moglie, di madre, vogliono eliminare chi pensano rappresenti un ostacolo per la loro vita futura. Eliminare quelli che anche fisicamente sono la dimostrazione dei loro “errori”, delle loro “colpe”. In un recentissimo libro dal titolo emblematico, “Madri Assassine”, la mia collega Adriana Pannitteri del Tg1 scrive: “È inevitabile chiedersi perché siano soprattutto le madri a perdere il contatto con la realtà e a trascinare nel loro delirio anche il proprio figlio... i padri uccidono i figli adulti perché impegnati in un confronto con un soggetto che è fonte di contrasti e antagonismi,



riuscite ad amare, la loro stessa identità. Eliminando il loro bambino, spiegano i medici, è come se cancellassero la loro insoddisfazione ma anche la parte di se che non amano, che non riconoscono e che dunque non accettano. Accade qualcosa nella loro testa, come un “clic” nel cervello, ma prima di quel clic c'è stato sempre qualcosa che gli altri non hanno capito. Nemmeno i medici.

## OSPEDALE PSICHIATRICO

Ma è proprio ai medici dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, che è stato affidato il non facile compito del loro recupero. L'unico che ospita le donne e, dal 1998, anche gli uomini. L'istituto è innanzitutto una struttura sanitaria e, come tale, senza la presenza di Polizia Penitenziaria. Ha una sua nota caratteristica: tutti i locali sono arredati con quadri e murali dipinti dagli stessi reclusi. Per alcuni di loro non si può fare a meno di parlare di opere dall'altissimo valore artistico come quelle

# Madri assassine

La giornalista del Tg1 racconta le storie di donne “recluse” nell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere. Ed emerge un fenomeno che dilaga di pari passo con una civiltà che ha perso i freni.



Adriana Pannitteri

per l'exasperazione dovuta alla tossicodipendenza del figlio, per motivi di studio, per conflitti di natura economica. Le donne uccidono i figli piccoli per il rifiuto della loro progressiva autonomia. Soltanto le madri, è bene ricordarlo, uccidono i neonati... talvolta le madri uccidono ciò che non sono

di Cleo che hanno caratterizzato la copertina e l'interno del libro di Adriana Pannitteri. Il dott. Antonino Calogero, psichiatra, da più di 30 anni al lavoro nella struttura ne è contemporaneamente il direttore e la memoria storica. Da una sua statistica risalente al 2003 si scopre che, per la maggior parte, si tratta di donne attorno ai 35 anni, oltre il 55% sono del Nord e di queste molte della Lombardia, il titolo di studio si limita spesso alla licenza media. Sovente il marito si allontana ma non così la famiglia di origine che, al contrario, assicura aiuto e sostegno.

## CHI L'HA VISTO

Qui fino allo scorso anno, è stato detenuto anche Ferdinando Carretta l'uomo che confessò a Londra, davanti alle telecamere

UN FENOMENO CHE DILAGA FRA I GIOVANI

# Bulli fatti in casa

La violenza nasconde *sempre delle mancanze. Suggestivi per inculcare il rispetto degli altri.*

DI DANIELA MARINI

Negli ultimi mesi si sono registrati decine di episodi di bullismo che i giornali hanno amplificato peggiorando un fenomeno dilagante e richiamando l'attenzione di psicologi, insegnanti e famiglie.

Il caso dell'handicappato colpito a scuola da compagni stupidi mentre qualcuno si premurava di registrare con il telefonino le scene da veicolare in rete non è mica l'unico. E quell'altro in cui un'insegnante di matematica è stata "palpata", fotografata e fatta circolare, non sono che punte di un iceberg che da un canto lasciano perplessi e dall'altro devono far riflettere e allertare. Il ministro Giuseppe Fiorini ha emanato circolari ai presidi ed è stato vietato l'uso dei telefonini in classe al fine di limitare la pulsione voyeuristica di certi scalmanati che usano la scuola per dare sfogo alle loro manchevolezze interiori.

## BULLISMO, CHE COS'È?

Recentemente, per i tipi di Rizzoli, è stato pubblicato un libro della psicologa Anna Oliveiro Ferraris "Piccoli bulli crescono" che mette il dito nella piaga e cerca da un canto di spiegare il fenomeno e al contempo suggerisce i metodi per limitarlo.

Di sicuro il bullismo nasce in casa e lì si alimenta se la famiglia non interviene fin dalla più tenera età. "Attenzione - suggerisce l'autrice - a non sottovalutare le

gelosie fra fratellini. È bene spiegare loro che la cosa è naturale e che non è il caso di andare oltre. Il bambino capirà la paternale". Il bullismo più violento alligna fra gli adolescenti annoiati, fra quelli che risentono di anomalie familiari, e si sviluppa nel gruppo: quando ci sono quelli che s'impongono con la forza e gli altri che tendono a imitare i più riottosi."

## BRAVATA?

A sentire certi genitori, gli "exploit" dei loro figli altro non sono che "bravate", un modo come un altro per esibire la loro esuberanza giovanile. Non è così. E lo devono capire proprio questi adulti che hanno abdicato al ruolo di educatori primari magari confidando nel surrogato della scuola.

La scuola. Gli insegnanti? Ma

che cosa devono fare di fronte ai limiti loro imposti da leggi e regolamenti? Semplicemente rassegnarsi e sperare che a loro non succeda nulla. ■



StockPhoto.com

di "Chi l'ha visto", di aver assassinato dieci anni prima il fratello ed i genitori. Di lui si erano perse le tracce dopo il delitto. Il camper della famiglia venne ritrovato abbandonato in un parcheggio alla periferia di Milano. Uno sconosciuto Magistrato di allora, Antonio Di Pietro, dichiarò: "Non c'è alcun mistero, c'è solo un figlio che ha massacrato i genitori ed è scappato".

**Il Prof. Giuseppe Gradante**, il Primario del reparto nel quale sono ricoverate le madri assassine, non ha dubbi: "Il momento più difficile è quando si rendono conto di ciò che hanno compiuto. Vorrebbero poter tornare indietro, pensano ai loro figli e non riescono a dimenticare". Non riescono a dimenticare e sono loro le prime a non comprendere come tutto possa essere accaduto. E' infatti incomprendibile che tali azioni vengano compiute nell'ambito della famiglia, nell'ambito di quella istituzione che dovrebbe maggiormente garantire affetto e protezione. E' però altrettanto vero che le violenze nei confronti delle donne, siano esse madri o figlie, avvengono sempre più spesso fra le mura domestiche. Gli animali se uccidono i loro figli è per non farli vivere in prigione, l'uomo è l'unico animale che uccide il proprio figlio anche se non ce n'è bisogno. ■

# "Quel profumo di fiori di



DI PAOLO MOSCA

La nostra poetessa più anticonformista, Alda Merini, è nata il 21 marzo: primo giorno di primavera. "Ma è un caso?", le ho chiesto durante un'intervista ad un tavolo del Roxy bar sotto casa sua, lungo i navigli di Milano.

"M i hanno dato il permesso di lasciare il cielo e raggiungere la terra per via del profumo dei fiori di pesco: sono stati i miei an-

*E' la stagione degli amori, il momento che apre il cuore alla speranza. Ha ispirato poeti e musicisti, ma soprattutto favorisce la libertà di vivere all'aria aperta e di respirare a pieni polmoni*



geli protettori". Parole in libera fantasia d'una creatura speciale che per oltre dieci anni è stata rinchiusa in manicomio e che da quando è tornata nella sua casa dei navigli, vive ogni istante con poesia. "Ma non occorre essere stati incatenati là dentro, essersi sottoposti alle scariche dell'elettroshock per capire che la salvezza del nostro cuore è la poesia". Ecco come parla di se stessa oggi la Merini: "Voglio dare coraggio a quegli spiriti timidi che non s'adequano alle durezza del mondo. E quel coraggio", aggiunge, "ci scoppia dentro soltanto a primavera: nuovo sole, nuovi profumi, nuova speranza". **Sissignori, la primavera.** Questa stagione guardata quasi con sufficienza dagli scettici

di turno, questa stagione compie ancora il miracolo dentro ciascuno di noi. Alla Merini risponde Jacques Prévert, il più semplice dei poeti francesi: "Un minuto di primavera/dura spesso più a lungo/di un'ora di dicembre/una settimana di ottobre/un anno di luglio/un mese di febbraio".

E ancora è lui che gioca e canta con la primavera: "In primavera/fanno danzare le foglie/per gli innamorati/stretti sulle panchine...". Insomma, chiude Prévert: "La primavera ha sull'orecchio il grande fiore che si chiama sole".

**E noi uomini comuni?** Sentiamo ancora, nel 2007, un brivido caldo lungo la schiena il 21 marzo?

C'è una piccola chiesa anglicana di "Tutti i santi" in via del Babuino a Roma in cui le stagioni vengono inaugurate dal concerto di Antonio Vivaldi, "Le quattro stagioni", appunto. Equinozi e solstizi cruciali mi trovano sempre nella cappella di "Tutti i santi". Una decina di orchestrali in smoking esegue la magia di Vivaldi, e il pubblico non lascia la sala finché non ha sentito il brivido caldo lungo la schiena. "Quello della primavera è il più intenso, arriva a commuovermi", mi disse una volta Fellini.

**Già, proprio lui,** sempre in prima fila affascinato dal "rito vivaldiano", con la sua Giulietta Masina al fianco, che si scusava se aveva un marito così matto, ma anche (e per

# pesco”

Riscaldano quel che basta la temperatura corporea per perdere ogni stanchezza. **Danno una scossa benefica** al cervello intorpidito dall'invisibile letargo invernale, cospargono di buonomore i nostri desideri consci e inconsci. Insomma, fa scattare il “Seasonal Affective Disorder e Order”: uno squilibrio nervoso dovuto alle bizzarrie climatiche delle stagioni fredde, che raggiunge il massimo dell'eccitazione “ordinata” proprio in primavera.

**Si parla tanto del miracolo cinese:** e non soltanto di quello economico. Milioni

**Aspettava ogni anno** il “Drago d'oro” l'insospettabile Marilyn Monroe, lei che tutti consideravano una donna superficiale, facile alle depressioni e alle esaltazioni. Credeva nel “Drago d'oro”, in barba ai suoi potenti e acculturati corteggiatori che la invitavano a cena a mezzanotte del 21 marzo. Arthur Miller, Joe Di Maggio, John Fitzgerald Kennedy o suo fratello Bob (almeno, così giurano decine di libri dedicati alle misteriose abitudini dell'attrice). Aspettava la primavera Marilyn: “Mai lei si sarebbe suicidata in questa stagione”, ha detto una volta Jackie Onassis, “perché era un'artista naturale”.

Attenzione, anche voi che mi leggete siete artisti naturali, dovete soltanto lasciarvi andare al sentimento, non arrossire delle vostre emozioni (non chiamatele debolezze). “Un uomo che piange”, sosteneva Marilyn, “può mettere kappao Rocky Marciano” (lo ricordate l'imbattibile peso massimo italo-americano?).

**Vi inteneriscono quei due ragazzi** che si amano abbracciati sul parapetto di un ponte: e là sotto un

fiume manda fino a loro canzoni d'acqua piene di illusioni? Se siete così (apparentemente) “deboli”, vuol dire che siete normali, creature sane nel profondo.

Certo, non possono tutti avere il coraggio e l'occasione di Paul Gauguin, e andare a cerca-

re l'eterna primavera nelle isole più remote. Arrivederci moglie e figli, via da Parigi, dalla Bretagna, vola corpo e cuore dalle femmine di Panama, nelle Indie occidentali, nelle isole del Pacifico meridionale. Voi, datemi retta, restate a casa. Da moglie e figli. Prendete una matita rossa, e su un foglio

bianco disegnate cinque, sei petali di un fiore. E fate attenzione, perché se aspirate con l'anima, quello strano fiore profumerà d'amore, di vita nuova. Ma sì, di primavera. ■



“ **Aspettava ogni anno il “Drago d'oro” l'insospettabile Marilyn Monroe, lei che tutti consideravano una donna superficiale, facile alle depressioni e alle esaltazioni. Credeva nel “Drago d'oro”, in barba ai suoi potenti e acculturati corteggiatori che la invitavano a cena a mezzanotte del 21 marzo.** ”

di creature sono animate da una positività quasi stoica. Basta voltarsi indietro per capire quanto loro credano all'influenza salutare della primavera. Dal 18 febbraio (quest'anno la loro primavera segna l'ingresso dell'anno del maiale) partono i festeggiamenti per i mesi suc-

“ **Woody Allen, genio della satira americana, comincia a scrivere i suoi copioni proprio il 21 marzo** ”

cessivi. Si chiama “Chun Jie” il capodanno cinese, e alcuni lo paragonano al mito del nostro Natale. Si rinasce, si recuperano speranze, energie, sogni. Nella prima notte di primavera, s'aggira per le strade della Cina il “Drago d'oro”: sessanta metri di cartapesta che porterà longevità, prosperità e quel tanto di pioggia per non uccidere mai i benefici del sole.



fortuna) così sensibile, aggiungo. Artisti grandi non tradiscono il fascino di primavera: il Botticelli le ha dedicato un capolavoro, Benedetto Antelami una statua allegorica. Pochi sanno che Woody Allen, genio della satira americana, comincia a scrivere i suoi copioni proprio il 21 marzo.

“**Non è scaramanzia**”, precisa, “ma una nuova energia che mi viene fuori senza sforzo, limpida e pulita, come lava di un vulcano che credo ogni volta spento per sempre dentro di me”. Primavera: i medici pretendono di capire di più di Vivaldi e Allen. Dicono: “E' la maggiore esposizione alla luce, all'influenza dei raggi solari, che influenzano positivamente, eccitandoli, i livelli ormonali.

# Un'assicurazione sulla salute

Recentemente è stata pubblicata, su un'importante rivista medica scandinava, una recensione che mostra come sia possibile attraverso la ricerca scientifica, utilizzare le cellule staminali di un individuo nella cura di determinate malattie o nella rigenerazione di tessuti danneggiati.

Queste pratiche ottengono l'esito migliore laddove si utilizzano, nei limiti del possibile, cellule provenienti dalla stessa persona. Per questa ragione potrebbe essere importante conservare le cellule staminali prelevate dal sangue del cordone ombelicale.

**A**ttualmente le cellule staminali di un donatore, prelevate dal sangue del cordone ombelicale, vengono utilizzate con successo su pazienti, spesso bambini, nella cura di alcune patologie, come i tumori del sangue (leucemia e linfomi), malattie ematiche (talassemia, grave anemia aplastica) o malattie del sistema metabolico. Il progresso scientifico, anche se in fase sperimentale e non ancora supportata da prove cliniche certe, mostra che le cellule staminali prelevate alla nascita dal cordone ombelicale potranno in futuro, giocare un ruolo importante nel trattamento di molte altre patologie, integrando le attuali opzioni di cura e divenendo parte sostanziale delle future terapie mediche.

Le cellule staminali prelevate dal sangue del cordone ombelicale possono essere impiegate per rigenerare vari tipi di tessuti umani, come le cellule ematiche, le cellule del tessuto muscolare, dei nervi, delle ossa e del fegato, solo per elencarne alcune. È documentato, ad esempio, un importante miglioramento delle funzioni delle cellule del miocardio colpite da infarto, grazie all'impiego di cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale (Lo sostiene Stem Cells in Lear et al, 24/3, 772/2006). Lo sviluppo della terapia genetica, ancora agli esordi, potrebbe inoltre beneficiare della disponibilità di cellule staminali per il trattamento delle malattie genetiche (William & Moritz, Blood Cells 20/2-3, 504/1994). Vi sono inoltre dati relativi alla cura della anemia aplastica nell'uomo (Bio Blood Marrow Transplantation 10/11, Fruchtman et al, 741/2004). Recentemente è stata pubblicata la documentazione relativa al primo, difficile e controverso trapianto di sangue dal cordone ad uso autologo per la cura della leu-

cemia su un bambino (come si evince da Hayani et al, Pediatrics/119; 296/2006).

## PERCHÈ PRELEVARE E CONSERVARE LE CELLULE GIÀ ALLA NASCITA?

Nel sangue del cordone ombelicale è presente un numero elevato di cellule staminali altamente vitali.

Tuttavia, le cellule staminali possono essere estratte anche in un secondo momento, sebbene in questo caso la quantità e la qualità di queste cellule corra il rischio di essere significativamente ridotta o compromessa, ad esempio dalle condizioni del paziente o dalle cure cui lo stesso viene sottoposto (ad esempio chemioterapia).

La conservazione delle cellule staminali del bambino prelevate dal sangue del cordone ombelicale offre tutta una serie di vantaggi:

**Il cordone ombelicale viene considerato una fonte ideale di cellule staminali essendo la procedura di prelievo totalmente innocua ed indolore sia per la madre che per il bambino, non richiedendo alcun intervento medico aggiuntivo;**

**L'impiego di cellule staminali proprie del bambino esclude il rischio di rigetto, eliminando la necessità di assumere, per tutto il resto della vita, agenti immunodepressivi tossici come avviene nel caso di cellule prelevate da donatore;**

**Viene ridotto il rischio di infezioni con virus o altri agenti infettanti;**

**Viene escluso il rischio di introdurre anomalie genetiche derivate dalle cellule staminali del donatore.**



## IL SERVIZIO CRYO-SAVE: PER MEGLIO CONSERVARE LE CELLULE STAMINALI DEL BAMBINO

Il servizio di isolamento e conservazione delle cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale offerto da Cryo-Save, leader europeo del settore.

Alla nascita del bambino il servizio Cryo-Save, provvede alla raccolta del sangue del cordone ombelicale e all'invio dello stesso alle strutture centrali della Cryo-Save. Qui le cellule staminali vengono isolate da personale altamente qualificato, grazie a procedure e strumentazioni all'avanguardia. Le cellule staminali vengono poi cryo-conservate in due tubi isolate in due luoghi diversi, rendendone possibile l'eventuale uso futuro, a seconda della disponibilità di dati medici certi.

Ad oggi più di 50.000 genitori hanno affidato a Cryo-Save la conservazione delle cellule staminali dei propri figli appena nati. ■

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web [www.cryo-save.com](http://www.cryo-save.com), contattare il numero verde 800 438 270 oppure al nr. 06-41 11 346 od inviando una e-mail a: [info-italia@cryo-save.com](mailto:info-italia@cryo-save.com)

StockPhoto.com

# QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

**CARDINAL** sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

**BECTON DICKINSON** siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

**TYCO** suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

**WINNER** medicazioni in garza

**BAXTER** anestetici - terapia del dolore

**BARD** cateteri per urologia

**RUSCH** cateteri per chirurgia - anestesia

**FIAB** prodotti per elettrochirurgia

**MONTEX** monouso in T.N.T. e Customer pack

**IPM** sacche urina - sterili - circuito chiuso

**FUJI** radiologia e sistemi digitali

**FRESENIUS** sacche nutrizionali

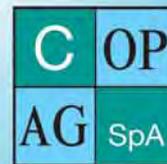
**HORIZON** sistemi per emostasi

**DOROM** farmaci generici

**GALENICA SENESE** soluzioni infusionali

**SALVAMED** medicazioni sterili per sala operatoria

**CRIMO** ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature



Copag Spa - Via Lucrezio Caro, 63 - 00193 Roma  
Tel. +39.06.36737 - Fax +39.06.3240503 - [www.copag.it](http://www.copag.it) - [info@copag.it](mailto:info@copag.it)  
Certificazione Reg. 3508 - ISO 9001:2000 - EN 46002:1996 - ISO 13488:1996



# Non sempre è colpa

*Gli ultimi inquietanti fatti di cronaca hanno ingenerato **dubbi e sfiducia nel paziente**. E' sbagliato generalizzare ed è disastroso attivare una medicina difensiva che deresponsabilizza l'operatore e fa **lievitare i costi della salute** con polizze assicurative a copertura dei rischi davvero **non alla portata di tutti**.*

**L'errore medico. Un tema di grande attualità che ha importanti conseguenze sulla gestione della nostra sanità, sul modo proprio di gestirla e, perché no, sul suo modo di essere.**

**Le statistiche lasciano sconcertati. Ogni anno 15.000 medici affrontano cause di risarcimento per errori ai danni dei pazienti: sono casi che fanno notizia e finiscono sempre sui giornali, poco importa poi se in 2 casi su 3 i medici vengono assolti per non aver commesso il fatto. E' un fenomeno che non lascia lavorare con la necessaria serenità. I più citati in giudizio sono gli ortopedici, i ginecologi, gli anestesisti, per non parlare dei chirurghi generali e plastici.**

**È** un tema, questo degli errori in Sanità, che occupa le prime pagine dei giornali, che suscita polemiche, scontri, che viene presentato come drammatico e che fa dimenticare i meriti della nostra sanità: una delle migliori del mondo con 12 milioni di ricoveri l'anno, di cui 4 in day hospital, con 4,5 milioni di interventi chirurgici, con quasi 500 milioni di ricette mediche, con 20 milioni di cittadini che passano per il pronto soccorso ogni anno. E' questa la realtà di tutti i giorni,

fatta di guarigioni, di interventi chirurgici brillanti, ma anche di insuccessi e di conseguenze negative. E' così, purtroppo, ed è inevitabile.

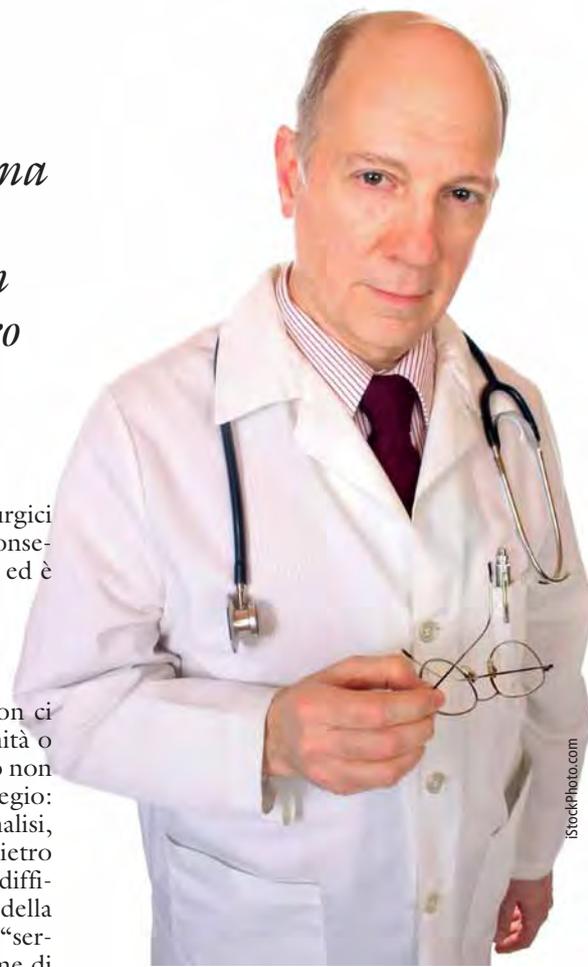
## **ERRORE IN AGGUATO**

Non passa giorno che sui giornali non ci siano articoli sulla cosiddetta malasanità o "malpractice". Poco importa se vera o non vera, documentata o no. E' un florilegio: garze, pinze, letture sbagliate di analisi, scambio di pazienti, ritardi. Certo, dietro tutto questo c'è una Sanità spesso in difficoltà; non per niente l'ex Ministro della Salute Girolamo Sirchia ha parlato di "servizi sanitari che non operano in regime di qualità", in cui l'errore è sempre in agguato, anche dietro le manovre più semplici. Colpevoli anche lo stress, la poca attenzione, la distrazione, la fretta determinata oggi dalle pressioni economiche, la cattiva organizzazione ospedaliera, turni sbagliati, tecnologie vecchie.

E nell'opinione pubblica ormai, complice il lavoro di noi giornalisti, si è creata una grande separazione. Da una parte vengono annunciati continui progressi della medicina miracolo che ogni giorno fa scoop; dall'altra quotidianamente, i giornali insistono su malasanità, errori medici, incidenti.

## **STATISTICHE E COSTI**

Le allarmanti statistiche italiane sui numeri degli errori medici sono confuse. Ciascuno spara i propri secondo la posizione che occupa, ma tutti sono sproporzionati. Gli Stati Uniti affermano che nel loro paese ci sono tra 44.000 e 98.000 morti l'anno per



errori medici e il 4% dei ricoverati riporta un danno e tutto questo incide sui costi della loro sanità per miliardi di dollari. Inoltre nella loro sanità la presenza di cause ha fatto lievitare i costi di tutto, primi quelli delle Assicurazioni, ed ha spinto tutti i medici a stipulare assicurazioni integrative, condizionando le scelte e le cure.

Questo fenomeno è ormai presente anche in Italia: i costi dei premi assicurativi sempre più elevati, assicurazioni che disertano le gare di appalto, ospedali che alzano il premio, la necessità per i medici di stipulare in proprio un'assicurazione integrativa visto che quella dell'ospedale non basta.

Questi provvedimenti non bastano certo, per risolvere il problema. E' stata proposta la segnalazione obbligatoria degli errori ad un Servizio di Qualità di ogni ASL ed ospedale per evitare che si ripetano, per imparare in qualche modo dagli errori, sapendo che non può esserci rischio zero, ma che molto può essere corretto e migliorato. E' stata proposta per esempio

# del medico

una figura particolare, cioè un medico responsabile della sicurezza del paziente in sala operatoria che sappia prevenire e ridurre i rischi.

## SECURITY IN SALA OPERATORIA

Quello che viene chiamato errore in Sanità è presentato da noi giornalisti sempre come una colpa del medico, come suo errore. Così, almeno, lo presentiamo e così l'opinione pubblica lo recepisce. In realtà il messaggio dovrebbe essere un altro: dietro un cosiddetto errore del singolo vi è molto spesso un sistema inadeguato. L'errore umano non è il fattore principale. E' certo l'ultimo atto di una catena: prima ci sono le variabili improvvise, un precipitato di eventi. E soprattutto prima ci sono le condizioni in cui un medico è obbligato a lavorare. Il sistema deve offrire al medico le condizioni per lavorare bene, per fare le cose giuste. Un sistema è tanto più sicuro quanto più rende difficile fare le cose sbagliate. Spesso dietro un errore e un insuccesso ci sono: 1) l'errore medico; 2) le variabili, cioè gli eventi improvvisi; 3) le strutture inadeguate.

Il primo passo per i medici è quello di esigere da parte della struttura in cui lavorano ogni garanzia, affinché le modalità del loro impegno non incidano negativamente sulle prestazioni, sulla qualità e sull'equità. Gli errori dipendono dal comportamento sanitario del singolo medico o, invece, dalla mancanza di mezzi idonei, come lo stato delle strutture? Strutture inadeguate, mezzi non riparati, macchinari obsoleti non possono essere accettati dai medici. A chi spetta lanciare l'allarme? Dire che la mancanza di mezzi idonei non mette in condizione il medico di lavorare bene? Perché i medici non parlano delle condizioni in cui lavorano? Perché accettano che tutto il malessere della Sanità venga loro ascritto?

La campagna sulla cosiddetta malasanità crea danni. Si creano prima di tutto i presupposti per rendere insostenibili i costi e i rapporti tra cittadini e istituzioni, senza affrontare i problemi dove esistono. La classe medica contesta l'uso indiscriminato del concetto malasanità. Il cittadino si ritrova a pagare le conseguenze di atti medici presentati come banali e poi risolti disastrosamente. Noi giornalisti parliamo sempre di una medicina-miracolo, con risultati eccel-

lenti, salvo poi bollare con un processo sommario di malasanità un episodio complesso finito male prima ancora che qualcuno capisca cos'è accaduto. E poi la magistratura, sommersa di denunce e sempre più lenta, che deve pronunciarsi su questioni tecniche difficili, che non si fida dei periti, considerandoli di parte.

## CACCIA ALLA STREGHE

E' necessario cambiare atteggiamento, non incoraggiare una caccia alle streghe, ma discutere dei problemi che si creano quando una malattia vince e le cose non vanno come previsto. In poche parole tutti gli addetti ai lavori debbono interrogarsi sui perché e sui correttivi, debbono studiare i problemi e risolverli. Esasperare la situazione, lo scontro, significa come negli Stati Uniti, far fuggire i buoni medici da alcune specialità della Sanità pubblica e far aumentare in maniera vertiginosa i costi della sanità. I medici sono spinti a stipulare assicurazioni integrative e sono condizionati nelle scelte e le cure. I costi dei premi sono elevati, quadruplicati, si dice, le assicurazioni disertano le gare d'appalto, gli ospedali alzano il premio, per i medici l'assicurazione integrativa non basta più. In pratica, come in USA, si sta creando un'industria del risarcimento, che appesantisce il carico giudiziario, spinge ad una fuga dalle malattie complesse da parte dei medici, aumenta i costi assicurativi e anche quelli sanitari.

In questo modo si distrugge il rapporto di fiducia tra medico e paziente e si porta tutto a un rapporto contrattuale che non garantisce il cittadino, è disastroso dal punto di vista umano, crea una medicina difensiva, legata a regole rigide di deresponsabilizzazione. Si creerebbe, insomma, una "medicina dei robot", in cui non ci sarebbero più medici impegnati, anche eticamente. Io sono giornalista e sono il primo a dire che anche i media devono uscire dal concetto che dietro un insuccesso c'è una colpa. I media devono non creare un clima di caccia all'untore, ma imparare a discutere, ad analizzare i problemi che hanno prodotto il danno. L'errore umano non è il fattore principale spesso, ma l'ultimo atto di una catena, prima ci sono certo le variabili improvvise e le condizioni in cui il medico è obbligato a lavorare. Un sistema è tanto più sicuro quanto più rende difficile fare le cose sbagliate. ■

WWW.MONDOSALUTE.IT

mondosalute è anche on line



Mondosalute si può leggere anche nella on line su [www.mondosalute.it](http://www.mondosalute.it), un sito che è nato insieme al magazine e che è giunto al quinto anno di vita. La nuova veste, arricchita di funzionalità, è stata realizzata in collaborazione con lo studio **D999** ([www.d999.org](http://www.d999.org)) e **Aconet.it**.

Le novità non riguardano solo la grafica: sono state integrate nuove funzioni come i **feedback RSS**, per ricevere gli aggiornamenti in forma di news (anche su cellulari e palmari).

**Sono state migliorate** le funzioni di ricerca e la fruibilità del sito.

Ma l'innovazione principale è la nuova sezione dedicata all'**edizione Lombardia** di Mondosalute ([lombardia.mondosalute.it](http://lombardia.mondosalute.it)), che di fatto raddoppia il portale.

Per entrambe le edizioni è possibile scaricare il formato **PDF** di tutti i numeri arretrati.



# La lezione di una **sconfitta**



Pes e Mirco Bergamasco esultano dopo la vittoria contro il Galles, ottenuta allo stadio Flaminio di Roma per il trofeo delle "Sei nazioni"  
TEDESCHI / ANSA / I

DI ERMANNANO GRECO

**Gli azzurri in otto anni non erano mai andati oltre una sola vittoria in classifica finale. Stavolta hanno raddoppiato ma soprattutto hanno lasciato intendere che questo sport, apparentemente violento, si addice anche ai nostri colori e che quindi in futuro prossimo potrebbe assurgere a disciplina di massa.**

**P**oco male, quindi, se proprio nella giornata conclusiva, Bortolami e compagni hanno ceduto di schianto contro i fortissimi irlandesi: 24 a 51 con sole due mete contro le otto di O'Gara e soci.

## FESTA

Il "Vecio" inarrivabile Troncon a fine partita ha ammesso sportivamente che "contro questi mostri in maglia verde c'era poco da fare. E che di fronte a tanta maestria bisogna levarsi tanto di cappello". Delusione in campo e sulle piazze di Roma e di Milano dove migliaia e migliaia di tifosi se-

*Dopo **due insperati successi contro Galles e Scozia**, l'Italia del Rugby affidata a un rude transalpino che la sa lunga di tecnica e di psicologia, per la **prima volta** esce dal "Sei nazioni" – manifestazione europea d'élite – senza l'ignominia del "cucchiaio di legno", che spetta al fanalino*

guivano l'incontro in diretta su megaschermi e al Flaminio invaso dagli ospiti (18 mila su 28 totali)? Manco per sogno.

E' vero, Berbicier dopo aver battuto gli scozzesi sul loro campo s'era lasciato andare a uno slancio di euforia: "non c'è due senza tre. A Roma ce la giocheremo".

Ed in effetti, così è stato per buona parte degli 80 minuti. Poi però lo schianto, sotto i colpi asfissianti e gli attacchi di Dempsey e O'Driscoll che si proiettavano in meta come fulmini, scatenando l'entusiasmo dello stadio colmo in ogni ordine di posti.

**Nessuna delusione, quindi.** E' stata comunque una grande festa quella di sabato 17 marzo: cominciata un giorno prima allorché tantissimi supporters irlandesi hanno preso a sciamare nelle vie dello struscio romano, per monumenti e negozi alla moda, e proseguita dopo per tutta la notte successiva.

## TERZO TEMPO

**I tempi del Rugby per coloro** i quali hanno cominciato appena ad accostarsi a questo stupendo sport sono tre: due sul campo e

uno fuori, quando vincitori e vinti brindano e s'ingozzano nel segno della fratellanza. Chi ha partecipato a questo "tempo supplementare" racconta della squadra azzurra e dell'orgoglio di tutti: finalmente l'Italia non è la cenerentola del "Sei nazioni"! Giustificata l'esplosione di rugbimania, dunque; assimilata la grande lezione.

**Solo Italia-Sud Africa del '95** all'Olimpico romano, erano riuscite a coinvolgere tanta gente allo stadio, anzi di più. Furono 50 mila per l'incontro con i sudafricani; e per la prima volta la RAI mandò in diretta partita e dopopartita (su 90° minuto). Quello fu l'inizio, auspice il piccolo grande condottiero George Coste, che poteva contare su un fuoriclasse assoluto Diego Dominguez, argentino naturalizzato e italiano di adozione. Da quel momento la pallova ha preso a insinuarsi nei cuori degli italiani. E forse non è solo merito di questi quindici "ercolini" ma anche demerito di quegli stolti tifosi che hanno scambiato un innocuo, gradevole pomeriggio di pallone, con una disdicevole rissa continua. Un'occasione per picchiare. E per uccidere. ■

# Il pallone è "malato"

DI MARCO NESE



**N**ei giorni in cui da noi cominciava ad andare in scena il triste spettacolo degli stadi vuoti, mi trovavo a Madrid. Siccome nel superbo stadio Bernabeu era in programma la partita di campionato della Liga fra il Real Madrid e una squadra poco nota, il Levante, ho deciso di andarla a vedere. Mi sono sentito un po' umiliato perché, rispetto a quello che succede da noi, gli spagnoli sembravano impartirci un' esemplare lezione di civiltà.

Ma, come spiegherò fra poco, è stata solo un' impressione passeggera. Sono semplicemente capitato in un angolo di paradiso intorno al quale però divampa l' inferno. Perché in realtà spagnoli, tedeschi, francesi e tutti gli altri si comportano anche peggio degli italiani.

**Ad ogni modo, eccoci a Madrid.** Lo storico stadio si trova nel cuore della città. Arrivano i tifosi. Sono tutti allegri, ordinati, nessuno porta striscioni, fumogeni o altri oggetti che possano in qualche modo risultare pericolosi. Insomma si respira il clima normale di quando la gente si prepara ad assistere a uno spettacolo per divertirsi. Non per fare la guerra, come invece pretendono i famigerati ultras.

## FAZZOLETTI BIANCHI

La partita col Levante aveva un suo peso perché il Real veniva da una serie di risultati non proprio positivi. L'allenatore Capello era subissato di critiche. Per di più l'incontro si stava mettendo male per il Real. La squadra non giocava all'altezza della sua fama e addirittura ha subito un gol dalla meno titolata avversaria. Eppure sugli spalti la gente non inveiva, non si abbandonava a reazioni esasperate. Solo alla fine, come massima espressione di contestazione dell'allenatore e della squadra, gli spettatori hanno cominciato a sventolare fazzoletti bianchi. Tanti fazzoletti per dire: no, il Real che vogliamo



*Se il calcio, con tutto il contorno di tifosi, è anche specchio della società, allora siamo messi male. Non solo in Italia, ma in mezza Europa*

noi è un'altra cosa. Ed è finita lì.

**Da noi sarebbe successo il finimondo.** Ma anche il comportamento dei giocatori in campo è stato esemplare. A un certo punto, nel secondo tempo c'era un rigore nettissimo per il Real. In piena area Raul è stato buttato a terra. L'arbitro non ha fischiato. Quelli del Real, che pure stavano perdendo, hanno accettato l'errore, senza protestare. Mi sono detto che era una bella lezione di cui far tesoro, un applauso sia agli spettatori che ai giocatori.

## GUERRIGLIA MADRILENA

**Peccato che l'illusione sia svanita** pochi giorni dopo, quando il Real ha affrontato l'Atletico Madrid. Bande di tifosi scatenati hanno incendiato macchine, sugli spalti hanno sfondato una cancellata cercando di invadere il campo. Insomma tutta un'altra scena. E la polizia spagnola mi ha spiegato che questa era la norma, l'altra l'eccezione.

Nei giorni successivi sono giunte dai campi di altri Paesi notizie anche più gravi. A Belgrado, durante il derby Partizan-Stella Rossa è successo il finimondo, i teppisti si sono scatenati contro la polizia. Risultato: 13 feriti e 27 arresti. Alla periferia di Parigi qualcuno ha addirittura messo mano alla pistola. Due giocatori e l'allenatore sono rimasti feriti dai proiettili. Qualcosa di simile a ciò che accadde in Colombia, dove un gio-

catore della nazionale fu assassinato perché colpevole di aver fatto autogol nella partita contro gli Stati Uniti.

**Nella civile Inghilterra,** dove effettivamente hanno risolto il problema dei terribili hooligans, ci si sono messi i calciatori ad animare azioni di violenza.

## A LONDRA

**Nell'incontro Chelsea-Arsenal,** i superpagati divi del pallone, hanno scatenato una rissa vergognosa, con calci e pugni. E questo va segnalato: spesso sono proprio i calciatori a istigare i tifosi con il loro indecoroso atteggiamento in campo. Commettono falli evidenti e osano ribellarsi. Mai che ammettano di meritare un cartellino giallo. Basta che l'arbitro fischi un fuorigioco per provocare una rissa. I giocatori lo circondano, sbraitano, hanno reazioni isteriche che si trasmettono ai tifosi sugli spalti e innescano episodi di violenza.

**Il mondo del pallone è malato** non solo in Italia. Non è una bella consolazione. Forse noi, però, abbiamo qualche colpa in più: non solo allo stadio, ma in generale, osservando da vicino il comportamento degli altri europei, trovo che noi siamo diventati un po' troppo maleducati. Basti dire che siamo l'unico Paese in cui un pedone, se vuole attraversare sulle strisce, deve dare la precedenza alle auto che non ci pensano proprio a fermarsi. ■



# Bimbi distratti e iperattivi



*L'ADHD è uno dei più frequenti disturbi neuropsichiatrici dell'età evolutiva: comporta isolamento e bassa autostima. Terapia? Dev'essere personalizzata, un mix di farmaco e psicologia.*

DI MARGHERITA DE BAC



**Cresce il tenore del dibattito sull'arrivo in Italia di due psicofarmaci per bambini. Si tratta del metilfenidato e dell'atomoxetina, indicati per il trattamento dell'Adhd, il disturbo da deficit dell'attenzione e dell'iperattività.**

**F**armaci attesi con trepidazione dalle famiglie con figli colpiti da una patologia che determina nei piccoli in età scolare problemi di “mancato funzionamento” nelle comuni attività. L'incapacità di concentrarsi più di qualche secondo, l'estrema distrazione, la pulsione al movimento perpetuo li porta a non saper giocare con i coetanei, studiare, instaurare un qualsiasi tipo di rapporto sociale. Il risultato è l'isolamento e la difficoltà nell'adolescenza a recuperare il ritardo accumulato.

**E' stato dimostrato** che i due farmaci riescono ad attenuare queste manifestazioni e ad aiutare il bambino a ritrovare la tranquillità necessaria per affrontare gli impegni cui è chiamato. Ma c'è grande resistenza alla loro definitiva approvazione (che dovrebbe concludersi in questi mesi, dopo rinvii continui) da parte di alcune associazioni tra le

quali “Giù le mani dai bambini” e “Perché non accada”, oltre che da alcuni neuropsichiatri refrattari al riconoscimento dell'Adhd come vera e propria malattia.

**Le famiglie riunite nell'Aifa** (associazione italiana fami-

glie Adhd) premono invece perché queste pillole diventino disponibili, come nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, tanto più che il controllo delle prescrizioni verrebbe affidato ad un registro già organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità. Non ci sarebbe dunque il rischio di abuso e inappropriata cura, denunciato dal partito dei contrari.

## STORIE DI ISOLAMENTO

**I genitori raccontano storie** che fanno comprendere più di ogni valutazione quanto sia difficile gestire figli patologicamente iperattivi, impulsivi e disattenti. “Francesco era quello che nessuno accettava come amico – dice una mamma -. Sembrava stupido, alle elementari si svegliava alle 5 del mattino per cercare di fare i compiti, ma i risultati erano disastrosi. Nessuno lo voleva in squadra,

quando si giocava a calcio. Era talmente distratto che una volta finì col correre dietro al pallone di una partita che si svolgeva nel campo accanto. I compagni gli gridavano dietro, ma lui con la testa era già da un'altra parte”. E poi c'è Paolo che soffiava in silenzio la sua condizione di diverso: “A scuola la maestra lo faceva riprendere da tutta la classe in coro, mentre leggeva. In pulmino tutti lo prendevano in giro e lui rideva. Gli chiedevo perché lo facesse e mi rispondeva: così non capisco quanto sto male, mamma. Aveva 8 anni”. L'Adhd è uno dei più frequenti disturbi neuropsichiatrici dell'età evolutiva.

**Ogni iniziativa terapeutica** deve essere personalizzata e modulata tra intervento comportamentale o psicologico al quale può essere associato un trattamento farmacologico. Il metilfenidato è uno psicostimolante, l'atomoxetina un antidepressivo. Il registro nazionale è un sistema, unico nel mondo, creato per garantire appropriatezza diagnostica e terapeutica.

E' previsto che i bambini con sospetta Adhd vengano seguiti da centri di riferimento regionali. “Non solo i genitori ma anche la scuola non sono preparati ad affrontare questo problema – dice Claudia Ceccato, dell'Aifa di Verona -.

**La malattia vuol dire sofferenza**, emarginazione, bassa autostima, mancanza di relazioni sociali”. Il disturbo interessa il 3-5% della popolazione in età scolare. Luca Poma, fondatore di “Giù le mani dai bambini” denuncia il pericolo “di terapie inadeguate dovute a modelli teorici precostituiti. Non bisogna interpretare i sintomi di disagio sociale come legati a malattie neuropsichiatriche piuttosto che agli errori di noi adult. La risposta non deve essere tecnica, basata su trattamenti così pesanti per soggetti in età evolutiva”. ■

DI DANIELA VERGARA



Come al solito, le Iene hanno affrontato il problema in modo intelligente e paradossale. E il problema è la guida in stato di ebbrezza.

**P**iccola inchiesta davanti ad un ristorante. All'uscita hanno chiesto a diversi "adulti": "avete mangiato, bevuto bene?, bevuto troppo? E ora guidate". Nessuno che abbia detto "vero, ho bevuto, non guido". E allora la provocazione delle Iene: "La vogliamo fare la prova del tasso di alcol?". Sì, sì, sì. Risposte sicure. E le Iene si sono procurate l'Alcol Blow, o detto in gergo, il semaforo. Un piccolo apparecchio per misurare quanto hai bevuto. Ci soffi dentro. Se non hai toccato birra, vino o liquori, tacchetta verde: via libera. Se, insomma, non ti sei privato di un paio di bicchieri, arriviamo alla zona gialla, quella al limite della tolleranza. Al rosso siamo molto, ma molto, oltre la soglia consentita. E secondo le Iene, aldisotto del modello educativo. Perché la domanda è: "se fate così voi, cosa potete insegnare ai vostri figli? Di non bere in discoteca? E con quale autorevolezza e credibilità?".

### LA FAMIGLIA

**Dicono gli esperti:** "Il primo input per i ragazzi, per far capire loro i danni e le conseguenze dell'alcool, deve venire dalle famiglie". Controprova. Alla domanda: "Quali sono le sostanze più dannose?", pochi, pochissimi teenager mettono in cima alla classifica l'alcol. Eppure se si beve già da giovani (l'Italia ha un primato negativo, l'età del primo approccio con l'alcol è tra le più basse, si comincia a 11 o 12 anni), si apre un futuro pericoloso: il rischio quattro volte superiore di diventare un bevitore patologico. Ma il punto che vogliamo sottolineare è il rapporto alcol-incidenti per i giovani. Ultimi dati disponibili. Nel 2005, tra le vittime della strada (5.426) un terzo aveva tra i 16 e i 29 anni e l'alcol è tra le cause principali degli incidenti. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità tra i giovani l'abitudine all'alcol è diffusissima. E nei fine settimana si accentua con "regole" che gli americani definiscono di "binge drinking" cioè ubriacarsi, fare baldoria, sentirsi parte di un gruppo.

**A che prezzo?** Le stragi del sabato sera. Quante volte di questo si parla nei giornali all'inizio della settimana? Con l'alcol si ridu-

# Metti il freno in auto



**In costante ascesa gli incidenti mortali del sabato sera. Piccoli accorgimenti per salvare la vita.**

cono i freni inibitori, le capacità di giudizio, si allungano i tempi di decisione. Sembra tutto più facile, invece diventa tutto più difficile. In macchina, perché di questo parliamo, si è meno pronti a captare e capire il pericolo, reagire.

**Tutto rallentato nella nostra mente.** La molecola dell'alcol è molto piccola e solubile in acqua. Questa la ragione per cui l'alcol, una volta ingerito, viene assorbito velocemente per semplice diffusione e non con i tempi lunghi della digestione.

### SOLUZIONI SANE

**Per semplificare possiamo dire** che l'etanolo si ritrova, non modificato, tale e quale nel sangue 15-30 minuti dopo aver bevuto. E sarà il sangue a distribuirlo in tutto il corpo. Una piccolissima parte di etanolo viene eliminata da polmoni e reni. Il resto, tra il 90 e il 97 per cento viene metabolizzata in larghissima parte dal fegato.

**Naturalmente a digiuno** l'assorbimento è più rapido. L'alcol agisce deprimendo il sistema nervoso centrale, diminuisce, cioè, l'attività dei neuroni e induce tolleranza e di-

pendenza. Il test del "semaforo" che le Iene hanno fatto fare ai genitori, gli agenti della polizia stradale lo usano anche e soprattutto per i ragazzi all'uscita delle discoteche. Poche settimane fa, per avere materiale per un articolo, due giornalisti hanno passato la notte con le pattuglie.

**Dopo i controlli**, se il tasso di alcol è superiore al consentito (0,5%), non è prevista la confisca della macchina (un provvedimento che potrebbe però essere introdotto a breve. **Non è previsto il carcere** come accade in altri paesi. Ci sono a questo punto tre soluzioni.

A) far guidare ad un'altra persona che non ha bevuto.

B) Chiedere di essere accompagnati a casa.

C) Chiamare il soccorso ACI e riprendere in seguito la macchina.

**In quella notte i due giornalisti** hanno visto confermate le percentuali colpevolmente alte di giovani in stato di ebbrezza. La polizia ha impedito che ragazzi con troppo alcol in corpo si mettessero al volante. Ha evitato incidenti, ha salvato vite. Un consiglio a chi non si accontenta di una birra o mezzo bicchiere di vino. In ogni gruppo c'è l'astemio. Assicuratevi che guidi. E fatevelo amico. ■



**Il latte materno garantisce l'adeguatezza nutrizionale perchè specie specifico. Realizza la cosiddetta qualità dello sviluppo intesa come crescita armonica e sviluppo psicotellottivo superiore. Riduce il rischio di sviluppare le malattie allergiche ritardandone l'esordio. Ha funzione protettiva attraverso un'azione antinfiammatoria, antinfettiva e immunomodulante.**

**P**reviene le colesterolemie in età adulta. Facilita la costituzione di una flora batterica intestinale ottimale. Garantisce una solida rendita di ferro. Consolida il magico rapporto mamma-bimbo. E' disponibile alla temperatura ideale, è comodo da somministrare ed è gratis.

**Prof. Mele quali sono i benefici, per il bambino, dell'allattamento al seno?**

Il latte materno garantisce l'adeguatezza nutrizionale perchè specie specifico. Realizza la cosiddetta qualità dello sviluppo intesa come crescita armonica e sviluppo psicotellottivo superiore. Riduce il rischio di sviluppare le malattie allergiche ritardandone l'esordio. Ha funzione protettiva attraverso un'azione antinfiammatoria, antinfettiva e immunomodulante. Previene le colesterolemie in età adulta. Facilita la costituzione di una flora batterica intestinale ottimale. Garantisce una solida rendita di ferro. Consolida il magico rapporto mamma-bimbo. E' disponibile alla temperatura ideale, è comodo da somministrare ed è gratis.

**Quanto deve durare, in media, la poppata?**

Dal momento che l'appagamento non è solo

*La durata dell'allattamento può protrarsi oltre i 12 mesi. La funzione del lattosio e i rischi del latte vaccino. La dentizione e le vitamine, gli orari e le quantità. tutto quello che le mamme dovrebbero tener presente.*

alimentare ma anche psicologico, 15-20 minuti rappresentano un tempo ragionevole per un buon pasto.

**È possibile che il nostro bambino mangi più del dovuto durante una poppata?**

Di solito vi è un'auto regolamentazione ed è quindi difficile che il bimbo mangi più del dovuto.

**Quali sono le proprietà del latte umano?**

Il latte umano nutre, protegge e dà vita. Possiamo considerare il latte materno come

**Dobbiamo smettere di allattare il nostro bambino quando inizia a mettere i primi dentini?**

No, l'allattamento può essere continuato sino ad un anno e anche dopo.

**Un bambino allattato al seno deve ricevere dei supplementi vitaminici?**

Sì, vitamina K per la profilassi della malattia emorragica, vitamina D, fluoro, vitamina B6.

**C'è da preoccuparsi se il bambino alterna giorni in cui ha un buon appetito ad altri in cui non sembra aver fame?**

# "Bimbi più sani con il latte"

un modello ottimale di riferimento. Entriamo nel particolare: un latte che si modifica; dal primo al quarto giorno c'è il colostro ricco in proteine, sali minerali, immunoglobuline ossia anticorpi; dal quinto giorno inizia la vera montata latte, dal sesto al dodicesimo giorno c'è il latte di transizione che ha caratteristiche intermedie; e poi c'è il latte maturo in cui aumentano gli zuccheri e i grassi.

**Il sapore del latte può diventare sgradevole per il nostro bambino se mangiamo particolari cibi?**

Sì, tra gli alimenti

bisogna evitare quelli che possono creare sapori sgradevoli come cavoli, cavolfiori, asparagi, verza, radicchio, carciofi, cicoria, pomodori acerbi, patate inverdite e fughi. Aglio crudo, cipolla, selvaggina, insaccati, carni in scatola. Strutto, panna, maionese, insalata russa, mitili, molluschi, polpa di granchio, frutta secca, frutta sciroppata, mango, prugne secche. Alcolici in eccesso, amaretti.

**“ Dal momento che l'appagamento non è solo alimentare ma anche psicologico, 15-20 minuti rappresentano un tempo ragionevole per un buon pasto ”**



No, perché questo rientra nella norma, bisogna preoccuparsi quando avviene spesso.

**Quando si può introdurre il latte vaccino?**

Il latte vaccino è improponibile prima del dodicesimo mese di vita. Per leggi naturali il latte vaccino è finalizzato a proteggere e a far crescere solo il vitello. Il latte vaccino presenta un contenuto proteico quattro volte maggiore rispetto a quello umano. Le sieroproteine sono fortemente sensibilizzanti e allergizzanti. Lo zucchero predominante del latte materno è il lattosio, mentre nel latte vaccino questo è notevolmente inferiore. L'uso di annacquare il latte vaccino riduce ulteriormente la presenza di lattosio. La funzione del lattosio agisce nella costituzione del sistema nervoso ed in

“ Il latte vaccino è improponibile prima del dodicesimo mese di vita. Per leggi naturali il latte vaccino è finalizzato a proteggere e a far crescere solo il vitello ”

particolare delle guaine mieliniche. Nel latte vaccino predominano gli acidi grassi saturi. Maggiore presenza di minerali nel latte vaccino, quindi maggiore carico renale.

**Bisogna sempre assecondare l'appetito del bebè?**

Il riferimento orientativo ai vari suggerimenti e il ricorso all'istinto materno permetteranno di interpretare le esigenze del piccolo

**Gli omogeneizzati, dal punto di vista nutritivo, sono completi?**

Solo il latte materno è alimento completo, gli omogeneizzati sono ottimi alimenti complementari alla

dieta del bambino.

**Il bambino deve mangiare ad orari regolari?**

Il riferimento orientativo ai vari suggerimenti e il ricorso all'istinto materno permetteranno di interpretare le esigenze del piccolo

**La dieta ideale per un bambino tra i 3 e i 6 anni cosa deve prevedere ogni giorno?**

La dieta mediterranea: pesce, legumi, carne,

verdura, frutta. Condimento olio di oliva. Formaggi stagionati quali Grana o Parmigiano.

**A che età bisogna iniziare lo svezzamento?**

Secondo l'OMS lo svezzamento deve essere iniziato dal 6 mese in poi, a volte può essere anticipato dal 5 mese in poi.

**Quali sono le cattive abitudini alimentari che bisogna evitare?**

Evitare che il cibo possa rappresentare un premio o al contrario un castigo. Per esempio espressioni quali “se mangi la verdura ti do la cioccolata” sarebbe meglio si trasformassero in “se mangi la cioccolata ti do la verdura”. La dieta di un bimbo è un'arte. Il divezzamento è un momento estremamente importante per il futuro sviluppo del bambino. Quindi è opportuno somministrare un alimento per volta. Alimenti per il divezzamento di origine vegetale: cereali, ortaggi, olii, frutta; di origine animale: carni e formaggi.

**Prof. Mele, un'ultima domanda, qual è la situazione in Italia in tema di vaccinazioni, specialmente per alcune malattie come la meningite?**

“ Solo il latte materno è alimento completo, gli omogeneizzati sono ottimi alimenti complementari alla dieta del bambino ”

In Italia stiamo assistendo ad una disomogeneità di interventi nella strategia vaccinale. Purtroppo regione che vai politica di vaccinazione che trovi; addirittura nelle stesse regioni vi è una disomogeneità tra le diverse ASL. Questa situazione sta determinando una offerta differente di salute nei confronti dei bambini. Ad esempio, per quanto riguarda le meningiti ( sia la meningite da meningococco di tipo C sia per quanto riguarda la meningite da pneumococco), in alcune regioni come la Sicilia e la Puglia esiste un calendario vaccinale che offre in maniera attiva e gratuita tali vaccinazioni a tutti i nuovi nati; in questo modo si stanno raggiungendo percentuali intorno al 95% di copertura. Al contrario in altre regioni come la Lombardia, il Piemonte o la Campania, tali percentuali scendono drasticamente in quanto non in linea con quanto stabilito sia dal Piano Sanitario Nazionale e dalla comunità scientifica. Noi pediatri auspichiamo che tutti i bambini possano avere le stesse opportunità di salute a prescindere da luogo di nascita, in quanto se vi sono malattie prevedibili da vaccinazioni, queste devono essere applicate. Il messaggio finale deve essere che il pediatra di famiglia è “ l'advocacy of children”: vogliamo dare voce a chi non ce l'ha. ■

materno”



istockphoto.com



# TRANSOR international

**TRASPORTI NAZIONALI - CORRIERE ESPRESSO**  
**SERVIZI DEDICATI - TRASPORTI INTERNAZIONALI VIA AEREA**

**MAIL ADDRESS:**

00199 ROMA - Via Nemorense 63  
 tel. 06/86206580 - 06/86206589  
 06/86206594 - 06/86206481  
 fax 06/86206573  
 email: transor@tin.it

**SINCERT**



**UFFICIO FIUMICINO - FIUMICINO OFFICE:**

Nuova CARGO CITY ADR  
 ingresso n°3  
 1° piano - stanza 1  
 tel: 06/65953626  
 fax 06/65010778

DI ELISABETTA FERNANDEZ



**Nonni, nonni, nonni, fortissimamente nonni. Allegri, con una gran voglia di vivere, ricchi dei loro ricordi, delle loro esperienze e del tanto che possono dare perché nel loro presente c'è quel passato che può insegnare qualcosa per il futuro.**

# Nonno, papà due volte

**Q**uesta è l'immagine vincente dei nonni della nostra epoca. Alcuni ancora sono operativi in ambito lavorativo e continuano a svolgere la loro professione con successo, altri si dedicano al volontariato, desiderosi, dopo aver lavorato tutta la vita, di essere ancora parte attiva della società.

**Coloro che hanno superato** i sessanta anni non amano considerarsi, in genere, anziani (con tutte le negatività che per troppo tempo hanno caratterizzato questa parola) e sicuramente preferirebbero sentirsi definire "adulti cresciuti".

**Non sono pochi quelli** il cui fascino persiste nonostante l'età avanzata, curano la loro immagine e mostrano particolare attenzione alla loro vita di relazione. Non è esiguo il numero di coloro che sono pronti a innamorarsi nel caso non vivessero in coppia e di quelli che continuano ad amare, dopo anni di matrimonio, chi gli è vicino. Questi ultimi hanno vinto la dura battaglia contro il logorio del tempo riuscendo, presumibilmente, a trasformare perfino i momenti di crisi in tasselli importanti nella costruzione di un percorso di vita insieme.

**Nell'ormai fragile microcosmo** familiare, che in questa nostra realtà tende a sgretolarsi e a proporre modelli di riferimento sempre

**Figura imprescindibile** che racchiude un universo fatto d'amore e di **esperienza**, di **solidità morale** e **dolcezza unica**.

più instabili, ci si può sentire in balia di una vaghezza affettiva che allontana tutti da tutto indebolendo i punti di contatto, minando i rapporti dall'interno della famiglia. I nonni, presenti con un loro bagaglio di conoscenze, possono essere una sorta di collante in grado di mantenere il gruppo unito. **Pronti a capire le situazioni**, a essere vicini a figli e nipoti, nei momenti in cui questi abbiano bisogno di un referente in grado di comprendere senza giudicare.

Purtroppo, invece, a volte sono esclusi non solo dalla casa dei figli, ma dalla loro vita. Tristemente emarginati dai loro cari quando questi non sono capaci di rendersi conto di quanto ciò sia nocivo per l'intera famiglia, che senza il nonno è come se fosse privata della sua storia. Quella storia comunque maestra di vita anche se i protagonisti non sono eroi, santi e navigatori, ma persone comuni che con le loro esperienze possono aver vissuto attimi incancellabili nella gioia indicibile di un abbraccio, nel tepore di una carezza,

nel conforto di una parola, nella felicità di sentirsi accolti da chi ama ed è amato.

**Quanti ricordi scritti sulle rughe** di un volto, quante storie in una capigliatura che con il tempo si è colorata d'argento, nelle mani che portano i segni di un'esistenza, in quegli occhi che si accendono e diventano lucidi al suono della voce di un nipote che chiama "nonno"! In una semplice parola si racchiude l'universo per coloro che trovano nuova linfa facendo il pieno d'amore dedicandosi ai figli dei loro figli e sanno gioire rivivendo con maggior consapevolezza la loro esperienza di genitori. Così la vita nasce ogni volta nei semplici gesti di quel bimbo che presto crescerà e nel quale il nonno rivedendo se stesso, troverà la conferma che vivere accanto ai suoi cari è un qualcosa che va ben oltre l'attimo fuggente, è un susseguirsi di emozioni, un forte e straordinario sentire, una costruzione sempre più imponente di giorno in giorno che non può crollare, poiché se le fondamenta sono fatte d'amore è indistruttibile. ■

## Sergio Betti (CISL) ragiona sulla sanità.

Sanità penalizzata: ticket e tagli di posti letto sono all'ordine del giorno e non sono indolori né per i cittadini né per i lavoratori del settore. Dietro a questi problemi contingenti si nascondono anche problemi strutturali legati al finanziamento della spesa sanitaria. Per valutare il livello di consapevolezza di tali problemi (concreti e non accademici) Mondosalute intervista Sergio Betti (CISL).

# "No a tagli indiscriminati"



Sergio Betti

**La legge finanziaria per il 2.007 ha penalizzato fortemente la sanità. I ticket (25 euro per i codici bianchi e 10 euro per la specialistica ambulatoriale) sono solo uno degli aspetti. Non si potevano trovare alternative meno devastanti?**

“La sanità è uno dei settori che continua-

mente viene riformato. Non c'è finanziaria, indipendentemente dal Governo in carica, che non si occupi di sanità. Noi riteniamo che questo danneggi enormemente il funzionamento del Servizio sanitario nazionale, perché spesso si tratta di norme parziali che intervengono su misure già esistenti. Il risultato è che ci troviamo di fronte ad un sistema in cui le responsabilità e le competenze sono sempre meno chiare. Noi siamo convinti che la riorganizzazione del sistema sanitario deve continuare all'interno del percorso normativo tracciato dal Dlgs 229 del 1999. Ovviamente, con i dovuti aggiornamenti.

Per quanto riguarda i ticket, in particolare quello di 10 euro per ricetta introdotto dall'ultima legge finanziaria, la nostra contrarietà l'abbiamo manifestata fin dall'inizio, chiedendone la cancellazione. Si tratta di una tassa sulla ricetta iniqua e gravosa per i cittadini, i quali spesso ricorrono al privato perché alcune prestazioni costano meno rispetto al servizio pubblico. In questi giorni

abbiamo ancora una volta chiesto al Governo di cancellare la norma, attraverso l'utilizzo di una parte dell'extra-gettito tributario.”

**La finanziaria ha stanziato 96 miliardi di euro per il 2.007 ma tutti sanno che sono assolutamente insufficienti. Rimane, come con i governi precedenti, il problema della sottostima preventiva del fondo per la sanità, con la conseguenza che bisognerà intervenire a posteriori per ripianare i buchi. Non si potrebbe rivedere il sistema di finanziamento del S.S.N.? In ogni caso, non si poteva utilizzare sulla sanità una parte dell'extra-gettito tributario di quest'anno?**

“La questione del reale fabbisogno finanziario del servizio sanitario nazionale per garantire i livelli essenziali di assistenza rimane un vero rebus. Su questo tema sarebbe interessante fare un approfondimento con le Regioni, dopo aver verificato lo “stato di riorganizzazione” del servizio sanitario a livello regionale. Probabilmente scopriremmo delle cose interessanti.

Forse ci troveremo di fronte a situazioni di “sprechi”, “diseconomie” e di “inappropriatezze” ancora troppo significative rispetto agli indirizzi normativi. Noi riteniamo che su questo debba esserci una presa di responsabilità da parte delle Regioni. Siamo convinti infatti che le risorse non saranno

mai sufficienti se non si riducono le situazioni di cui sopra.”

**Un esempio dei danni del ripiano a posteriori si ha in varie regioni (Sicilia, Calabria, Lombardia ecc.). Nella regione Lazio i tagli del travagliato piano Marrazzo-Battaglia presentati al ministro Padoa-Schioppa prevedono anche la soppressione di posti letto nel Pubblico e nel Privato. La soppressione triennale di posti letto nelle cliniche accreditate potrebbe portare alla chiusura di alcune di esse e a pesanti ricadute occupazionali. E' un caso che i sindacati dopo tanti anni hanno proclamato uno sciopero di tutta la sanità del Lazio?**

“Il fatto che non tutte le Regioni hanno “splafonato” i tetti di spesa dimostra che è possibile amministrare in modo “virtuoso”. Le Regioni che hanno i bilanci fuori controllo,

devono mettere in campo interventi di riordino e di razionalizzazione. La riconversione degli ospedali e la chiusura dei posti letto in esubero sono certamente tra le azioni da avviare. Tutto ciò deve avvenire ai ta-

“ Il fatto che non tutte le Regioni hanno “splafonato” i tetti di spesa dimostra che è possibile amministrare in modo “virtuoso” ”

voli di concertazione con le forze sociali, al fine di evitare tagli indiscriminati di servizi e di posti di lavoro. Siamo convinti che la riorganizzazione debba avvenire attraverso la realizzazione sul territorio di nuovi servizi, in grado di rispondere alla domanda di salute dei cittadini.” ■



## Sanità pubblica e privata: tabù da sfatare

**Mondosalute interroga i parlamentari sulla sanità italiana oberata di costi crescenti ed incapace di risolvere l'annosa dicotomia pubblico-privato che mortifica la concorrenza e non migliora la qualità. Intervista al sen. Domenico Gramazio (A.N.)**

**Nel sistema italiano (Servizio sanitario nazionale) non riesce a decollare il concetto secondo cui Pubblico e Privato sono strettamente connessi. E che l'accreditamento alle strutture private costituisce garanzia di parità, di accessibilità a tutti e di qualità sovrapponibile. Perché succede questo?**

“Ho sempre sostenuto che quando si parla di privato, meglio ancora di sistema accreditato, senza di esso non ci sarebbe stata quella risposta professionale altissima che per esempio riscontriamo nel Lazio, dove abbiamo strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di grandissimo valore. Senza il sistema di accreditamento non ci sarebbero posti letto sufficienti a coprire la intera domanda né nel Lazio né nel resto del Paese. Tale sistema non deve andare in contrapposizione ideologica con la struttura pubblica; deve mettere il cittadino nella condizione di scegliere liberamente il miglior tipo di assistenza indipendentemente dal fatto che ci si rivolga al pubblico o al privato accreditato.”

**E' liberale e democratico che i servizi sanitari prodotti dalle strutture private accreditate devono essere liquidati al ribasso con la facile motivazione della insufficienza dei fondi, mentre lievitano i costi delle materie prime e del personale?**

“Questo è un grosso problema. In ogni caso ritengo che il servizio sanitario nazionale deve retribuire pubblico e privato accreditato con lo stesso importo, in presenza di una risposta in termini di efficienza e di efficacia. Inoltre, sempre sullo stesso tema finanziario, mi permetto di ricordare di aver presentato una serie di interrogazioni in Senato in difesa di aziende che lavorano con il pubblico e che non riescono ad essere pagate. Siamo passati dai pagamenti a 90 giorni, a quelli a 180 e ora anche oltre, mentre si sta tentando una operazione che colpisce strutture pubbliche e private accreditate con un taglio indiscriminato di posti letto.

### DOMENICO GRAMAZIO

Romano, 60 anni, è stato deputato per varie legislature. Negli anni della penultima è stato invece attivo presidente della ASP-Lazio, l'agenzia di sanità pubblica. Alle recenti elezioni del 2006 è tornato in Parlamento, questa volta al Senato, dove è capogruppo di A.N. in Commissione sanità nonché segretario della Commissione di inchiesta sul S.S.N.



CLAUDIO PERI - ANSA - KRZ

# “Scelga il cittadino”

Ogni giorno sono costretto ad intervenire per trovare posti letto per cittadini di questa città e di questa regione, mentre nel piano ospedaliero laziale si va al taglio di oltre 3.900 posti letto colpendo strutture (pubbliche e private accreditate) che sono un vanto del S.S.N.”

**In teoria, al cittadino la legge consente di scegliere fra ospedale pubblico ed ospedale privato. In pratica ciò non avviene ed è prassi che l'ASL indirizzi verso il pubblico il paziente che non conosce bene i suoi diritti. Quanto meno non viene fornita adeguata informazione. Quanto ciò è giusto e se suggerisce rimedi....**

“Intanto bisogna far confluire tutto nel ReCUP (servizio unico di prenotazione telefonica). Questo numero verde gratuito deve dare al cittadino che chiede una determinata assistenza, la possibilità di dire: puoi scegliere indifferentemente la struttura x (pubblica) o la y (accreditata) senza alcun esborso in più. Se non si fa questa campagna di informazione, si cade sempre nella paura di quel cittadino che teme di dover pagare

di tasca propria. Il cittadino deve sapere che se va in quella struttura accreditata (che fa parte integrante del sistema sanitario regionale) sceglie la competenza, la professionalità e anche il comfort. Oggi, ci sono strutture accreditate veramente degne di un albergo a 5 stelle. Tutto ciò senza costi e senza rischiare il ricovero in stanze a 3 o 4 letti come, a volte avviene in altre situazioni.”

**Personalmente si è mai fatto assistere da una struttura privata? Se sì, che voto assegna a quel servizio?**

“Sì. Ho usufruito per le mie personali patologie sia di strutture pubbliche che accreditate, pur avendo come giornalista la possibilità di accedere a strutture completamente private. Quando ho scelto la struttura accreditata sono rimasto soddisfatto perché mi sono indirizzato dove conoscevo preventivamente le responsabilità e le capacità dell'operatore sanitario (dall'infermiere professionale fino al primario e al capo dipartimento). Anche quando ho scelto il pubblico mi sono basato sullo stesso criterio di previa conoscenza della professionalità medica.” ■



# Daniele "in cambio"

**DANIELE SCENDE DALL' AEREO CON LE BRACCIA ALZATE.**  
Il giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo alza le braccia in segno di gioia uscendo dal portellone del Falcon proveniente da Kabul, appena atterrato all'aeroporto militare di Ciampino.

CLAUDIO PERI / ANSA / COC



**Nelle mani di terroristi per due settimane, in prigione ha visto sgozzare il suo autista. Le fasi drammatiche delle trattative e il grido della moglie, "amore mio", all'annuncio in diretta telefonica. Carmen Lasorella, che ha vissuto personalmente momenti ancor più tragici quando girava il mondo per raccontare guerre e distruzioni, miserie e dolore, si accingeva a scrivere questo articolo con lo scrupolo di sempre, ma anche con il pathos che è d'obbligo in casi del genere.**

**Quando, però, ha saputo della liberazione del collega Mastrogiacomo è stata lì per lì per ricominciare daccapo. Il direttore di Mondo Salute si assume la responsabilità di lasciar tutto come prima.**

**S**crivo proprio nell'imminenza del rilascio di Daniele Mastrogiacomo. Dovrebbe essere questione di ore. C'è il silenzio stampa, imposto a Roma dal governo. A Kabul si vivono momenti di tensione: l'ennesimo attentato, vittime, la voce, che gira tra i civili stranieri di possibili nuovi rapimenti e per i soldati di essere nel mirino della guerriglia. In sostanza, l'angoscia che precede ogni vigilia, dove si teme che all'ultimo qualcosa vada storto e che – c'è da giurarci- si dissolverà all'annuncio della notizia della fine dell'incubo: Daniele è libero! Ma nel sollievo, anzi di più, nell'euforica emozione per la felice conclusione della vicenda – la cosa che più mi auguro, quando leggerete questo pezzo, è che Daniele sia tornato a casa con la forza di ricominciare, nonostante i

segni che si porterà per tutta la vita addosso- non si può non considerare che si è trattato solo di un episodio nella lunga storia di violenze, errori e limiti di quelli che non sono più conflitti regionali, ma oramai fronti di guerra internazionali, con pesanti conseguenze negli equilibri geopolitici globali e che coinvolgono culture, confessioni religiose, minacce terroristiche, rischi nucleari, ridisegnando, tra l'altro, il ruolo del giornalista impegnato in prima linea.

## **INCOSCENZA?**

Eppure, appena una decina d'anni fa, nel nostro paese ( altrove sarebbe stato impensabile) si polemizzava addirittura sull'opportunità di esserci, in prima linea. Si scrivevano editoriali, insinuando il dubbio: la notizia vale la vita? Non solo. Si arrivava a teorizzare, che l'inviato partiva spinto dall'ambizione, dall'incoscienza, dal denaro. E se l'inviato era una giornalista televisiva, che doveva trattarsi di una degenerazione dello star-system ovvero di un ego ipertrofico nel solco della dilatazione della notorietà da raggiungere o da consolidare quale ne fosse il prezzo. Incredibile?

E' capitato a chi scrive, nel '95. Vittima di una poderosa campagna denigratoria a mezzo stampa, subita nel nome di quei pregiudizi, come se non fosse-

# di cinque talebani

ro bastati l'angoscia di un agguato, la sofferenza per la morte di un compagno di lavoro, l'oltraggio di un rapimento, la paura. Veniva messa in discussione, dunque, in un passato non remoto, la logica stessa del lavoro del corrispondente di guerra. Logica, oggi, anche nel nostro paese impensabile, benché il problema del ruolo del giornalista nei conflitti, sia tutt'altro che risolto.

**La questione attiene alle regole**, agli spazi, alla funzione. Né l'ingresso massiccio sui luoghi di operazioni della stampa araba (grandi giornali e network televisivi come Al Jazeera o Al Arabya) ha bilanciato il quadro. Infatti, se è ovvio che nell'era della globalizzazione, globalizzata sia anche la comunicazione, non c'è angolo del pianeta, oramai, per quanto sperduto, dove non si colga l'importanza dell'informazione - non è altrettanto scontata l'importanza del giornalista, dunque il rispetto per la sua figura e la sua persona. Anzi, paradossalmente, il valore dell'una sembra diventato inversamente proporzionale a quello dell'altro.

## TESTIMONE DEI FATTI

L'inviato, storicamente testimone dei fatti ovvero interprete di un ruolo soggettivo, colui che va a caccia di notizie e le racconta, pronto a misurarsi con i fatti senza tesi preconfezionate, nella moltiplicazione delle fonti e spesso - aggiungerei - nella manipolazione delle stesse, ha finito con l'essere considerato una sorta di strumento, in un ruolo oggettivo, da utilizzare a seconda delle circostanze, finalizzato a obiettivi decisi altrove e per di più all'interno di un sistema burocratizzato. Mi spiego. Qualunque sia il teatro di guerra, il giornalista viene registrato, monitorato, intruppato e non solo dalle autorità occidentali in loco, che siano civili o militari, ma anche da quelle locali, governative e non. A seconda della bisogna, l'inviato esibirà l'autorizzazione necessaria: quella del mi-

nistero, del comando, delle fazioni: taliban, sunniti, sciiti, hezbollah, ecc. all'interno di un circuito dato. Facciamo qualche altro esempio. I cosiddetti alberghi dei giornalisti. Una volta la scelta dell'alloggio aveva un che di romantico e seguiva il passaparola, oggi prevalentemente è obbligata. Gli alberghi sono diventati dei veri e propri centri logistici, dotati di infrastrutture, di un sistema di servizi (autisti, interpreti, collaboranti) e con una vigilanza sia per la sicurezza, sia per controllo.

**Le stesse conferenze stampa**, ieri un modulo americano, oggi sono utilizzate da tutti. La massa dei giornalisti arriva con il taccuino e le telecamere, non fa la differenza se a parlare sono le uniformi, i turbanti o le grisaglie. In teoria, ma anche in pratica, allora, l'esercito dell'informazione (sempre più numeroso) rimane chiuso (sempre più spesso) in un recinto, al quale i più si adattano volentieri.

**Si può avere riguardo per chi**, al riparo nel recinto, resta completamente estraneo alla tragedia di un paese? Lontano dai problemi della sua gente?

dalle sue sofferenze? dalla sua cultura? dalle sue speranze? E si badi bene, la questione non

riguarda il coinvolgimento del giornalista, che comunque deve rimanere terzo, ma il suo rapporto con i luoghi, la sua funzione di testimone e quella di operatore della notizia, nel senso che la notizia va a cercarsela seguendo il suo intuito e le sue fonti e non l'aspetta.

## PRECAUZIONI NON BASTANO

**L'isolamento del mondo** dell'informazione rispetto al mondo che è andato a raccontare, con moduli di comportamento uguali qualunque sia la latitudine, penalizza naturalmente tutti coloro che per formazione e costume della latitudine invece tengono conto e decidono di saltare il recinto.

**Non può essere che i rischi**, sempre in agguato in zona di guerra, per chi va sul territorio siano oramai spropositati. Il cartello PRESS esibito sull'auto, fuori dei circuiti consentiti va evitato, la telecamera usata con discrezione, in fretta, addirittura di nascosto. La forte connotazione confessionale, che accompagna gran parte degli attuali conflitti, impone perfino cautele mimetiche: abiti che non diano nell'occhio, il capo coperto, atteggiamenti schivi e sottomessi. Eppure non basta, benché ogni sortita venga preparata, concordata, condivisa anche dal proprio stringer, ovvero da quel collaboratore locale di fiducia, che ha fatto le verifiche possibili.

**La norma è Insciallah!** Daniele Mastrogiacomo, come altri, ha preso le sue precauzioni, ma anche questa volta non hanno funzionato. Può capitare, certo è nel conto, tuttavia forse è arrivato il tempo di mettere mano al sistema. Si deve pur ritrovare la misura, un codice di valori - o se si vuole con parola antica - la dignità del ruolo del giornalista e del suo diritto/dovere di informare. Deve riavviarsi un circuito virtuoso, che riguardi tutti gli attori sulla scena. Una vita merita rispetto più di una notizia, ma questa non può essere - come troppo spesso accade - usata, decisa altrove e non verificata. I buoni e i cattivi possono stare dalla stessa parte. ■





DI LUCIA MARI

# Maternità esibita

Ma sì, cominciamo così: cosa fai se il pancione con ce l'hai? Domanda spontanea dopo che la signora Pupone, la bionda, bella e anche simpatica Ilary Blasi in Toti, è conduttrice di un seguito programma televisivo nonostante abbia oltrepassato i sei mesi di gravidanza.

**M**a fin qui niente da eccepire, se ci si sente bene, è possibile lavorare fino a un minuto prima del parto: e vuoi vedere che, per l'audience, è capace di farlo in diretta? Battuta a parte, ciò che ancora non sono riuscita ad assimilare (sarà grave? per me, intendo) è lo "sbandieramento" del suddetto pancione: voilà, su la gonna, ed eccolo in tutta la sua rotondità.

Per la gioia di fotografi e televisioni: sia chiaro, so perfettamente che non è cosa di oggi, la prima a prendere l'iniziativa è una **Demi Moore** che fa scalpore e naturalmente proseliti. A seguire dunque maternità esibita griffata **Madonna**, che fa il giro del mondo e, per una che si chiama così, doppio scandalo. Maternità esibita della top **Cindy Crawford**, maternità esibita quasi di rigore per l'anticonformista **Asia Argento**. Il gossip ci sguazza: i paparazzi inseguono gravidanze vip che conquistano le riviste patinate, mentre la passerella non si lascia sfuggire il nuovo trend e così fa sfilare una quasi partoriente **Nina Moric**. Roba d'archivio, dal quale esce anche il nome di **Martina Colombari**: pancione esibito come un trofeo, come quello della splendida **Monica Bellucci**. Visto che l'argomento tira ecco una signora in attesa promossa a vip perché moglie di **Harvey Keltel** ("Pulp Fiction"), e fa notizia anche l'immagine a tutto tondo della modella polacca **Kasia Smutniak**, compagna di **Taricone**.

Diventa bersaglio il pancione di una politica tedesca, europarlamentare di Berlino: ostenta su Stern il bebé quasi in arrivo, si scatenano dibattiti, interviene il Vaticano (siamo nel 2005), ma ormai è caccia aperta, non si guarda in faccia a nessuno: giusto, si guarda al pancione, si inneggia al "baby pride". Ormai non ci si fa più caso: quella definita "dolce attesa", qualcosa da difendere, o se preferiamo proteggere da occhi indiscreti, qualcosa che ci appartiene, perché sentiamo soltanto nostra, non esiste più. Il bebé fa già "share": meglio in televisione che dal ginecologo.



MONICA BELLUCCI, INCINTA E NUDA  
La discussa copertina di Vanity Fair del luglio 2004

Curioso come questo evolversi del costume, conduca ad un passato remoto che, comunque è storia. E fa riflettere, come tutte le evoluzioni-rivoluzioni. Quando chi era "in atte-

valere: perché si permette questa impudica violazione dell'intimità? Oltretutto siamo arrivati alla saturazione, a una vera inflazione: quindi non c'è neanche più gusto. ■

## PAOLO MOSCA DIRIGE "MONTANELLI"

# "Il petto e la coscia"

**Indro Montanelli** commediografo è l'ultima novità della Roma culturale, è un evento tutto speciale. Il "debutto" romano è avvenuto il 27 febbraio al **Teatro Rossini-Renato Rascel di Roma**.

A portare in scena la pièce satirica, dal titolo "**Il petto e la coscia**", del più prolifico

dei giornalisti italiani del secolo è stata la compagnia di **Silvio Spaccesi** (amico personale della penna di Fucecchio) e **Rosaura Marchi**. La regia è dello scrittore **Paolo Mosca**, che per la seconda volta cura la messa in scena di quest'opera montanelliana. La prima volta, infatti, la diresse al **Teatro Sant'Erasmo di Milano**, negli anni sessanta, all'interno di una Rassegna di Autori Italiani (alla quale parteciparono, tra gli altri, celebrità come **Dino Buzzati**, **Silvano Ambrogio**, **Pierpaolo Pasolini**, **Giovanni Mosca**, **Domenico Campana** e **Achille Campanile**). L'alloro della vittoria, su votazione popolare, andò proprio a "**Il petto e la coscia**" di **Montanelli**. Allora lo scrittore toscano era reduce dal successo teatrale e cinematografico di "**I sogni muoiono all'alba**", lavoro ispirato

**Forse non lo sapete, ma ci sono scarpe da un milione di dollari: e ci sono signore disposte a comperarle. Anzi, chiamarle scarpe è riduttivo: sono autentici gioielli ai piedi, realizzate in platino e rubini oppure in platino e diamanti.**

**V**anno a ruba fra le attrici, che le indossano per esempio nella notte degli Oscar, ostentandole sul famoso "red carpet": piccoli capolavori che hanno l'indispensabile collaborazione di famosi gioiellieri. Dice per esempio Adam Heyman

re di cristalli incastonati a mano. In qualche paio ci sono perfino cento passaggi manuali: come dire, è il particolare che fa la differenza.

Scarpe scarpe scarpe: ticchettano sulle passerelle e per le strade eccentriche, curiose, capaci di trasmettere anche un richiamo erotico, fino a diventare il più frequente oggetto di feticismo. Non deve quindi meravigliare se questo tema appare inesauribile: ha ispirato pittori, poeti, artisti che lo hanno di volta in volta reinventato, a seconda degli impulsi della loro natura. Da Baudealire a Maupassant fino a Claudel per citarne qualcuno, ed anche nel Novecento pittori come Picasso, Braque e Léger si sono divertiti a di-



# Il tesoro in una scarpa

della Heyman & Brothers di New York ( ma il nome risale alla fine dell'ottocento in Russia, nei laboratori Fabergé): "Un paio di scarpe tempestato di 690 rubini ovali e tondi, lo consideriamo un progetto stimolante che le trasforma in una nuova forma d'arte, oltre ad essere una esperienza impareggiabile per un gioielliere".

Scarpe dunque, oggetto di culto, di desiderio: qualcosa al di là dell'immaginazione. Un modello può essere al contempo spettacolo e scultura. Stupiscono i tacchi "pilastri di cromo, acciaio, inox, plexiglass, bamboo, sughero intagliato, strati di legno. Seducono le linee realizzate in pizzo, lino, broccato. Per la sera oro a 24 carati, pietre preziose e un ma-

segnare modelli di scarpe femminili, conservati in una collezione privata. Altri nomi più recenti, Allan Jones per esempio, oppure Casotti e Adami continuano a riproporle come simboli di seduzione, mostrandoci con un linguaggio ora ambiguo ora ironico, la loro funzione in rapporto alla donna-oggetto. Ma al di là di queste citazioni, resta il fatto che la scarpa esercita sull'uomo un fascino sottile e persistente. Lo scrittore e giornalista Luca Goldoni metterebbe le scarpe anche alla Venere dei Milo, pur ammettendo di non essere un feticista. E aggiunge: "Secondo me, quando Eva tentò Adamo aveva le scarpe col tacco, altrimenti Adamo avrebbe resistito". Forse aveva ragione Moravia: soste-

neva infatti che le donne hanno un grande amore nei confronti delle scarpe perché simboleggiano il loro potere sull'uomo. Vedi il tacco a spillo puntato, quasi infilzato sul torace nudo maschile. Anche il grande fotografo Newton dava molta importanza alle scarpe: alla domanda, qual'è la parte del corpo femminile preferita rispondeva: "la caviglia", accarezzata dal gioco seduttivo di lacci e laccetti.

Scarpe dunque con licenza di sedurre: armi improprie? Forse. Molte dark ladies, le famose femmes fatale che il cinema ci ha trasmesso ostentavano appunto questo cinturino alla caviglia: allora particolare sconosciuto a una signora per bene. A proposito, la legnosa ed elegante Wally Simpson, duchessa di Windsor che non si appellava alle scarpe per sedurre, di certo un colpo segreto lo avrà avuto per far abdicare un re: non bella e non giovane, con i piedi infilati dentro insospettabili décolleté a tacco medio. Di contro Audrey Hepburn incantava con deliziose "ballerine", che ora spopolano fra le giovanissime. ■

## Al Rossini-Rascel di Roma la Pièce satirica ha suscitato grande curiosità riscuotendo successo. Protagonisti Silvio Spaccesi e Rosaura Marchi

all'invasione dei carri armati russi a Budapest nel 1956. "Il petto e la coscia" è uno spaccato delle ipocrisie matrimoniali degli anni sessanta. Una collaudata coppia di sposi (Silvio Spaccesi e Rosaura Marchi) davanti ad un pollo arrosto, capisce finalmente e improvvisamente tutte le falsità e i compromessi con cui la loro unione è stata in piedi per oltre trent'anni. Al "mini processo" psicologico intorno al petto e alla coscia del pollo, oltre agli sposi, partecipano due coppie (la cameriera di casa e il suo fidanzato-tanghero; una

nipote della coppia con il rispettivo compagno). E' un Montanelli sicuramente inedito, che sorprenderà i suoi fedeli lettori incuriosirà i più giovani che di lui hanno apprezzato soltanto il tramonto professionale. La regia dello spettacolo è affidata allo scrittore **Paolo Mosca**, che ha già diretto in scena lavori con **Piero Mazzarella**, **Walter Chiari**, **Dapporto**, **Ivana Monti**. La riedizione romana di "Il petto e la

**coscia**" è stata replicata al Teatro Rossini fino al 25 marzo. Tra gli attori della compagnia di **Silvio Spaccesi** (reduce dal successo al teatro **Manzoni di Roma** in "Il medico dei pazzi") con **Rosaura Marchi**, **Antonio Fulfaro**, **Rita Gianini**, **Alfonso Mandia** e **Francesca Marti**. Le musiche sono del compositore milanese **Gastone Tedeschi**. Le scene di **Fabrizio Monaco** e **Roberto Roncaccia**. Costumi di Fausto. Prevista per l'autunno la "conquista" di Montanelli satirico in un teatro milanese. ■



Silvio Spaccesi, Rosaura Marchi, Paolo Mosca



**Un esempio dentro e fuori campo, l'asso del Milan nello stile dell'uomo ricorda un campione del passato: Roby Baggio che prendeva calcioni e non protestava mai. E come lui è un fuoriclasse brasiliano di nascita ma europeo per tecnica.**

# Kakà, il figlio che tutti vorrebbero

Quando lo rivedo – per fortuna capita spesso – mi sembra un personaggio inventato dalla penna di un giornalista a sua volta inventato. Perché un calciatore come Kakà, oggi, sembra frutto di fantasia ma altrettanto fantasioso sarebbe un narratore così ricco di semplicità e serenità da voler inserire in una pagina sportiva un personaggio così ricco di semplicità e serenità.

**P**er non dire della bravura che è quella di un autentico grande campione. E' vero, fino a poco tempo fa c'era Roby Baggio, il buono, il bravo, il buddista che spiegava a tutti il Karma, una regola di virtù che ti introduce a un'altra vita piena di effetti benefici.

C'era, Baggio, ed era detestato dai più, e per fortuna non è esistito un altro Brera che gli inventasse un nomignolo maligno come Abatino. Al massimo gli davano del Codino o del Coniglio Bagnato. Ma lo allontanavano



felici dalla Juve, dal Milan, dall'Inter, era amato solo nel calcio di secondo piano, a Firenze, a Bologna, a Brescia. A Vicenza, intesa come Caldogno, il paesello natio. Stupite? No, non date retta alle celebrazioni postume: adesso che Baggio sta in campagna e si nasconde al-

le telecamere tutti ne parlano bene, e anzi celebrano i suoi quarant'anni come se davvero avessero apprezzato il calciatore che non protestava mai, al massimo mugugnava o affidava ai traduttori del labiale televisivo espressioni di dissenso appena mormorate; come se davvero gli fosse piaciuto il pedatore che rarissimamente commetteva falli di gioco e incassava pedate offrendo l'altra caviglia (non so se sia virtù buddista, certo è cristiana).

**Ecco: Izecon Dos Santos Leite Ricardo** detto Kakà è – oddio – una preziosa icona appesa nel tempio del calcio ormai popolato e devastato dai mercanti.

Non ho ambizioni – né qualità – deamicisia-

ne, dunque non ho intenzione di regalarvi un santino intriso di virtù garroniane; anzi, questo Kakà è un ragazzo di mondo, lo sponsorizza Armani che poi lo mostra su tutti i muri d'Italia, lo amano le fanciulle in fiore (e anche quelle sfiorite), fa salire l'odiens in tivù e il Milan nelle classifiche italiane, europee e mondiali proprio come un qualsiasi ragazzaccio dei campi verdi.

**E' davvero un fenomeno** ma, diversamente da Ronaldo, che per primo ha goduto di questa definizione, non ha bisogno di recitare tanti diversi ruoli bastandogli essere un buon calciatore sul campo, un bravo ragazzo nella vita privata, un esempio di correttezza a tutto tondo, esprimendo attraverso queste virtù obsolete un fascino straordinario che colpisce uomini e donne, giovani e anziani. Ho sentito anche dire: il figlio che tutti vorrebbero. Sai che noia. Ma no. Ricco giovane e bello potrebbe cavalcare le scene del gossip (e altro) per conquistare ciò che tutti, nel suo mondo e non solo, cercano disperatamente.

**Guadagnando miliardi** (cosa che affascina i poveri), conquistando veline e sgallettate (cosa che affascina milioni di viagradipendenti), facendosi modelli da passerelle romane, danzatori da discoteche meneghine, esibizionisti nel pubblico e nel privato.

**E facendo qualche gol**, naturalmente: quan-



ti ne bastano per rinnovare il contratto. Mentre lui, Kakà, ha già nascosto la pagina più mondana della sua vita, il matrimonio con Caroline Celico, diciottenne ricca e bellissima.

**Per lei Ricardo** ha scritto una canzone cantata il giorno delle nozze, a San Paolo, nella Chiesa *Renascem em Cristo*, chiesa cristiana evangelica, come i due sposi. Un attimo di intima felicità e via di nuovo a indossare quella divisa che lo ha reso celebre al mondo, la maglia rossonera del Milan. Per quei colori, da santino si trasforma in guerriero, modello atleta di Dio così diffuso fra i calciatori brasiliani, anche quelli che adorano il samba, il carnevale di Rio, le tette al vento, i rotondi e levigati emblemi della follia carioca. E

quando si fa guerriero esalta il più amato degli sport, il più difficile, frequentato da pedatori spesso rudi e villani, quel calcio che – si dice da sempre – non è per signorine, e anche le signorine che lo giocano sono poco signorine.

**Ma lui, Kakà, quando ce la mette tutta** o è semplicemente ispirato, non teme giganti, nani o ballerini: avanza palla al piede attraverso il campo, semina gli avversari che non hanno il suo passo né il suo occhio che vede lontano e trova con facilità miracolosa tanto il compagno da servire quanto il portiere da ferire, la porta da centrare con gol quasi sempre meritevoli di applausi.

**Di brasiliano – secondo il comune sentire** – ha ben poco, non danza nemmeno palla al piede e anzi sul campo sembra più che altro europeo, ma la fantasia che lo muove non è del nostro mondo, è del suo, pari a quella che ispirò Pelé e Romario e Rivelino e Zico e i tanti figli di Ipanema, o paulisti, o gaúcho del Rio Grande do Sul come Falcao. Sarà anche perché è nato a Brasilia che – almeno nei miei ricordi – è la capitale così poco brasiliana del Brasile con la sua architettura progressista, ordinata, anche fredda.

**La notte in cui il Milan eliminò il Celtic** dalla Coppa dei Campioni, poco tempo fa, la squadra del Diavolo fu rappresentata in campo, paradossalmente, solo da lui, dico ad alto livello, con forza e intelligenza, e da un altro giocatore che non è più una figurina ma un monumento e che di questo incredibile Kakà è giustamente il capitano, Paolo Maldini.

Ma come si dice: questa è un'altra storia. E un giorno ve la racconterò. ■

I FATTI DI CATANIA NON INSEGNANO NULLA

Totti irritante. Sempre lui.

**T**otti sbaglia l'ennesimo rigore (sesto quest'anno fino a marzo) e se la prende con il portiere che glielo ha parato. Un vecchio compagno di squadra, oggi numero uno della Reggina. Il nervosismo è comprensibile, dal dischetto non gliene va bene una, ma c'è bisogno di prendersela tanto? La tv ha fatto vedere tutto (e chiaramente): i preliminari scherzosi, la carezza sinceramente affettuosa

del portiere... e se c'è scappata qualche battuta, di certo, non era di scherno né tantomeno provocatoria.

Apri ti cielo! Il capitano della Roma ha reagito da bullo di periferia, smanacciando e minacciando... un seguito negli spogliatoi. A fine partita, sotto l'occhio impietoso della telecamera, Totti ha ripreso la manfrina e c'è voluta la pazienza del suo amico Scala per evitare il peggio. Insomma, Totti si ripete. Non era passato un mese quando con uno spintone aveva messo ko sempre Scala, che certamente non è un fuscelletto.

MA CHE GLI CAPITA?

Vien da chiedersi e in tanti se lo chiedono: ma che gli capita al pupone?

Ha una bella famiglia, ilary ha successo in tv, il pupetto cresce e le cose con la Roma non vanno nemmeno male: seconda in classifica, la miglior difesa e lui è il capocannoniere...

Un capitano, un campione, non può abbandonarsi a isterismi da avanspettacolo. Deve dare l'esempio, specie ai giovani.

Peccato. Un ragazzo generoso (il ricavato dei suoi libri di barzellette in beneficenza, testimonial dell'Unicef...) non può scaderne così.

Manco a dirlo, per queste uscite di Totti le pole-

miche non sono mancate e nemmeno i... cosiddetti dibattiti: c'è o ci fa? Tutto questo non è casuale. È il segno che è un personaggio e che sui personaggi si puntano gli occhi di tutti.

LO SPUTO IN COREA

Caro Francesco, gli sportivi italiani hanno fatto fatica a dimenticare lo sputo "mondiale" in Corea e il danno d'immagine (e non solo che ne è derivato all'Italia), vuoi che continuino a far finta di niente se tutte le domeniche riservi loro qualche fuori programma?

A tua difesa, gli amici sostengono che in campo gli avversari ti riservano dosi industriali di calcioni, spinte, falli... embè, vuoi che ti trattino come un pincopallo qualsiasi?

Onori ed oneri, caro. Guadagni una carrettata di soldi, le cose ti girano che meglio non si può. Non vorrai pretendere mica di giocare al calcio senza prendere qualche calcione.

Ricordati, infine, che in questo mondo pallonaro i pazzi sono dietro ogni angolo. Guarda che cosa è successo a Catania nel derby con il Palermo e quel che ne è seguito: rifletti e datti una calmata. ■

NewPress

DI LAURA RIVOLTA



Ma cosa è l'intimità? Difficile da definire, un valore al quale ognuno attribuisce valenze diverse, per alcuni rappresenta una capacità di aprire un proprio territorio privato a se o ad altri, per altri uno spazio relazionale nel quale le persone accettano di esporsi, senza più difese.

**R**iguarda comunque una sfera molto privata dell'individuo, uno scrigno prezioso che svelato, può generare timori e paure. L'intimità può essere individuale, una sorta di riflessione e attenzione verso sé; oppure tra persone, caratterizza stati d'animo o momenti della loro relazione.

#### DEBOLEZZA O PRIVILEGIO?

Molte persone legano l'intimità alla coppia, e quindi alla vita sessuale o a momenti di condivisione della vita quotidiana.

Anche se nella coppia l'intimità è fondamentale, ci possono essere altri momenti intimi nella vita delle persone.

Esiste una intimità speciale tra madre e figlio, fatta di gesti e di contatti profondi, tra amici del cuore, ma esiste anche una intimità forte intellettuale che lega le persone per affinità e

# Una "rampa" per

*se è proprio la consapevolezza di non incontrarlo mai più che le permette di esprimersi senza timori...*

Tutte situazioni intime che hanno una specifica caratteristica: ognuna crea un legame esclusivo, dove le barriere sono abbattute, non ci si deve difendere, c'è una sintonia.

Le persone sono insieme in un luogo riparato al di fuori del mondo, uno spazio privato nel quale ci si rapporta con l'altro in modo "speciale".

Nella coppia l'intimità affettiva diventa una sorta di rifugio dove assaporare un piacere profondo... legami preziosi ma anche delicati che possono elicitare sentimenti di gelosia per coloro che ne sono esclusi: l'intimità coinvolge, avvolge poche persone, difficile che possa costituirsi nel gruppo.

Tutti hanno bisogno di intimità, alcuni la desiderano ma ne hanno paura, perché temono di scoprirsi, prevale in loro la difesa; altri la cercano e la vivono pienamente.

L'intimità quindi è una grande risorsa, perché colma il nostro bisogno di non doverci sempre difendere dagli altri, di apparire come ci si sente veramente dentro al di là delle maschere o delle corazze protettive.

Anche il più grande guerriero quando ritorna a casa vive la propria intimità, condivide momenti e pensieri con la famiglia...

#### SONNIFERO O TRAMPOLINO DI LANCIO

Spesso l'intimità rappresenta una vera propria cartina di tornasole che rivela lo stato di salute della coppia...

Marco e Marisa sono sposati da 40 anni, hanno sempre condiviso tutto, sentimenti, sessualità, progetti. Una comunione profonda che nel passato favoriva il passaggio ad

una intimità profonda, una sorta di rampa per decollare insieme, ora compensa e arricchisce le deficienze legate all'età, e l'incontro amoroso è ancora ricco e appagante.

Mentre Luca lamenta che l'eccesso di intimità con Sofia (sono giovani adulti che si sono conosciuti tra i banchi di scuola) spegne ogni desiderio erotico: Sofia obbligata per ruoli professionali ad indossare severi ed austri tailleur, quando arriva a casa si mette a

proprio agio, scegliendo tra decine di comode tute la sera e... la notte confortevoli e caldi pigiamoni, colorati di pupazzi che tanto ricordano la sua infanzia...

"Dottoressa vedo solo un corpo coperto privo di eroticità che mortifica la mia erezione..."

#### INTIMITÀ DI UN ATTIMO O RELAZIONE INTIMA?

La prima si gioca su un unico terreno, si può ripetere ma è limitata nel tempo, sono incontri anonimi e fuggitivi, che pur intensi si risolvono nelle cosiddette "one night affair" (le storie di una notte...), consumate in discoteca o in macchina...

Intimità rischiose perché possono imprigionare le persone, vere trappole allorché i bisogni si trasformano e quindi i desideri faticano a realizzarsi. Michele rampante manager di successo, abile nel gestire il suo tempo: lavoro, sport e donne, ragazze bellissime (perfette come lui... Michele in efficienza e loro in beltade)

Ha sempre collezionato avventure erotiche che si esaurivano in appuntamenti serali, una cena ed un dopo cena, nulla più, brillanti le performance sessuali, mai preso il viagra o altro... fino a quando conosce Lei: Lorence una minuta collega di lavoro di una filiale francese, se ne innamora ma ecco che iniziano i problemi di erezione, la desidera tanto ma ogni tentativo di intimità fisica profonda finisce in un fallimento per lui imbarazzante.

Cosa gli sta accadendo? Le prestazioni erotiche di alcuni uomini sono condizionate dalla distanza affettiva dall'altro, se questa distanza si riduce prevale la paura di mettersi pienamente in gioco, di sentirsi fragili e inadeguati. E l'innamoramento rappresenta un vero e proprio nemico/pericolo.



“La nostra capacità di intimità si fonda sul rispetto profondo, una presenza che consente al vero di esprimersi, di essere scoperto. L'intimità può manifestarsi in qualsiasi istanti: è un atto di abbandono, un dono che non esclude niente”

Jack Kornfield

passioni comuni. C'è poi quella particolare forma di intimità con se stessi di quando si scrive un diario.

E non solo: esiste una intimità professionale, tra il paziente ed il medico (a cui si affida il proprio corpo); tra il fedele e il religioso (l'intimità della confessione).

Ma anche occasionale: *Elisa si chiede come mai ogni volta che sale su un treno e incontra uno sconosciuto gli narra la propria vita... for-*

# decollare insieme



StockPhoto.com

nell'alcova, lei che gli porta il caffè, lo ascolta parlare, lui si abbandona piano piano con le parole ma anche col fisico a lei.

Confuso, si chiede come sia stato possibile raggiungere una così forte intimità, una situazione così strana e anomala che lo inquiete

per esempio, o quando è onnipresente e ci si affida completamente al partner e crea uno stato di dipendenza psicologica dell'altro.

Il resto del mondo non esiste più, ma questa esclusività, perché la persona possa crescere deve rompersi.

L'intimità è sì un valore, ma non può riempire il resto della vita.

Non si può pensare ad un mondo fatto solo di intimità: ci sono anche di relazioni formali che hanno una loro necessità di esistere.

**Un atto di abbandono** che per alcuni può rappresentare un lusso, per altri un vero nemico. Allorché insorge la paura di essere scoperti nel profondo e quindi di apparire vulnerabili. I problemi e la loro soluzione...

## PUÒ ESSERE CURATA?

I segnali di intimità malata all'interno della coppia sono diversi, per alcuni latita la comunicazione, viene a meno la voglia di stare insieme, si rimane distanti, impenetrabili l'uno all'altro.

Si tratta di recuperare la dimen-

sione emozionale, la disponibilità di mettersi nei panni dell'altro, considerando anche il suo punto di vista: l'ascolto, ma anche la trasparenza sono fattori essenziali. L'intimità deve essere coltivata e nutrita quotidianamente.

Ma a volte si tratta di equilibrare degli squilibri, quando sono presenti valori diversi, quando non c'è parità nel modo di vivere l'intimità:

*Anita proveniva da una tradizione cattolica, timida e impacciata, Mirko senza tabù, educato alla totale libertà di espressione sessuale. Da una fase iniziale di cautela e di rispetto, Mirko è passato a richieste sempre più trasgressive. Una distanza che difficilmente poteva colmarsi... Tanto che Anita aveva sviluppato una forma di dispaurenia, il suo corpo dolorante segnalava una forte resistenza ad accogliere dentro di sé Mirko.*

Importante in questi casi è trovare un equilibrio tra i diversi modi di vivere l'intimità: occorre saper rispettare l'altro, ma anche condividere e coltivare spazi e affinità comuni aiuta e arricchisce la relazione.

Fondamentale è avere una identità sana che si basa su una forte autonomia individuale: essere capaci di intimità significa mettersi nella pelle dell'altro senza smarrire il senso della propria individualità, ricevere l'altro nel proprio territorio intimo senza sentirsi invasi o contaminati.

E' in questo modo che l'intimità può rivelarci tutto il suo valore: una sintesi che seduce, ricca e profonda di significati... ■

ta. (ma questa intimità ha lo stesso valore anche per Katerina? Forse in questa intimità sono soddisfatti i bisogni di entrambi di trovare qualcuno a cui affidarsi almeno per un momento...)

L'intimità di breve durata è però molto diversa dalla vera e propria relazione intima, che si compie su terreni diversi e si realizza nel tempo, richiede uno scambio privilegiato, implica sempre una interazione profonda di complicità, di fiducia con se stessi e con gli altri.

## PAURA DELLA INTIMITÀ?

Molte sono le persone che hanno timore della intimità, un lusso per alcuni, un potenziale nemico per altri perché richiede un atto di abbandono: e dietro l'angolo si teme di fonderci, confondersi con l'altro; oppure c'è la paura di essere scoperti nel proprio profondo e quindi di diventare più vulnerabili, con la possibilità di ferire ed essere feriti.

Tanti la rifuggono per questi timori.

Teme la relazione intima colui che non ha fiducia negli altri, teme l'abbandono, di essere attaccato nelle proprie fragilità, di perdere la propria individualità.

## BENEFICA O PERICOLOSA

Una intimità carente o malata cagiona problemi alla coppia, al singolo in quanto manterrà sempre una distanza da sé o dall'altro. Ma anche quando è in eccesso può commutarsi in un problema. Quando è fuori luogo,

Ma prigioniera è anche Lucia, ragazza bella e capace di creare una intimità immediata con i tanti corteggiatori, procace e seduttiva lascia intendere future e golose intimità fisiche a letto.

Ma nulla accade perché Lucia fatica a far evolvere l'intimità di un incontro, si nutre di preliminari pur belli ed intriganti ma comunque superficiali. Nel suo racconto ritorna un lutto amoroso passato e non elaborato che limita e condiziona il presente.

Anche Damiano vive una situazione assai strana: sposato con un figlio piccino, da mesi vive una esperienza intima con Katerina una giovane prostituta dell'est, racconta e descrive con dovizia i riti che si sono creati tra loro

NEL CUORE DELL'INVERNO PER VISITARE IL MERAVIGLIOSO YUCATAN

# Viaggio sulle orme dei Maya

La piramide Maya di Chichen Itzà  
(ISTOCKPHOTO)



**In realtà quando si dice Yucatan si intende l'intera penisola che comprende, appunto, le due distinte province. Lo Yucatan è la terra dei Maya la cui lingua, modificata e corrotta dal tempo, è quella tuttora parlata dalla popolazione locale; ed è anche la terra che annovera le spiagge più belle (la riviera Maya) e gli insediamenti archeologici più interessanti dell'intero Messico.**

**DI GAIA DE SCALZI**

**R**aggiungere questo paradiso è facilissimo: esistono numerosi voli diretti dall'Italia per Cancun, la capitale (prevedete non meno di una decina di ore d'aereo). La stagione giusta per visitare lo Yucatan è l'inverno (tra dicembre e aprile) quando il tempo è secco e la temperatura media è di 30° (appena inferiore quella del ma-

re). Per il soggiorno scegliete uno degli innumerevoli villaggi turistici affacciati sulla costa: è il modo migliore per godere di giornate piene di mare e sole. Da qui potrete programmare escursioni a piacimento nei principali siti. In alternativa potete scegliere un miniappartamento o un albergo nella "trendissima" Playa del Carmen (sistemazione molto più economica, sui cento dollari al giorno la matrimoniale). Sconsigliata vivamente Cancun, posto che sembra una Miami dei po-

veri, totalmente priva di qualsiasi appeal e - oltretutto - inutilmente cara.

## PARCO NAZIONALE

Alle spalle della riviera Maya si trova l'enorme parco nazionale dove ottimistici cartelli stradali mettono in guardia: "attenzione, at-

traversamento giaguari" anche se difficilmente vi riuscirà di vederne uno! Al di là del parco si trovano i due insediamenti archeologici più interessanti dell'intera regione: Chichen Itzà e Cobà.

Entrambi si raggiungono dalla costa in qualche ora di pullman (un po' meno con un'auto a nolo che è molto economica ma che in caso di incidente vi costerà una franchigia di 1500 dollari!). Partite alla mattina il più presto possibile per essere sui siti verso le 11. Solo così riuscirete a visitare i monumenti più impegnativi - come le imponenti piramidi - senza rischiare un colpo di calore! Tanto che non sarà sbagliato munirsi di un turistico ma utilissimo cappello Panama.

## CHICHEN ITZÀ

E' il complesso meglio conservato del paese. Si estende per circa 5 kmq ed era una città sacra dove i sacerdoti Maya tenevano i loro complessi cerimoniali. Appena fuori le mura si trovava la città vera e propria ormai scomparsa: è qui che vivevano aristocratici, sacerdoti e popolo che alle prime luci dell'alba entravano nel complesso per svolgervi le atti-

*Partire a caccia di mare, sole e cultura, magari nel cuore dell'inverno è un po' il sogno di tutti i viaggiatori. Non vi deluderà perciò lo Yucatan, che assieme al Quintana Robo forma il 31° e ultimo stato – in ordine di tempo – del Messico.*

vità religiose, commerciali e ludiche. Con le tenebre la città si svuotava. A Chichen Itzá il monumento più spettacolare è la piramide –ribattezzata dagli spagnoli il Castillo– che domina l'intero sito: purtroppo da quasi un anno non si può più salire sulla sua sommità dalla quale si gode un panorama mozzafiato. Troppa gente è caduta rovinosamente lungo la ripida ascesa facendosi seriamente del male o

tava di una partita tra due schieramenti. Il capitano della squadra perdente veniva ucciso in un sacrificio umano. Le ultime ricerche, in realtà, sostengono l'esatto contrario. Ad essere sacrificato era il capitano della squadra vincente il quale veniva "premiato" con la morte che lo trasformava in messaggero nel mondo degli dei.

### COBAH

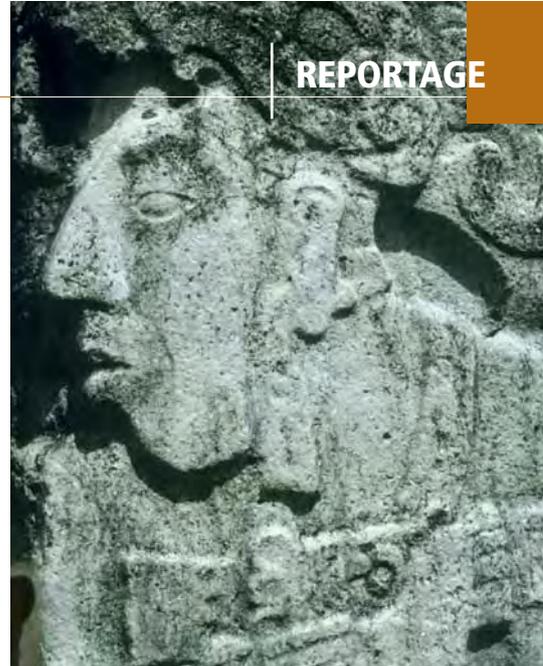
Cobah è probabilmente il più grande sito archeologico del mondo. Scoperto relativamente di recente, è costituito da un reticolo di strade cerimoniali scandite da costruzioni sacre la maggior parte delle quali letteralmente inglobate dalla vegetazione. Si calcola che gli straordinari monumenti portati

faticosamente alla luce (e sono tanti) costituiscono solo il 5 per cento di un complesso che si potrebbe estendere per centinaia di chilometri quadrati! Non a caso quanto di visibile esiste è sparso su un territorio immenso tanto che per visitarlo avete due alternative: o affittare delle mountain bike o farvi



addirittura lasciandoci la pelle! Il Castillo era in realtà un vero e proprio osservatorio astronomico connesso al culto del sole: ognuna delle sue quattro facciate, per esempio, è costituita da 365 scalini, tanti quanto i giorni dell'anno. E ancora: all'equinozio uno straordinario gioco di ombre sul corpo della piramide delinea il profilo di un gigantesco serpente che prima sale e poi scende lungo la scalinata principale del tempio. Da non mancare il cosiddetto Palazzo delle Monache, il Tempio dei Guerrieri, il Caracol e l'enorme campo cerimoniale della Pelota. Il gioco della pelota meriterebbe un amplissimo capitolo a parte. Vi basti tuttavia sapere che si trat-

trasportare dai riscì (costo per due persone, una decina di euro mancia compresa). Cobah ospita la piramide Maya più alta dello Yucatan e, tra l'altro, alcuni campi di pelota, una importantissima iscrizione incisa su un monolite e numerose costruzioni cerimoniali



### TULUM

Pochi chilometri a sud di Playa del Carmen, c'è Tulum ovvero l'unico sito archeologico del Messico ad affacciarsi sul mare. Lasciate l'auto (o l'autobus) in un ampio parcheggio lontano dall'ingresso che raggiungerete con un pittoresco trenino su gomma. Circondato dal mistero, Tulum non ha una spiegazione certa: non si sa se fosse il consueto centro cerimoniale, nonostante gli spagnoli lo avessero ribattezzato –tanto per cambiare– El Castillo; non pare aver mai assolto a funzioni difensive; la sua costruzione più alta può esser stata un piccolo osservatorio astronomico o addirittura un faro. Chissà...

Resta il fatto che l'insediamento è affascinante con i suoi strapiombi sul mare, con costruzioni perfettamente restaurate e circondate da curatissimi prati all'inglese dove grosse iguane si rosolano al sole. Fino a qualche tempo fa il sito era frequentatissima meta di bagnanti che approfittavano della stupenda baia di sabbia bianchissima –oggi off limits– proprio sotto il Castillo.

Tra bagni di sole, di mare e di cultura questa straordinaria vacanza nello Yucatan volge al termine. Ci si incammina tristemente verso l'aeroporto dove ci aspetta una fila spaventosa lunga almeno un paio di chilometri! All'imbarco, infatti, tutti

sono obbligati a passare dinnanzi ad un controllo di polizia (e ce n'è solo uno) dove due gentili agenti aprono e perquisiscono tutti i bagagli in partenza. Il che comporta attese a dir poco snervanti. Ma in fondo è l'unica pecca di un viaggio altrimenti indimenticabile. ■





DI EMILIA SAUGO

**Qualche giorno fa sono andata a vedere una partita di calcio alla quale partecipava il figlio di una mia amica. Giocavano bambini di pochi anni e mi aspettavo di assistere ad uno spettacolo gradevole. In effetti quei pulcini ce la mettevano tutta ed era straordinario osservare il loro impegno ed il loro entusiasmo. L'allenatore, poi, li riprendeva ad ogni fallo che commettevano: ed ha persino redarguito un "panchinaro" che aveva lanciato un insulto ad un avversario.**

tre tornavo a casa, che razza di individui fossero quegli agitati: e, soprattutto, che genitori fossero. In occasione di recenti episodi di violenza (coltellate tra i giovani per questioni banali, i fatti di Catania dove ha trovato la morte l'ispettore Raciti, soprattutto) ho letto ed ascoltato analisi e commenti di ogni tipo. E molti miei amici, sconvolti, avevano 'fame' di capire, cercavano spiegazioni, commentavano ed approfondivano le questioni. Ma solo casualmente, in queste discussioni, è comparsa la parola 'famiglia'.

Mentre credo che sarebbe stato importantissimo parlarne, cercare in quella componente essenziale della nostra società, spiegazioni attendibili.

Che famiglie sono quelle in cui vivono i ragazzi violenti? Cosa avviene la dentro? Quali esempi vengono offerti, quale educazione, quale consigli?

biamo sofferto noi, per cui spesso consentiamo più del consentibile, passiamo sopra a troppe manchevolezze, a troppi sgarbi, a troppe manifestazioni sbagliate. Spesso diciamo compiaciuti, magari sentendoci moderni: per i miei figli sono un amico, non un genitore. E credo che questo sia un errore immenso. Perché si può essere anche amici dei figli in molte circostanze, ma non si può rinunciare ad essere genitore, educatore severo ed attento controllore del loro modo di vivere. Che poi si riesca o meno ad essere efficaci ed utili in questa azione, è un altro discorso: è necessario, doveroso, comunque, provarci.

Certo, mi rendo perfettamente conto che questa società non aiuta la famiglia: e sotto ogni profilo. Violenza che dilaga sui media, aggressioni verbali tra politici, difficoltà economiche che costringono i genitori ad orari e quantità di lavoro impressionanti e

## Genitori da "curva sud"



*Sui campetti minori si assiste a spettacoli indecenti: bambini che ce la mettono tutta, che si divertono... e papà che litigano, insultano, imprecano.*

**T**utto bene, dunque? No, davvero no. Perché sugli spalti alcuni genitori avrebbero dato filo da torcere ai peggiori ultras, ai più esagitati della 'curva sud'. Quello a cui ho assistito è stato raccapricciante: chi strillava contro l'allenatore, reo di non aver messo in campo il proprio figlio; chi insultava pesantemente l'arbitro o i segnalinee; chi sollecitava il figlio a buttar giù l'avversario che lo aveva 'saltato'. Scalmanati, rossi in volto, sudati, questi genitori esprimevano un livore ed una violenza sconcertanti: ed assolutamente ingiustificati, per di più. Sono scappata inorridita. Mi sono chiesta, men-

Da bambina, mentre mia madre cucinava e chiedevo spiegazioni, la sentivo rispondere: adesso ti dico, ma tu intanto ruba con gli occhi. E cosa possono rubare con gli occhi i nostri giovani in famiglie in cui i genitori sono latitanti, la discussione su ogni questione è un optional, il confronto non esiste? Certamente la nostra generazione è nata tra difficoltà e stenti. Oggi non vogliamo che i nostri figli abbiano a soffrire quello che ab-

poco compatibili con le necessità familiari e chi più ne ha più ne metta. Ma è compito di ognuno di noi, come genitore, prestare attenzione ai figli: a come crescono, a come si comportano, a cosa fanno. Certo, è un lavoro durissimo ed improbo: ma necessario e doveroso. Prima di parlare dell'universo mondo, sarebbe opportuno cominciare proprio da qui: da quel nucleo essenziale, fondamentale della nostra società che è la famiglia.

Perché, credo lo abbia scritto Proust, riceviamo proprio da essa le malattie di cui moriremo. Ma, soprattutto, le idee di cui viviamo. ■

# Nobel "campioni" di longevità

*Secondo lo studio inglese il vero segreto sta nella testa: l'intelligenza stimola a viver meglio. Gli esempi di casa nostra, da Dulbecco a Montalcini.*

DI DILETTA GIUFFRIDA



**Che fossero più intelligenti, più dotati, almeno di materia grigia, insomma ben al di sopra della media in virtù intellettive lo si sapeva già. Perché per diventare premi Nobel almeno una buona percentuale di genialità bisogna averla.**

**M**a che tutto ciò significasse anche essere custodi inconsapevoli del migliore antidoto contro il tempo che passa, contro lo scorrere inesorabile degli anni che oltre a trasformarci nei lineamenti, ci trasforma anche nella mente, questo non lo si sapeva ancora.

**Ebbene a rivelare che invece** esiste uno stretto legame tra longevità e intelligenza, meglio tra invecchiamento e genio intellettuale è stato uno studio condotto da un'équipe dell'università di Warwick, in Gran Bretagna.

A dispetto di creme rassodanti e stiranti, delle pillole dell'eterna giovinezza, delle lontane sorgenti miracolose capaci di fermare il tempo, soprattutto a dispetto delle cosiddetta "botux generation" (la generazione botulinica), a dispetto di tutto questo dunque la ricetta magica sta nella testa, anzi nel cervello.

**Studiando i premi Nobel** per la Fisica e la Chimica i ricercatori dell'università britannica hanno scoperto non solo che i candidati a ottenere l'ambita onorificenza vivono più a lungo dei "comuni mortali", ma che addirittura i vincitori effettivi del Nobel vivono in media due anni di più dei loro potenziali sfi-

danti. Paragonando le speranze di vita di 524 scienziati candidati al premio tra il 1901 e il 1950, gli studiosi hanno potuto osservare infatti che tra loro i 135 vincitori del Nobel hanno vissuto in media 1,4 anni in più rispetto ai candidati non vincitori, la cui vita media è stata di 76 anni. Curiosamente, rivela lo studio, la differenza scende a 8 mesi se questi provengono dallo stesso Paese.

**Ne siano solo un esempio nostrano** Dario Fo classe 1926, premio Nobel per la letteratura nel 1997, e i Nobel per la fisiologia e la medicina nel 1975 Renato Dulbecco, classe 1914, e Rita Levi Montalcini, classe 1909, insignita della prestigiosa onorificenza nel 1986, e oggi anche senatrice a vita in piena duplice attività scientifica e parlamentare insieme.

## SCOPERTA

«Lo statuto dell'importante riconoscimento sembra dare un colpo di bacchetta magica benefico alla salute» ha detto il professor Andrew Oswald, che oltre ad aver coordinato la ricerca è anche l'artefice della scoperta.

In effetti a ben pensarci l'iperattivo dei premi Nobel è davvero invidiabile, per non andare troppo lontano basti pensare ai cervelloni di casa nostra.

**Primo fra tutti Dario Fo**, una vita intera trascorsa a teatro, ma l'anno scorso impegnato in una vivace campagna elettorale, a Milano, nel corso delle primarie del centrosinistra per

eleggere quello che sarebbe stato lo sfidante di Letizia Moratti, poi eletta primo cittadino del capoluogo lombardo. Politica certo ma sempre col tocco dell'artista e del genio.

## I NOSTRI CAMPIONI

**E che dire della performance** sanremese di qualche anno fa, ma che ancora tutti ricordano, del professor Renato Dulbecco sul palco dell'Ariston in versione ballerino accompagnato dalla modella e attrice francese Letizia Casta.

**Infine Rita Levi Montalcini** donna simbolo della ricerca in Italia, impegnata a portare avanti un settore che troppo avanti non va, re-



centemente impegnata anche a salvare il Governo. Lei 98 anni, rientrata in fretta e furia da Dubai per il voto di fiducia a Palazzo Madama. Lei 98 anni genio della scienza e ago della bilancia della politica italiana. Lei 98 anni premio Nobel per la medicina e da ieri, almeno per il centrosinistra, tra i premi Nobel per la salvezza. ■



DI ENZO TRANTINO



SPULCIANDO FRA I RICORDI DI GIOVENTÙ

# Meglio quando l'arbitro era solo "cornuto"

Caro Enzo,

il nostro comune vissuto ci riporta alle emozioni che ci prendevano allo stomaco, alla bocca dell'anima, per essere precisi: la febbrile attesa dello stadio per la partita di calcio.

Intanto, la posta si alzava: non più la corsa ai campi minori, impolverati e magnetici, ma al grande palcoscenico della serie A, al campionato "massimo".

**Da soli, con gli amici, con i figli**, era un procedere a passo svelto verso l'appuntamento con la passione: la folla, i saluti, i pronostici, il piccolo Enrico che, con mano incerta, scriveva le formazioni annunciate, le bandiere, i colori, gli slogan, le musiche pubblicitarie, lo spirito delle battute, e, finalmente l'urlo di accoglienza: le squadre in campo!

MOMENTO MAGICO

**Presentazione al pubblico** da parte di un arbitro atteso al varco dell'insulto colorito, ma bonario, le fasi di gioco, la pausa per il gelatino o il caffè "Borghetti", e poi, finalmente, l'urlo liberatorio: il gol!

Era un momento magico di esaltazione, di adrenalina, di democrazia compiuta.

E sì, di questo si trattava: non c'era differenza alcuna col tuo vicino, eravate due fedeli in quella grande chiesa laica all'aperto, lo stadio, e da sconosciuti, spesso, vi trovavate abbracciati a saltare, esultare, commuovervi.

**Un cloroformio collettivo** si impadroniva di tutti: non c'erano pensieri per impegni, scadenze, cambiali, diversi dalla gioia comune, dall'ansioso ascolto degli altri risultati, per stabilire classifiche momentanee, sogni di altitudini o pericoli immanenti. E se le cose non andavano per il verso giusto, si usciva mogi pensando alla prossima, improvvisandosi, intanto, tecnici dai vocaboli prestati dai più diffusi giornali sportivi.

**Con le tifoserie avversarie c'era** allo stadio scambio di cori, ironici e pungenti; con l'arbitro, se ritenuto responsabile d'ingiusto risultato, scarica di insulti, e, in rari casi, assedio agli spogliatoi, poi, di norma, concluso con la rabbia della recriminazione, e tutto finiva lì, riservando i segreti ai commenti nei bar e nei posti di lavoro.

MILIZIE ORGANIZZATE

**Progressivamente, il calcio** divenne affare, comparvero cifre milionarie prima, miliardarie

dopo, le tifoserie divennero milizie organizzate, si stabilirono intese occulte tra tifo strutturato e società sportive, l'insulto goliardico si trasformò in aggressione con lancio di oggetti pericolosi, si pianificarono distruzioni ai mezzi pubblici nelle trasferte, assalti ai posti di ristoro, devastazioni di tribune e impianti, guerriglia verso ogni ostacolo istituzionale disposto contro lo sfogo violento, dove i più determinati trascinarono turbe di ragazzini calamitati dal vortice aggressivo, con due obiettivi preventivati: i tifosi avversari e le forze dell'ordine.

**Intanto, si impennava il livello** di scontro, alimentato da nevrosi di anonimato, condotte imitative per i più esposti, necessità del branco per confondere nel mucchio indistinto (e indimenticabile) iniziative scellerate, così destinando al falò dei risentimenti e delle frustrazioni l'antica passione identitaria, l'incontro di culture sociali, il senso della comunità, la corsa al mito, dove il campione sostituiva l'eroe, dato che i tempi avevano ridotto gli alberi in bonsai. Il passato semplice e pulito.

**Tutto finito: si progrediva nel peggio**, e allo scontro tra tifoserie si preferiva la caccia alla divisa. Così crescevano le fauci della guerriglia urbana. Si cercava lo Stato, perché si odiava lo Stato, e il ragazzo arruolato per la difesa di tutti, per pochi euro al giorno, diventava il bersaglio di alcuni sino al sacrificio della vita.

MORTO PER POCHI EURO

**Perché così è stato** nella civilissima Catania, (tale rimasta, sempre, anche avanti le tante persecuzioni e le ingiustizie degli organismi sportivi); avvenne che una brutta sera di festa fu sfregiata al volto da un manipolo di facinorosi, violenti e vili, mascherati dai passamontagna, ciechi di assurdo, crepitante furore dissennato.

**Un breve, intenso, devastante ciclone** di follia. La città si impietrisì; la famiglia Raciti diventò marmo di dolore: era caduto un ragazzino buono e generoso, che guidava colleghi poliziotti più giovani per formare la barriera umana della legge, per evitare il peggio per altri, non riuscendo a scongiurarlo per sé. Aveva dato appuntamento per una serata serena alla moglie e ai due figli e fu costretto a non mantenere l'impegno perché gli avevano sfondato il fegato.

Enzo Trantino

**Il Presidente della Commissione Sanità del Senato Ignazio Marino, noto e stimato chirurgo, ha riconosciuto con grande umiltà che l'errore in medicina esiste e che ogni volta dovrebbe essere "sottoposto a scrutinio"**

**L**a polemica suscitata dall'errore di trascrizione della biologia di Careggi sui referti relativi al trapianto di organi prelevati ad una donatrice sieropositiva ha riportato di attualità la delicata e difficile problematica. Ma mentre la dottoressa fiorentina non ha esitato ad ammettere il suo errore ed ha chiesto scusa ai tre pazienti che rischiano di essere infettati dall'Hiv, tutti gli altri suoi colleghi si guardano bene dal comportarsi allo stesso modo e tentano sempre, a volte con forte determinazione, di difendere il proprio operato costringendo magistrati, avvocati e periti a esibirsi in dotte ma non sempre convincenti dispute giuridiche che nulla hanno a che vedere con la scienza medica.

BOCCA DELLA VERITÀ

**Sull'errore medico**, infatti, la Corte di Cassazione, suprema regolatrice del diritto nel nostro paese è diventata un sorta di bocca della verità nello stabilire margini, confini e nessi di causalità entro i quali il medico può essere chiamato a rispondere della morte del paziente o dei danni provocati da un intervento chirurgico che invece di guarire, ha finito per minare la salute del malato. E proprio nei giorni in cui il mondo scientifico si interrogava sull'errore della dottoressa di Careggi, una sentenza del supremo collegio ha fissato nuove regole interpretative sul come la giustizia deve affrontare simili problematiche, affidando la soluzione del caso a calcoli probabilistici e statistici che rischiano di

# Nuove regole sull'errore medico

con l'obiettivo di migliorare. Ed ha ricordato i casi più recenti della giovane donna morta durante un'operazione di appendicite per un blackout elettrico e quelli legati alla erronea preparazione di un farmaco o di un vaccino.

affiancare i principi cui è ispirato il "Giuramento di Ippocrate".

La vicenda riguardava questa volta un intervento chirurgico eseguito nell'Ospedale di Livorno, dove otto anni fa un giovane venne operato, in regime di "day surgery", di ernia inguinale. Dopo un periodo di convalescenza il paziente morì per complicanze post-operatorie che avevano portato ad uno scompenso cardio-circolatorio acuto provocato da infezione da streptococco.

L'accusa formulata a carico di tre medici fu quella di aver ommesso una tempestiva ed adeguata valutazione del quadro clinico nella fase post-operatoria e di non aver adottato tempestivamente alcun provvedimento diagnostico adeguato. I sanitari infatti si erano limitati inizialmente ad una terapia antidolorifica e non avevano posto in essere una adeguata e tempestiva terapia chirurgica effettuata solo dopo due settimane in regime di Pronto Soccorso con diagnosi di "infezione da ferita chirurgica".

## PROCESSO E STATISTICHE

Si trattò di un palese errore medico, ma i responsabili, invece di ammettere le rispettive responsabilità, contestarono le accuse formulate nei loro confronti e preferirono sottoporsi ad un processo durato otto anni. Due dei sanitari sono stati scagionati in sede penale e saranno chiamati a rispondere in sede civile. Solo il terzo è stato ritenuto colpevole di aver tenuto una condotta colposa, attenuata dal contesto dell'attività sanitaria non piena-

mente adeguata che aveva evidentemente facilitato l'omessa percezione del decorso post operatorio. L'origine del processo infettivo, ossia la contaminazione batterica della protesi, non è stata infatti attribuita all'imputato che è stato chiamato solo a rispondere di avere sottovalutato un quadro clinico certamente idoneo a destare il concreto sospetto dell'infezione in atto. Se tale omissione non ci fosse stata, i sanitari della struttura ospedaliera avrebbero potuto adottare provvedimenti diagnostici e terapeutici, soprattutto tenuto conto che lo stesso era riferito a persona per il resto in condizioni di salute integra e di giovane età.

Nel corso della lunga e complessa disputa giuridica i giudici sono stati chiamati a pronunciarsi sul grado di "probabilità logico-razionale" tra l'omessa diagnosi e l'evento morte del paziente ed a valutare addirittura le caratteristiche specifiche del processo infettivo che ne ha causato la morte. Alla fine la Corte ha ricordato che bisogna partire dalla considerazione che la risposta sulla sussistenza o meno del nesso eziologico non può essere trovata semplicisticamente nelle leggi statistiche che se in passato sono state considerate decisive, non debbono tuttavia essere del tutto trascurate.

La sentenza stabilisce che le leggi statistiche sono infatti solo uno degli elementi che il giudice può e deve considerare, unitamente a tutte le altre emergenze del caso concreto. Con la conseguenza che il giudizio positivo sulla sussistenza del nesso di causalità non deve basarsi solo sul calcolo aritmetico-statistico ma dovrà trovare il proprio supporto nell'apprezzamento di tutti gli specifici fattori che hanno caratterizzato la vicenda concreta. Il giudice potrà (anzi, dovrà) partire dalle leggi scientifiche di copertura e in primo luogo da quelle statistiche, che, quando esistano, costituiscono il punto di partenza dell'indagine giudiziaria.

Però, dovrà poi verificare se tali leggi siano adattabili al caso esaminato, prendendo in esame tutte le caratteristiche specifiche che potrebbero minarne - in un senso o nell'altro - il valore di credibilità, e dovrà verificare, altresì, se queste leggi siano compatibili con l'età, il sesso, le condizioni generali del paziente, con la presenza o l'assenza di altri fenomeni morbosi, con la sensibilità individua-

le ad un determinato trattamento farmacologico e con tutte le altre condizioni, presenti nella persona nel cui confronti è stato ommesso il trattamento richiesto, che appaiono idonee ad influenzare il giudizio di probabilità logica.

## FATTORI ALTERNATIVI

La Corte richiama una importante e vincolante decisione delle Sezioni Unite e avverte che nel valutare un possibile errore del medico il giudice deve verificare l'eventuale emergenza di "fattori alternativi" che possano porsi come causa dell'evento lesivo, tali da non consentire di poter pervenire ad un giudizio di elevata credibilità razionale ("al di là di ogni ragionevole dubbio") sulla riconducibilità di tale evento alla condotta omissiva del sanitario.

Ed ancora: in questo giudizio complessivo, il giudice deve porsi anche il problema dell'"interruzione del nesso causale", per l'eventuale, possibile intervento di una "causa eccezionale sopravvenuta".

Come dire che il giudizio finale dovrà essere supportato da un "alto o elevato grado di credibilità razionale" ovvero da quella "probabilità logica" pretesa dalle Sezioni Unite. Al contrario "l'insufficienza, la contraddittorietà, l'incertezza del riscontro probatorio sulla ricostruzione del nesso causale e, quindi, il ragionevole dubbio sulla reale efficacia condizionante della condotta omissiva del medico, rispetto ad altri fattori interagenti o eccezionalmente sopravvenuti nella produzione dell'evento lesivo, non potrà che importare una conclusione liberatoria".

Come dire che data la possibilità (e la facilità) di dimostrare un'ampia gamma di ipotesi alternative, giustificative o in qualche maniera tali da far insorgere quel ragionevole dubbio sulla responsabilità del sanitario, appare evidente che in sede giudiziaria l'errore medico è di difficile accertamento ai fini della responsabilità penale. E allora, (forse!) sarebbe opportuno che a pronunciarsi non sia il mondo del diritto, ma quello della scienza medica evitando l'ipocrisia di considerare il magistrato il perito dei periti in una materia nella quale le toghe sono costrette ad affidarsi a criteri statistici e probabilistici per giudicare la responsabilità penale dell'errore medico. ■

# Calcio e star system

DI GILBERTO EVANGELISTI



**Gli americani sanno fare bene i conti. Hanno scoperto che gli introiti del Real Madrid in tre stagioni sono raddoppiati. Erano intorno ai 320 milioni di euro all'anno fino al 2003, sono arrivati a 638 milioni nel 2006. Hanno cercato la differenza, l'ingrediente nuovo, hanno scartato, analizzato, valutato e sono arrivati a un nome: David Beckham.**

**B**eckham rappresenta un enigma per chiunque non sa come funzioni il mondo. E' sempre stato un'ala discreta, lo è lievemente meno adesso che ha superato i trenta, età qualcosa oltre il picco per un giocatore del suo ruolo. Il destro è buono in corsa ed eccellente da fermo. Tirare in porta come Beckham è diventato un modo di dire e anche il titolo di un film. Sarebbe più o meno tutto non fosse per una qualità ben individuata dal due volte campione del mondo di Formula 1 Fernando Alonso, il quale con ironia per nulla rassegnata spiega di non aspettarsi di diventare mai celebre come Beckham non essendo altrettanto bello.

## ATTORE

Così il capitano della Nazionale inglese, o meglio ex capitano, è popolare quanto un attore di Hollywood ed è pagato in proporzione. Ha sposato nel 1999 Victoria Adams, la fata canterina del gruppo Spice Girls, fa pubblicità a profumi e capi di abbigliamento, in Inghilterra abita in un posto chiamato "Beckingham Palace" e quando si è rasato i capelli ha prodotto scandalo e adolescenziali disperazioni. Fabio Capello guarda poca televisione e non è che lo facesse giocare granché al Real Madrid. Quando lo ha chiamato Alexi Lalas, presidente dei Los Angeles Galaxy, quello che negli anni novanta a Padova portava capelli e barba hippie, gioca-



**BECKHAM E VICTORIA A LOS ANGELES, CERCANO CASA.** Il calciatore del Real Madrid, David Beckham con la moglie Victoria, in una immagine del 17 novembre 2006. Victoria Beckham, l'ex Spice Girl sposata con David Beckham, è arrivata a Los Angeles all'indomani dell'annuncio del maxi-contratto del marito con i Galaxy per cercare casa per la coppia e i tre bambini.  
VIRGINIA FARNETI/ARCHIVIO - ANSA - DRN

*L'ex capitano dell'Inghilterra non è mai stato un fuoriclasse ma **la sua immagine serve a far soldi.** Negli USA c'è **grande attesa** anche per la moglie Victoria che aspira a fare cinema.*

va terzino e suonava la chitarra, un puzzle complicato è andato a posto con clangore. Il calcio statunitense ha ingaggiato un'altra stella da fagocitare nel suo eterno tentativo di creare un movimento nazionale, la Adams si avvicina all'ombelico dell'industria cinematografica e potrà tentare di diventare un'attrice, i Galaxy probabilmente vinceranno più partite e certamente venderanno più magliette, Beckham guadagnerà 38 milioni di euro all'anno per cinque anni.

**E' un trasferimento di quelli** che fa epoca, perlomeno una di quelle epoche infinitesimali di cui si compone il nostro tempo veloce. Ed è un trasferimento in perfetta sintonia con il calcio sopravvissuto alla sentenza Bosman, cioè la decisione con la quale la Corte Europea nel 1995 ha abolito qualsiasi limite alla libera circolazione dei calciatori e ha cancellato definitivamente i legami a lunghissima scadenza tra i club e i tesserati. **Significa meno soldi**, o anche zero soldi, in fase di trasferimento per la squadra che perde il giocatore e molti di più per gli atleti e i

loro manager. Significa pure un sostanzioso aumento del costo del lavoro per i club ricchi e potenti, costretti a impegnarsi con i giocatori migliori in contratti pluriennali a costi maggiorati. E insieme significa un bel taglio al costo dei trasferimenti puri e semplici: inutile offrire miniere d'oro all'altra squadra quando basta avere pazienza e il giocatore che interessa in un modo o nell'altro riesce a liberarsi dagli impegni.

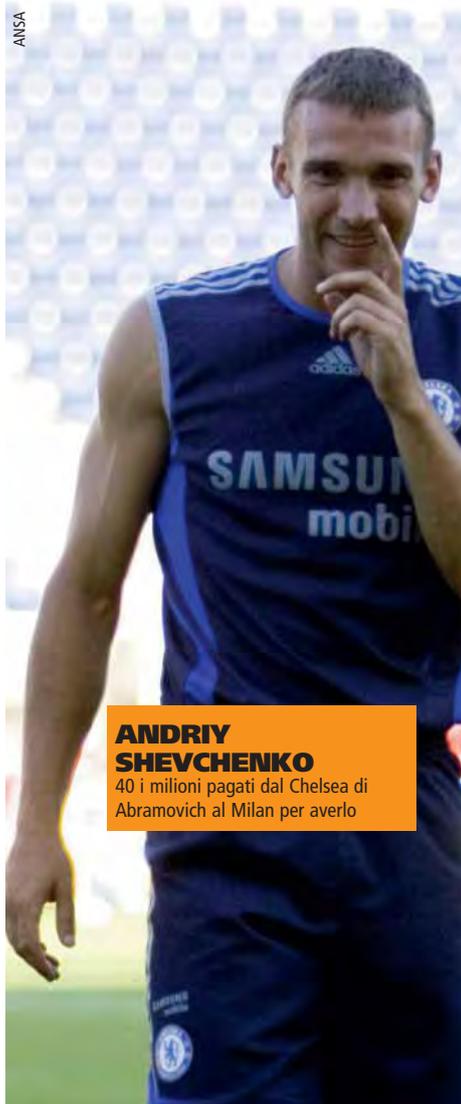
## REAL PAPERONE

**Sono tutti effetti** piuttosto evidenti per chiunque frequenti il calcio e i suoi dintorni. Ma non sono stati immediati. Ancora nel 2001 la Juventus ha incassato oltre 75 milioni di euro dal Real Madrid per la cessione di Zinedine Zidane, e quella resta la scelta di vita più preziosa nella storia del mercato. Ha battuto un primato che appena l'anno precedente aveva fatto gridare all'inconcepibile: il passaggio di Luis Figo dal Barcellona allo stesso Real per 61,7 milioni di euro. Due

cose sembrano chiare: a Madrid in quel periodo avevano un mucchio di denaro da spendere; subito dopo, siano state le Torri Gemelle, il crollo delle borse o altro, si è verificata una brusca inchiodata, anzi, un'inversione di marcia nell'andamento del mercato calcistico. Dopo il 2001 solo l'affare Rio Ferdinand dal Leeds al Manchester e quello Ronaldo dall'Inter al Real Madrid hanno superato i 45 milioni di euro. E, per non dimenticare da dove siamo partiti: nel 2003 Beckham era costato al Real 25 milioni subito più una sorta d'indennizzo indicizzato da versare al Manchester United in base alle prestazioni del giocatore, fino a un massimo di 10 milioni.

### JEPSON RECORD

In questa coreografica classifica delle esagerazioni l'Italia ha un posto ampio e comodo. Il passaggio di Hernan Crespo dal Parma alla Lazio nel 2000 è valso 56,5 milioni, quello di Gianluigi Buffon dal Parma alla



#### ANDRIY SHEVCHENKO

40 i milioni pagati dal Chelsea di Abramovich al Milan per averlo



#### HERNAN CRESPO

Il suo passaggio dal Parma alla Lazio nel 2000 è valso 56,5 milioni

Juve nel 2001 è costato 52,5 milioni. Nel 1999 l'Inter prese Vieri dalla Lazio per 45 milioni. Abbiamo fama di folli spendaccioni e ci teniamo, anche se è difficile difendersi dall'assalto dei nuovi ricchi (viene improvvisamente a galla il ricordo recentissimo dei 40 milioni pagati dal Chelsea di Abramovich al Milan per Shevchenko). Il punto è che noi veniamo da lontano. Almeno dagli Anni Cinquanta. Quando c'era uno svedese di nome Hasse Jeppson preso dal Napoli nel 1952 pagando 105 milioni di vecchissime lire all'Atalanta. Jeppson accarezzava la palla con la delicatezza di un violinista, spostava gli avversari con l'energia di un taglialegna e non si buttava spesso. Ma quando gli capitava di cadere i dirigenti della squadra sentivano un tuffo al cuore e un brivido al portafogli, mentre in tribuna diventava proverbio una battuta: è caduto il banco di Napoli.

### NAPOLI MILIARDARIA

Segnò comunque 52 gol in quattro campionati. Dimostrò - o fece credere - a tutti che

certe spese si potevano anche sostenere e trarne soddisfazione. Tanto che il Napoli è celebre per altre lucide follie. Quando prese Maradona c'eravamo già abituati a tutto, quando ingaggiò Beppe Savoldi no. Giocava a Bologna e lo chiamavano brutto anatroccolo perché saltava in modo sgraziato. Però arrivava più in alto di qualsiasi cigno. Arrivò a Napoli nel 1975 per due miliardi di lire. Follia o no, era record. Rimase anche lui quattro anni, segnò 55 gol e poi tornò a Bologna.

Oggi è commentatore televisivo, ha un figlio che gioca nel Varese e può ridere di quando gli capitava di non realizzare per un po' e si accendevano i dibattiti sui suoi piedi e sulla sua psiche. Sì, viene spesso da ridere a guardare questo bizzarro business dei trasferimenti. A vedere il Milan prendere Lentini nel 1992 per 18 miliardi e tre anni dopo Baggio per 20: dove sono logica e proporzione? Sarà che noi pensiamo ancora che Beckham sia solo un calciatore e non sappiamo come si conducano gli affari. ■



#### GIANLUIGI BUFFON

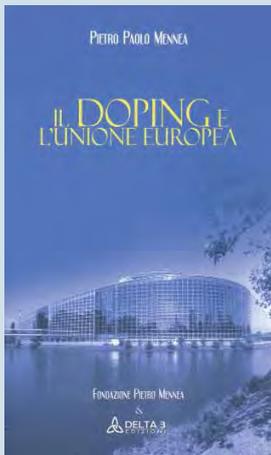
Dal Parma alla Juve nel 2001 per 52,5 milioni

# Il doping in Europa

Un'occasione per riflettere, un messaggio inequivocabile

DI ISABELLA ORSINI

Con quest'ultimo saggio "Il doping e l'Unione europea", Pietro Mennea, spogliatosi da tempo dei panni del campione innarrivabile, mette a segno il suo ultimo successo di autore prolifico ed appassionato. Lo fa con la competenza di chi ha studiato ma



anche con la passione dello sportivo che rimane tale anche quando non pratica più l'ambiente che lo ha reso famoso ma riserva a quello stesso ambiente l'attenzione e l'amore necessari per lasciare un'impronta. Sotto accusa, sicuramente, il

doping ma nel mirino del suo ragionamento, Mennea pone soprattutto il business che ruota attorno allo sport; ed è questo che fa saltare le regole e senza indulgere a sterili moralismi, l'autore mette in guardia: il valore di una vittoria non si misura con i soldi ma con i sacrifici ch'essa comporta e con i messaggi che lancia all'universo mondo.

Il doping, così, diventa un mezzo illecito che stravolge i valori, fa passare in seconda linea la gioia di una vittoria vera e rappresenta l'avvanposto di una sicura prossima "perdizione". Nelle oltre 170 pagine, l'autore passa in rassegna temi di assoluta attualità: dalla lotta al doping alle ragioni che lo generano e poi le proposte per debellare la brutta "piaga", la responsabilità delle istituzioni e dei vari addetti alla pratica sportiva.

Un capitolo specifico Mennea lo dedica alle organizzazioni nazionali e internazionali che gestiscono lo sport ma anche agli "uffici" che sovrintendono alla lotta al doping.

Succosi gli "insert" che riguardano taluni personaggi di questo mondo da Petrucci a Pescante, ad Adriano Galliani...pensionati per l'Inps ma assai attivi manager dello sport. ■

DI FRANCO ALFANO



I dati che emergono dallo studio dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono agghiaccianti: 10% di aumento della mortalità

per i tumori rispetto alla media regionale e ben il 20% in più per il cancro polmonare; il doppio della mortalità addirittura per quello alla pleura, che si triplica per le donne.

**M**a non è finita qui perché in tutta la zona in cui insistono gli insediamenti petrolchimici in Sicilia, Gela, Augusta, Priolo, Melilli, fin dagli anni '80 è stato registrato anche un terrificante aumento delle malformazioni neonatali, ben superiori alla media nazionale ed ai limiti indicati dall'OMS.

La causa di tutto questo? Lo hanno accertato senza ombra di dubbio negli anni e con studi approfonditi le autorità sanitarie nazionali e regionali, ma anche varie indagini della Magistratura: l'alto tasso di inquinamento ambientale causato dagli insediamenti industriali della zona.

## ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

E, a conferma di tutto ciò, nel gennaio 2003 gli accertamenti dei magistrati sull'area industriale di Priolo, portano in carcere 17 tra dirigenti e dipendenti dello stabilimento ex Enichem (ora Syndial) e con loro il funzionario della Provincia addetto al controllo della gestione dei rifiuti speciali prodotti nell'area industriale. L'accusa principale è pesantissima: violazione dell'articolo 53 bis del Ronchi, l'unico delitto ambientale della normativa italiana, per aver costituito una vera e propria "associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di ingenti quantità di rifiuti pericolosi contenenti mercurio". In poche parole, secondo l'accusa, il mercurio veniva scaricato nei tombini dei condotti di raccolta delle acque piovane e di lì finiva in mare, oppure veniva smaltito nelle discariche, grazie a falsi certificati di analisi.

Da pochi mesi la Syndial, in maniera autonoma ed ammettendo così implicitamente la responsabilità, ha cominciato a risarcire un centinaio di famiglie che hanno subito il dramma di un figlio malformato (circa 15/20 mila euro per i casi meno gravi fino ad un massimo di 1 milione di euro per i casi più gravi, per un totale di 11 milioni di euro, diviso a metà tra le donne che hanno dovuto

# I guasti del

abortire e quelle che hanno partorito un neonato malformato).

Mercurio in mare anche da parte della Montedison, che nella primavera dello scorso anno, al termine di una parte di indagini, la Magistratura ha dichiarato responsabile dell'inquinamento delle acque e delle conseguenti malformazioni.

## QUATTRO CAUSE

Molte altre iniziative giudiziarie hanno messo in rilievo, negli anni, il danno causato all'ambiente dalle attività produttive dell'area industriale che comprendono enormi centri petroliferi (solo quello di Priolo si estende per ben 3400 ettari ed impiega più di due mila addetti), centri petrolchimici (impianti cloro-soda, produzione di etilene, propilene e benzine) ed imprese chimiche (paraffine, alchilati, azoto, ossigeno e argon). Gli studi hanno evidenziato che il degrado ambientale è dovuto per lo più a 4 ragioni:

- il rilascio nei suoli e nelle acque di diverse sostanze tossiche quali ammoniaca, acido fluoridrico, cloro, idrogeno solforato e, come abbiamo visto, mercurio
- elevata presenza di discariche, di cui molte abusive, all'interno e all'esterno dell'area industriale per lo smaltimento dei rifiuti speciali
- il depauperamento delle falde idriche a causa dei massicci prelievi da parte delle aziende del polo petrolifero, tanto che si è verificato un forte abbassamento dei livelli.
- Il degrado della qualità dell'aria connessa alle elevate emissioni di agenti chimici dannosi e microinquinanti emessi dai camini delle industrie del polo petrolchimico, che determinano il verificarsi di frequenti fenomeni di smog fotochimica con relative alte concentrazioni di azoto.

## ZONE A RISCHIO

Insomma, un vero e proprio disastro ambientale con conseguenze gravissime ed irreversibili sull'equilibrio naturale e sulla salute dei cittadini.

Di fronte ad una situazione di tale gravità, cosa si è fatto e cosa si sta facendo?

Innanzitutto tutta le zone comprese nei poli industriali di Gela, Milazzo e Augusta-Priolo sono state dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ed approvato un piano di risanamento in parte attuato, in parte modificato e non ancora operativo. Circa un anno fa è stato siglato l'Accordo di pro-

# polo petrolchimico

**Pericolosa escalation** dei casi di mortalità per tumori nelle zone di Augusta, Gela e Milazzo. **Le proteste di Raffaele Lombardo** e le promesse del Governo. **I risarcimenti miliardari a Priolo** insufficienti per sanare la questione.



**Raffaele Lombardo**,  
Parlamentare Europeo e  
Presidente della Provincia di  
Catania

**Laura Marchetti**,  
Sottosegretario di Stato  
per l'Ambiente

Tutto questo accadeva nel 2000 e della situazione si occupò anche il Parlamento Nazionale con un dibattito. Ora la politica torna ad occuparsi della vicenda. Il leader del Movimento per l'Autonomia Raffaele Lombardo, presiden-



gramma per la riqualificazione e la deindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo.

**Molte problematiche** però non sono state ancora risolte, come, ad esempio, l'utilizzo del coke da petrolio negli impianti di combustione Eni-Agip, oggetto di uno specifico decreto legge che ne autorizzava l'impiego solo a Gela. Sembrava infatti in un primo momento che le tecniche di combustione adottate in quello stabilimento, dessero adeguate garanzie ambientali. Cosa poi rivelatasi errata. Intervenne la magistratura che pose sotto sequestro l'impianto di stoccaggio del pet-coke cui seguì la minaccia di chiusura dell'ENI per anti economicità (nonostante quell'anno il bilancio fece registrare un avanzo netto di 14 mila miliardi di vecchie lire) con conseguente perdita del posto di lavoro di migliaia di addetti.

## MINACCIA

**Insomma, dietro il danno biologico** e fisico, come è avvenuto in altre situazioni simili, la minaccia odiosa della perdita del lavoro.

te della Provincia di Catania e deputato Europeo, lo scorso mese di febbraio ha guidato una manifestazione di protesta a Gela ed ha iniziato lo sciopero della fame per sollecitare l'intervento immediato "con atti che restituiscano ai siciliani la dignità e l'orgoglio di sentirsi italiani come tutti gli altri. A Gela ed alla Sicilia - ha detto - si deve una ripara-zione con un intervento forte e serio dello Stato e del Governo"

**E proprio il Governo** ha subito risposto ad una interrogazione presentata pochi giorni fa da un altro deputato dell'MPA, Giuseppe Maria Reina, che aveva chiesto cosa si intendeva fare a Gela con il Petrolchimico e con

l'uso del pet-coke, ricordando come "in Italia ben sei centrali termoelettriche su sette funzionino a gas e non si riesce a capire perché mai, proprio a Gela, debba essere negata tale possibilità ovvero quella di individuare altre soluzioni praticabili, come, ad esempio, l'uso delle biomasse".

"**Il Ministero dell'Ambiente** non può non condividere le impostazioni generali seguite dagli interroganti, le preoccupazioni sull'urgenza, l'analisi politica complessiva" ha detto il sottosegretario all'Ambiente Laura Marchetti. Ed ha aggiunto che va evidenziata "la necessità di evitare che l'uso del ricatto occupazionale finisca con il produrre distorsioni normative che non solo non sono sufficienti ad offrire una maggiore garanzia sotto il profilo lavorativo, ma per di più espongono i lavoratori stessi e la popolazione in generale ad ulteriori elementi di rischio sanitario."

## IMPEGNO DEL GOVERNO

**Il Governo ha quindi preso impegno** di riaprire immediatamente la trattativa sull'uso del pet coke e concordare con gli enti locali urgenti interventi di risanamento.

Sul più generale problema dell'impatto complessivo del sito industriale Gela-Priolo-Melilli, ed in particolare sull'aumento della mortalità per tumori e sulle malformazioni neonatali, il governo ha riconosciuto che "può e deve essere affrontato nelle più alte sedi istituzionali" e che "è evidente come non si possa più dilazionare una azione di programmazione produttiva che, da una parte, garantisca i lavoratori e dall'altra ponga le condizioni per una trasformazione radicale dell'assetto produttivo, in un'ottica di maggiore integrazione tra le vocazioni naturali e le produzioni industriali"

**Il Governo Prodi, dunque**, a forte caratterizzazione ambientalista, sia pur recentemente azzoppato al Senato, raccoglie la sfida e prende impegni pubblici. Da una parte il ministero dell'Ambiente con il leader dei Verdi Pecoraro Scanio, dall'altra il ministero dell'Economia e delle Finanze, con Padoa Schioppa. Per affrontare l'emergenza occorrono risorse. I danni provocati non sono quantificabili perché le vite umane non hanno prezzo. Così come le devastazioni irreversibili alla natura. Ma il futuro deve poter prevedere per le grandi industrie anche un impegno socio economico sul territorio che possa vedere reinvestire nell'isola parte dell'utile ricavato sulle sue terre. E' l'unico mezzo per poter tentare di salvare ciò che resta di uno dei più bei territori d'Europa. ■



# Predicò l'igiene in

**Capì per primo, oltre 150 anni fa, i pericoli che si correvano in corsia: medici che non sterilizzavano i ferri e non si lavavano le mani. Non ebbe vita facile fra i colleghi e fu costretto ad essere internato in manicomio. La sue scoperte però restano fondamentali in medicina.**

DI GIANCARLO CALZOLARI



**Da tempo ci siamo resi conto che uno dei problemi principali della salute pubblica è costituito proprio dagli ospedali. Sono loro nonostante la loro importante e fondamentale funzione, a causare, in varie misure, gravi infezioni che nascono dall'ambiente e anche, ammettiamolo pure, da una cultura inadeguata oltre che dall'incuria**

**R**ecentemente in Italia il tema è ritornato d'attualità con richiami severi alla realtà. Il professor Giuseppe Ippolito per esempio ha ricordato che spesso i medici non si lavano le mani in maniera adeguata, mentre l'igiene di queste grandi strutture non è spesso all'altezza della situazione. Ai non esperti può sembrare un richiamo eccessivo, ma occorre ricordare che l'accurata disinfezione delle mani è un gran problema che è stato spesso troppo sottovalutato.

**Attualmente le infezioni ospedaliere causano nel mondo circa 1400 decessi al giorno.**

E' accertato che le complicazioni determinate dall'ospedalizzazione dei pazienti colpiscono dal cinque al dieci per cento dei ricoverati con un enorme impatto sulle spese per la salute. Le infezioni che bisogna controllare sono infinite dalla meningite batterica all'epatite A, dal pseudomonas allo stafilococco aureo. Eppure la scoperta di questo enorme problema ha origini abbastanza recenti tanto è vero che dobbiamo alle scoperte effettuate da Ignaz Semmelweis, nato a Buda nel 1818, la presa di coscienza di questo enorme problema.

**Prima per la medicina** (è bene ricordarlo per capire quanto è difficile il cammino verso la consapevolezza scientifica) le infezioni erano dovute a "miasmi" esalazioni e quant'altro che si diffondevano nell'aria in maniera assai casuale: per cui l'idea che una maggiore igiene potesse arrestare il diffondersi di alcune patologie era da considerare assurda. Se non ci fosse stata la conferma della teoria dei germi avanzata a dimostrata successivamente staremmo ancora a baloccarci magari con teorie sempre più cervellotiche.

## SCOPERTA

**Questa scoperta si deve dunque soprattutto ad Ignaz Semmelweis il quale finì i suoi giorni travolto dalla follia o dall'Alzheimer**, secondo alcuni, dopo le violentissime polemiche causate dalle sue importanti osservazioni. Semmelweis era un medico d'origine tedesca che aveva scelto questa professione nonostante le opposizioni dei genitori.

Dopo un breve periodo di studi in Ungheria si era trasferito nella seconda clinica medica dell'Università di Vienna allora una delle migliori del mondo in senso assoluto: Semmelweis si accorse dunque che una delle maggiori cause di decessi tra le giovani donne in attesa erano le tremende febbri puerperali. C'erano, però delle notevoli differenze. Il giovane medico si rese conto che

la mortalità nella prima clinica ostetrica era addirittura del 13,10 per cento contro il modesto 2,03 della seconda clinica ostetrica.

## DIFFERENZA

**La differenza era costituita dal fatto secondo Semmelweis, che la prima era riservata alle esercitazioni degli studenti i quali effettuavano la loro "pratica" dopo aver preso parte alla dissezione anatomica dei cadaveri nell'obitorio. Gli studenti salvano dalla sala anatomica senza lavarsi nemmeno le mani come a quei tempi era normale.**

**La seconda clinica invece era riservata all'addestramento delle ostetriche le quali ovviamente non scendevano all'obitorio per pratiche anatomiche. Nel 1847 Ignaz Semmelweis fu colpito dalla morte del suo giovane collega Jakob Kolletschka's tronca-**



**Il francobollo emesso dalle poste austriache nel 1965 per il centesimo anniversario della sua scomparsa**

to da una infezione alle dita dopo una puntura accidentale con un bisturi in sala anatomica. Semmelweis comprese che la situazione patologica del giovane moribondo era assai simile a quella delle pazienti colpite da febbre, puerperale. Il giovane medico trasse le conclusioni che forse era "materiale cadaverico" a provocare le febbri puerperali; per questo suggerì di usare una soluzione disinfettante a base di cloro per lavare le mani degli studenti prima di entrare in clinica ostetrica.

# ospedale. Morì pazzo



Immediatamente la mortalità delle giovani donne in attesa cadde dal tredici per cento ad un più accettabile livello del 2,38 comparabile con quello della seconda clinica ostetrica riservate alle ostetriche.

## “QUATTRO UMORI”

Ma la sua teoria contrastava con quella prevalente della discrasia basata sui “quattro umori” in vigore all’epoca. Inoltre pur ottenendo dei risultati notevoli non spiegava in maniera sufficiente il successo delle norme igieniche preventive: gli studi di Pasteur e di Lister non erano ancora arrivati a conclusione.

Forse per questo motivo nonostante il successo delle sue iniziative (Semmelweis ottenne anche di disinfettare i ferri chirurgici ed altro materiale facendo scomparire quasi del tutto la febbre puerperale) il medico non aveva ancora spiegato in maniera scientifica con una pubblicazione le sue teorie. Forse però si rendeva conto di non avere le basi scientifiche valide su cui costruire una corretta teoria della disinfezione. Una spiegazione arrivò da due articoli di Ferdinand Von Hebra, Ma all’epoca il lavaggio delle mani era considerata una novità offensiva, mentre il cambio frequente e l’acquisto di lenzuola per le puerpere costituiva ancora uno spreco intollerabile. L’incarico non gli fu rinnovato e Semmelweis fu costretto a tornare a Pest dove lavorò nella maternità dell’ospedale di San Rocco.

Ma anche qui la sua teoria incontrò forti opposizioni anche per il carattere forte di Semmelweis il quale alle armi della convinzione preferiva quelle dello scontro diretto. A Pest, nel 1855, ottenne il posto di professore d’ostetricia nella locale università, ma la cattedra gli fu sottratta e data ad un suo rivale nel 1857.

Nel frattempo, a 38 anni (un’età avanzata per quei tempi) si sposò e poco dopo pubblicò un libro sulla sua teoria. Esce così nel 1861 “L’eziologia, il concetto e la profilassi della febbre puerperale.”. che gli procurò più oppositori che consensi a causa del tono fastidiosamente trionfalistico e polemico.

Nei primi mesi del 1865, l’ultimo anno della sua vita, mostrò evidenti segni di squilibrio mentale: addirittura frequentò apertamente prostitute, una cosa gravemente immorale per quei tempi. Ricoverato a forza e con un inganno in un manicomio a Vienna il 30 luglio vi morì il 13 agosto forse per le percosse degli infermieri che avevano causato una grave infezione per un taglio ad un dito.

Per merito suo adesso un numero infinito di pazienti evita la morte per infezioni ospedaliere, ma il suo messaggio a centoquarantadue anni di distanza dalla morte non è stato ancora interamente capito. Lavarsi in maniera completa le mani, lo diciamo cercando di evitare il trono predicatorio, è avvertito da molti come un fastidio e non come un dovere ed una necessità sociale. ■

## Infortunati al ginocchio, donne più a rischio

Le atlete tendono a soffrire di problemi alle ginocchia più dei loro colleghi maschi.

DI SAMANTA TORCHIA



Uno studio della University of Michigan realizzato presso il dipartimento di ingegneria biomedica della Cleveland Clinic, in corso di pubblicazione sulla rivista *Medicine and Science in Sports and Exercise*, ha cercato di scoprire la causa di questa differenza di genere.

### DONNE PIÙ SCOMPOSTE

Confrontando dieci atleti uomini e dieci donne della National Collegiate Athletical Association, i ricercatori hanno potuto osservare, grazie a registrazioni tridimensionali dei movimenti, che le atlete donne dopo un salto atterrano in una posizione più scomposta rispetto agli uomini. In particolare la cavaglia risulta più flessa, il piede più ruotato verso l’esterno e, inoltre, sono presenti una maggiore abduzione del ginocchio e una maggiore rotazione dello stesso verso l’interno.

Questi movimenti scorretti tendono ad accentuarsi quando la fatica si fa sentire e possono più facilmente condurre a risentire di problemi al ginocchio durante l’atterraggio.

In particolare, secondo i ricercatori statunitensi, le atlete donne correrebbero un rischio dalle due alle otto volte più alto rispetto agli uomini di incorrere in una lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio.

### FATICA AL FEMMINILE

Prima di pensare di poter prevenire efficacemente i danni ai legamenti del ginocchio occorre identificare ed analizzare i meccanismi che possono causarli e questo studio rappresenta un passo importante in questa direzione.

La fatica sembra essere, nell’opinione dei ricercatori, un fattore che influenza la dinamica del movimento e lo fa in modo tale da esporre il corpo a possibili infortuni anche in assenza di contatto.

Probabilmente, dunque, una diversa risposta femminile alla fatica gioca un ruolo importante in questa differenza di genere. ■

# E nell'amplesso cantò la "Tr

DI FILIPPO ARRIVA



... E poi arrivò il dottor House con la barba lunga e la Bibbia nascosta sotto la giacca... Ma quella è un'altra storia. Quella è televisione! Il grande schermo invece ha sempre salomonicamente, e nettamente, diviso in due parti i medici: buoni e cattivi. Certo, può capitare che i cattivi si redimano, succede in tutte le famiglie... pardon!... volevamo dire in tutti gli ospedali. Può succedere che i buoni perdano la retta via, per tutti i conti in banca... pardon!... volevamo dire per tutte le corsie di ospedali.

La terza via però è data: il medico pazzo (almeno così dicono). Quello, diciamo, più affascinante e simpatico. A lui va la nostra partecipazione cardiaca perché corre oltre ogni morale, scavalca le barriere della coscienza, sgambetta freneticamente tra i valzer dell'intelligenza. E' lui che dà vita al Mostro in "Frankenstein" (insuperabile quello del 1931, regia di James Whale e protagonista Boris Karloff), rende gli uomini inutili, Quatermass ("The Quatermass Xperiment", 1955); è lui che prova su sé stesso filtri e miscugli sino a diventare invisibile (managgia! Gli sfugge sempre l'antidoto... "L'uomo invisibile", 1933). Alla ricerca dell'antidoto perduto è anche il più famoso, imitato e mai superato: Dottor Jekyll e il suo amichetto balordo Mr. Hyde. La creazione letteraria di Robert Louis Stevenson ha acceso molte micce nel cinema con centinaia di versioni in epoche e modi di ogni genere, ma - nella modesta opi-

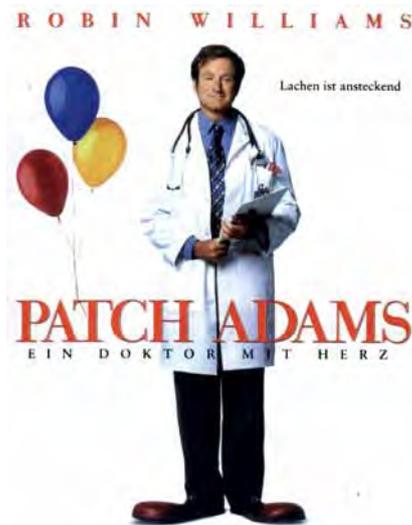
**Una carrellata di tipi in camice bianco. Dal dott. Jekyll al Tersilli di Sordi: personaggi che hanno appassionato generazioni di spettatori e scatenato polemiche e approvazione. Il medico vero, però, è un'altra cosa.**



nione del vostro narratore - insuperata resta quella del 1941, con la regia di Victor Fleming e i "due volti" di Spencer Tracy. A questi medici sfugge di mano, insieme all'antidoto, l'imperativo morale; cercano oltre, lanciano la sfida al futuro buttando l'anima oltre la barriera della sperimentazione "politicamente corretta". Hanno la ricerca nel sangue (siamo al confine tra medico e scenziato, ma poco importa) e si dissanguano senza fermarsi. E' forse questo il grande insegnamento di questi film, per lo più definiti horror. Così come tutti vogliono per stare tranquilli, il cattivo di turno paga con la morte, con il dolore e la perdita degli affetti (fidanzate innanzi tutto e poi parenti sparsi a cascata...). Ma hanno - questi medici poeticamente folli - lanciano la provetta nello spazio (come l'osso della scimmia in "2001") e qualcuno, prima o poi la raccoglierà. Nessuno può fermare la ricerca medica, la ricerca. E' da Galileo che ci si pone questo problema, ed è sempre stato risolto nello stesso modo: la ricerca va avanti. Resta l'amarrezza che tutti questi medici, scenziati, ricercatori... sono tutti disegnati come dei pazzi furiosi. Messaggio: chi esce dai binari è pazzo. Sarà!

## BOTTEGA DEGLI ORRORI

Come tutti i grandi protagonisti della realtà, perché lo è protagonista e grande, il medico



si becca anche un gran numero di prese in giro. Commedie su commedie l'elenco è così lungo da far venire le vertigini: dal dentista sado-maso della "Piccola bottega degli orrori" (musical e film nel 1960 e nel 1986), al mitico - parola non usata a caso - "Frankenstein jr." (1974) di Mel Brooks, sala operatoria di grande risate, ricostituente d'ironia, pericoloso innalzatore di pressione comica. Il Dottor Frankenstein jr. ripercorre le tracce dei suoi seri e drammatici predecessori: è accerchiato, come loro, dai paesani stupidi e gretti, ma li fa fuori con una risata e aggiunge con un sorriso anche un chiaro (negli altri film è ben nascosto) riferimento sessuale. Così, se lui al "Mostro" dà una parte della propria intelligenza, il brutto ritaglio di frattaglie gli passa una ben caparbia virilità che fa cantare, nel momento supremo dell'amplesso, la "Traviata" alla compagna.

Si può ridere nel dramma, nell'esasperazione barocca del sangue, tra arti segati come salami e sbuffi esagerati di sangue. Eccoci allora in un ospedale da campo in Corea: è "MASH" (del 1970) di Robert Altman. Gli Americani criticano se stessi, e lo fanno con una crudeltà, con una coscienza fuori dal comune. I medici in prima linea sembrano paz-

# aviata"

zi, ma la loro è semplicemente il rispecchiamento di una follia generale. Anzi, solo questi medici sanno quanto sia crudele morire in battaglia. Perché morire è sempre ingiusto, ma certe volte è crudele. Come in una guerra. Sui volti di **Donald Sutherland** ed **Elliott Gould** c'è costantemente un sorriso amaro e gli occhi carichi di pietà. I loro sono sguardi lucidi sulla realtà, al contrario dei mi-



litari che sognano partite di football e sesso sfrenato.

Disincantati i medici sembrano esserlo da sempre, dentro il cinema americano. Anche immersi in quel genere che fiorisce da sempre tra storia e il mito della nascita di una nazione, il western. Medico dalla pistola veloce lo è **Doc Halliday** nella famosa sfida all'O.K. Corral. Che sia il poetico film di John Ford (**"Sfida infernale"**, 1946, con **Victor Mature**, un Doc melmoso) o quello claustrofobico di **Jhon Sturges** (**"Sfida all'O.K. Corral"**, 1957, con **Kirk Douglas**, un Doc scespiriano). Doc è alcolizzato, conosce le schifezze della vita, è corrotto, è malato ed ha contezza del numero dei giorni che gli restano da vivere, ma quando il destino lo chiama a riprendere in mano il bisturi, non si tira indietro e sotto la luce fioca di un lume rende onore al suo mestiere, il dottore.

## IL MEDICO DEI BAMBINI

Il mondo dei medici è baciato regolarmente da intelligenze preziose, da persone che sanno guardare in faccia gli ammalati e strappare, senza dolore, un sorriso. Con delicatezza anche, soprattutto se si tratta di pazienti bambini. Piccoli esseri assolutamente innocenti, senza alcun peccato d'età, senza nessuna colpa di vecchiaia. Quello del medico dei bambini credo sia il lavoro più bello e triste a un tempo. Ogni piccolo malato è una goccia di poesia su questa terra è un piccolo

principe senza la sua volpe, e nessuno si può permettere di vederlo soffrire o, purtroppo di farlo partire per sempre, senza avergli regalato un sorriso e quella piccola volpe che la fortuna non gli ha offerto.

E' così che entra in campo **"Patch Adams"** (film del 1998), la rivoluzione. Al cinema reso stupendamente da **Robin Williams** con la sua interpretazione di "homo ludens" perché solamente che sa cogliere il seme segreto del gioco, del grande "gioco" della vita, può trattare con i bambini. Dare a loro quella carezza come cura o passaporto per il lunghissimo viaggio. Il film di **Tom Shadyac**, seppur definito "commedia", è crudo, severo, spinge con garbo alla commozione.

Mostra medici che sanno scommettere, che non mollano seppur sconfitti sino a quella che non può non essere la loro vittoria. E' il medico che tutti vogliamo, vorremmo. E' il medico che sogniamo. E' il medico che sappiamo esistere, non solamente al cinema, perché il film è sempre il riflesso di una realtà già vissuta.

In Italia prima fu la commedia. E non poteva non essere così anche sul medico, arrivando sino al (non disprezzabile) avanspettacolo con le varie Dottoresse e Dottorini che si ritrovano nei distretti militari o nei collegi... Occasioni per mettere in ri-

salto la leggenda, tutta metropolitana, che il medico ha il piacere di lavorare tra corpi nudi. Ma non è difficile capire che si tratta solo di avanspettacolo.

## E QUELLO DELLA MUTUA

All'origine dell'ironia, anzi della fustigazione della classe medica, adagiata nella allora Mutua e intenta a curare solamente il conto in banca, è il più grande attore italiano di tutti i tempi: **Alberto Sordi**. Il suo **dottor Guido Tersilli** nasce nel 1968 con **"Il medico della mutua"** di **Luigi Zampa**, il pubblico risponde con un successo e una partecipazione totale, tant'è che Sordi l'anno seguente rimette il camice e interpreta **"Il prof. Dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue"**, di **Luciano Salce**. Due registi che della commedia velenosa-amara ne conoscevano le più conturbanti intimità. Il dottor Tersilli è il simbolo di un dottore senz'anima, quello che vede i pazienti come i "numeri" del proprio conto in banca. Sordi lo avvolge nel clima vigliacco-borghese dei suoi personaggi e da quel grande artista che era non lascia spazio per alcuna simpatia o autocommiserazione. L'attore si fa voce dell'italiano, diremmo l'essere umano normale e comune, alla ricerca di un medico umano e quindi, sdoppiandosi nel suo nemico: il medico senz'anima, non lascia spazio di salvezza o di speranza. Non offre, al medico, attenuanti.

La condanna è netta. Quella condanna che solamente la commedia, la grande commedia all'italiana, sapeva dare con un sorriso amaro. Sembra proprio che anni e tempi non siano cambiati se nel 1993 **Nanni Moretti**, con **"Caro diario"**, attacca la classe medica, quella senz'anima, seppellendola di sarcasmo e annegandola in un "bicchiere d'acqua".

La lista dei nostri medici nel cinema è troppo, troppo lunga. E i pochi esempi da noi presi di mira tornano a noi come indici di un genere o di un modo di vedere i dottori.

Sempre e costante è la ricerca di un dottore dal volto umano, dalla parola serena e sorridente, che non ci "faccia preoccupare", ma che metta in guardia serenamente, che ci curi "con coscienza" e ci guidi con mano leggera e ferma per cammini difficili e, se capita, senza ritorno. Qualcuno che non faccia soffrire e ci tratti da esseri umani. Potrebbe, la classe medica non capirlo tutto ciò. Può capitare allora che il destino, con un colpo di mano, ti ponga dall'altra parte della trincea: ci si ritrovi paziente.

Accade a **William Hurt** in **"The Doctor"** (1991), vogliamo lasciare il titolo inglese più indicativo, con la regia di **Randa Haines**. **Jack McKee**, è un medico oncologo di successo, un brillante e spregiudicato chirurgo quarantenne con una troppo buona opinione di sé e una scarsa considerazione per gli altri. Interamente assorbito dal prestigio e dai vantaggi della propria professione, trascura la moglie e il figlio, mostra decisamente poca empatia e poco tatto nel rapporto coi propri pazienti, opera non lesinando battute e freddure agli assistenti anche nei momenti più drammatici di un intervento. Sembra convinto che per fare il proprio lavoro si debba alzare un muro verso i pazienti e difendersi dai sentimenti che essi possono suscitare in lui, così da non correre il rischio di coinvolgersi troppo. Improvvisamente però, quando gli viene diagnosticato un tumore in gola, si trova ad essere dall'altra parte della barricata e a viverci nel ruolo di essere lui bisognoso di cure, diviene, suo malgrado, un paziente e deve subire analisi fastidiose, supponenza ed arroganza del medici, intralci burocratici. Questo cambiamento di prospettiva gli apre gli occhi sui valori dei rapporti umani di comprensione e di solidarietà con altri malati.

Come si cambia per non morire. Nel grande gioco della vita, il cinema sulla classe medica ci insegna e mostra che non si deve e non si può mai bleffare. L'umana pietà non si insegna sui banchi dell'università, ma si apprende pian piano in quella grande, assoluta maestra che è la vita. Una parola, un sorriso, una gentilezza sono valori non semplici gesti. E questo passa ogni giorno attraverso i telefilm - belli o brutti che siano - su ospedali e affini, che riempiono in ogni ora le nostre giornate tv. Ma questa è un'altra storia. Questa è televisione! ■

# Il caffè fa bene al cuore

E per gli anziani è anche protettivo se non sono ipertesi

DI ANASTOPULUS

I ricercatori della *City University di New York* hanno pubblicato di recente sull'*American Journal of clinical nutrition* uno studio che sfata il luogo comune secondo cui il caffè fa male al cuore. Tutt'altro - sostengono - anzi, fa proprio bene, specie agli anziani, a condizione però che non soffrano di ipertensione e di problemi cardiocircolatori.

Gli studiosi americani hanno impiegato 10 anni e testato 7000 adulti compresi fra i 32 e gli 86 anni che non presentavano problemi.



In particolare, fra i soggetti ultrasessantenni sani si è riscontrato che il caffè fa proprio bene e protegge il cuore. I pari età, che invece non avevano l'abitudine della tazzina, hanno fatto registrare una più alta incidenza di mortalità e più rischi. Insomma fra quelli che assumevano 2-3 tazzine al giorno, la percentuale di rischio si fermava al 32% contro il 53% degli adulti che di caffè ne prendevano 4 ed oltre.

## EFFETTO CAFFEINA

Sarebbe la caffeina a controbilanciare il calo di pressione che gli anziani accusano dopo ogni pasto. C'è da dire però che nei soggetti giovani e fra gli ipertesi il caffè non determina gli stessi effetti benefici.

Il caffè infine fa decisamente male a chi è iperteso o ha problemi cardiovascolari. Generalmente i giovani non accusano abbassamenti di pressione postprandiali. ■



## IL SOFÀ DI FEDERICA

DI FEDERICA OVAN

# Nuova

**Massimiliano "Max" Biaggi, detto "Il Corsaro", classe 1971 ed una carriera sportiva alle spalle degna delle più prestigiose enciclopedie. E non si tratta di un modo di dire... Nell'Universale Garzanti si legge "Corridore motociclista. Tra il 1994 e il '97 ha vinto 4 titoli mondiali nella classe 250", e ancora nella De Agostini "Nel 1991 ha esordito con l'Aprilia nel Campionato mondiale della classe 250 e, l'anno seguente, ha cominciato a mettersi in mostra come sicura promessa del motociclismo italiano".**

Così è stato ed ancora è, anche se dopo quell'indimenticabile 1997 la corsa ai titoli mondiali non ha sempre procurato i risultati sperati. Lasciando la 250 forte delle sue vittorie e dei molti consensi raccolti grazie al suo stile di guida pulito ed efficace, nella categoria superiore si scontra con piloti quel tanto più fortunati (o smaliziati?) da chiudere spesso le gare davanti al campione romano.

Da qui l'inevitabile binomio-scontro con l'altro campione, Valentino Rossi: la rivalità tra i due grandi del motociclismo italiano è diventata quasi leggenda, tanto ha origini lontane... Pare risalga addirittura alla fine degli anni Ottanta, quando entrambi gareggiavano nella classe 125; all'epoca, Max poco gradì i festeggiamenti di un quasi sconosciuto Valentino Rossi, che a fine gara trasportò una bambola gonfiabile come passeggero della propria moto, probabile riferimento alle relazioni di Biaggi con donne dello spettacolo! Ancora oggi, sebbene impegnati in specialità

differenti, i due campioni si sorvegliano a distanza: "Se mi è mancato Valentino? Visto come è andata nel 2006 - dichiara Max - penso di essere mancato di più io a lui... Ogni tanto lo sogno, poi mi sveglio e vedo Eleonora (Pedron, ex Miss Italia, ora sua compagna, n.d.r.) e mi sento fortunato. Ci sono stati dei trascorsi molto colorati tra me e lui, ma è difficile trovare le parole quando parli di grandi duelli".

Duelli che continuano, nella vita di Biaggi, con una nuova esperienza ad un anno di distanza dalle piste.

**Prime gare e già ottimi risultati: come è stato l'inserimento in una nuova realtà sportiva - la Superbike - e in un nuovo Team?**

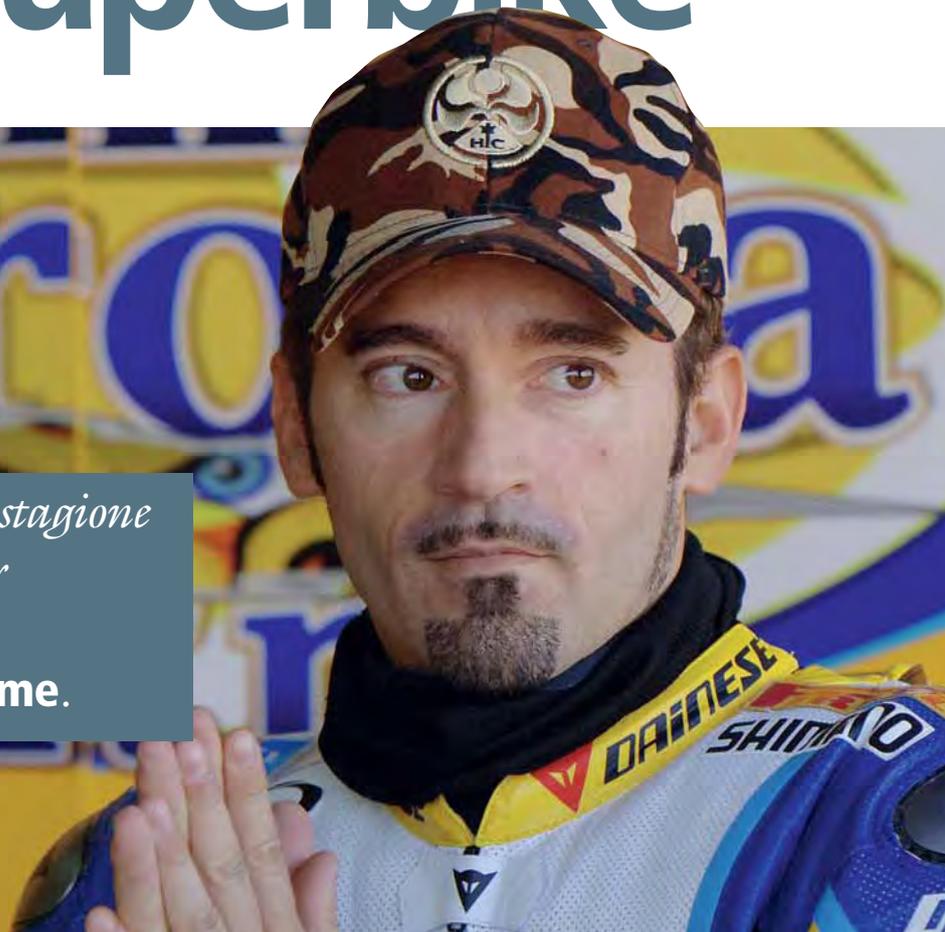
Non poteva andare meglio di com'è andata.



# vita in superbike

*Il centauro romano dopo una stagione sfortunata riemerge in Qatar e promette successi in serie. Salutista e... tombeur de femme.*

ANSA



Tornare a vincere è stata un'emozione immensa. La vittoria nel Qatar, al primo appuntamento della stagione, ha segnato una sorta di fine al periodo nero segnato da un anno di stop con le gare.

Mi sono tenuto tutto dentro, ma ho urlato sotto il casco appena tagliato il traguardo. Se non ci si mette nei miei panni, non si può capire cosa provo; di conseguenza, direi positivo l'impatto con questa nuova disciplina, ed anche con il team mi trovo molto bene. La Superbike è una categoria dove si hanno meno possibilità di agire, di cambiare ed è molto divertente per questo. Secondo me è un campionato valido, importante, dove si gareggia con grandi piloti.

**A differenza di altri tuoi colleghi, dai l'impressione di essere pignolo sul lavoro e piuttosto distaccato lontano dalle piste.**

**Max Biaggi come definirebbe se stesso?** Che io sia pignolo sul lavoro è vero: molto spesso rimango fino a tardi a lavorare con i meccanici e gli ingegneri, ma sono convinto

che alla lunga il duro lavoro paghi sempre. Lontano dalle piste non è affatto vero che io sia distaccato, anzi chi mi conosce bene sa che sono esattamente l'opposto, ma non dovrei essere io a dirlo...

**Una cosa che colpisce di te è la tua inesauribile energia, tanto da cimentarti in una nuova disciplina non più ragazzino: a 36 anni cosa ti immagini nel tuo futuro?**

La caparbia di raggiungere grandi traguardi, è sempre stata una mia prerogativa. Oggi questo mio presente, fatto di nuovi compagni e nuovi avversari, ne è la dimostrazione. Ho accettato una grande sfida, e nell'immediato futuro farò di tutto per cercare di vincerla.

**Phillip Island è un luogo a te caro: era il 1997 e tu agguantasti il quarto titolo mondiale consecutivo nella 250... A distanza di 10 anni il tuo pubblico ti ritrova nello stesso posto, con lo stesso entusiasmo: qual è il segreto di una carriera così lunga?**

La costante voglia di mettersi in gioco, la con-

tinua ricerca di migliorarsi in tutto, anche come uomo.

**Tante vittorie ma anche tanti infortuni: ci racconti un episodio che ti è rimasto più impresso? Per curarti cosa scegli, ospedali pubblici o strutture private, cliniche italiane o meglio rivolgersi all'estero?**

L'episodio che mi è rimasto più impresso è stato quando in allenamento mi sono fratturato il malleolo, un infortunio preoccupante perché può essere molto penalizzante per un atleta. Fortunatamente si è risolto al meglio, e per questo non finirò mai di ringraziare il mio fisioterapista Marino.

Non ho pregiudizi riguardo alla sanità, sia che si tratti di medici italiani o stranieri: sono sempre in giro per il mondo e ho trovato ovunque medici capaci.

**Cosa fai per tenerti in forma? Al di là dei tuoi impegni sportivi, quanto tieni al tuo aspetto fisico? Anche perché al tuo fianco hai sempre avuto donne splendide...**

Mi piace molto correre e l'atletica in generale. Mantenersi in forma e condurre una vita sana per me è fondamentale. ■

ITALIANI NELLA STORIA DEGLI OSCAR

# Quei mostri sacri

*Da De Sica a Benigni passando per Fellini, ricordiamoci della "magica notte"*

DI RACHELE RESTIVO



**P**rovate a chiudere gli occhi ed immaginare una penna magica illuminata da una stella. Una penna che ha intitolato copioni di film indimenticabili, firmato contratti eccellenti, riempito pentagrammi

mi con le note delle più famose colonne sonore. Una penna che ha segnato la Storia del Cinema, quello italiano, che ha attraversato l'oceano e raggiunto migliaia di cuori. Seguendo il percorso delle candidature e delle vittorie italiane agli Academy Awards a partire dal 1947, si segue la scia di "polvere di stelle" dei tanti personaggi della Storia degli Oscar.

*"Fellini lo conoscevo da quando eravamo giovani, si diceva*

*che non poteva fare un film oltre Viterbo; era un modo di dire, ma non è un caso che davvero non l'abbia mai fatto".* Ricordava così il produttore di numerosi suoi film, **Carlo Ponti**, sottolineando come nessun regista italiano avesse ricevuto tante proposte per girare film in America, ma sempre puntualmente rifiutando.

Puntuali, però, arrivarono gli Oscar, quelle luccicanti statuette, il premio più ambito, quel cavaliere con la spada in mano che **Fellini**, e altri Maestri, ebbero l'orgoglio di ricevere. Da sempre, Hollywood ha saputo riconoscere il merito dei grandi italiani che hanno fatto la Storia del Cinematografo, a partire proprio da quel giovanotto testardo: Fellini.

**Mastroianni, Scola, De Sica, Loren, Tornatore, Cristaldi, Morricone, Bertolucci, Storaro, Monicelli, Risi, Rambaldi, Benigni, Zeffirelli, Scalia, Salvatores, De Laurentis.** Sono più di cento gli italiani che hanno vinto o sono stati candidati ad un Oscar nella storia del prestigioso premio. Dai registi ai produttori, dai costumisti ai direttori della fotografia, dai compositori ai montatori, dagli scenografi agli arredatori.



Federico Fellini

E solo per citarne alcuni... Nel 1947 vince **"Sciuscià"** di **Vittorio De Sica**, che, due anni dopo farà il bis con **"Ladri di biciclette"**. Nel '55 Oscar ad **Anna Magnani** per **"La rosa tatuata"**. L'anno seguente vincerà Fellini con **"La strada"** e, due anni dopo, con **"Le notti di Cabiria"**.

Sophia Loren è la migliore attrice protagonista nel '61 per la **"Ciociara"**.

Il '64 sarà l'anno del **"Felliniano"** **"8 1/2"** ed il '65 di **"Ieri, oggi, domani"** di De Sica.

Fellini verrà premiato ancora nel '74 con **"Amarcord"**. **Carlo Rambaldi** riceve l'Oscar per gli effetti speciali nel '76 per **"King Kong"** e nell'82 per **"E.T."** Nel 1987 ben sei premi per **"L'ultimo imperatore"** di **Bertolucci**. Tornatore con **"Nuovo cinema Paradiso"** e **Salvatores** con **"Mediterraneo"** vinceranno a distanza di due anni: 1987-1989. Il '98 sarà l'anno di **Benigni** e di **Piovani** per **"La vita è bella"**.

Tanti "artigiani del Cinema": tanti artisti mescolati insieme, a ricordare che quel vecchio supporto, chiamato pellicola, ha la capacità magica di assorbire la creatività di tutti quelli

che respirano, pensano e vivono attorno alla macchina da presa.

Ricordare il passato del nostro Cinema, vuol dire ricordare il passato del nostro Paese, a partire dal Neorealismo di **De Sica** e **Rossellini**. Hollywood ammirò quel movimento stilistico italiano



Vittorio De Sica

che in seguito avrebbe influenzato intere generazioni di filmmakers americani.

Proprio De Sica, che è stato il primo a vincere l'Oscar con **"Sciuscià"**, è l'esempio straordinario di semplici idee e grandi film. E' sorprendente come in un Paese piccolo come l'Italia ci siano e ci siano stati tanti artisti in grado di raccontare storie che raggiungono dritto al cuore... ed ogni granello di Polvere di Stelle... un film per raccontare. ■

Il luogo remoto, affollato di reverie, aveva infatti attirato l'attenzione di un giovane regista documentarista e scrittore, **Vanni Ronsisvalle**, che lì si recava, per esplorare il mondo di due astri nascenti della poesia e della letteratura siciliana: **Lucio Piccolo** e **Giuseppe Tomasi da Lampedusa**.

DI RITA COCUZZA



**M**istero, curiosità, occultismo, ectoplasm e ancora, salotti belle epoques, storie romanzesche, delitti passionali: il contesto è oggi più che mai carico di spunti per sognare, immaginare, ricostruire un

mondo passato intenso e intrigante. La Villa dei baroni Piccolo di Calanovella, oggi museo e sede della fondazione omonima, a pochi chilometri da Capo d'Orlando, in provincia di Messina, offre tutto questo.

## LA PRINCIPESSA

Quando, a pochi chilometri dalla campagna Orlandina, si sale in contrada Piano Porti, "per una ripida stradetta a giravolte, bordata di piante, iris, ortensie, che finiva in un grande spiazzo, dove era la porta d'ingresso...", come raccontava Vincenzo Consolo, si ha l'impressione di arrivare in un luogo arcano, quasi inaccessibile, ricco di oggetti e ricordi che tre nobili gattopardi hanno raccolto nella loro dimora tardottocentesca dalle rigorose facciate rettangolari.

**Proviamo a ricostruire** e ad immaginarne la storia: una principessa siciliana educata a Parigi torna in Sicilia per sposare Lucio Tasca D'Almerita, erede di una grande fortuna; i figli nati dal matrimonio hanno una vita da romanzo. Beatrice, accusata di adulterio dalla stampa del tempo, i cui racconti ispireranno il figlio a scrivere il famoso best seller di Feltrinelli, "Il Gattopardo"; Lina, sepolta tragicamente sotto le macerie della sontuosa villa, durante il terremoto di Messina, del 1908; la tormentata Maria, morta per suicidio; Giulia, dama di corte, prediletta dalla regina Elena, pugnalata dal suo amante, il tenente di Cavalleria e barone, Vincenzo Paternò del Cugno, delitto passionale che fece ai tempi non poco scalpore; Alessandro,

# La saga dei Gattopardi

**Era il 1967**, una troupe televisiva penetrava in una casa siciliana che dominava il promontorio marino dove, **secondo Eugenio Montale** “risuona tuttora il corno del Paladino Orlando”.



“Il principe rosso” che partecipò ai “Fasci siciliani”. Infine, Maria Teresa, tradita e abbandonata dal marito in fuga d’amore con una chantosa ballerina sanremese. E fu proprio lei a ritirarsi sdegnosamente dai salotti palermitani, allora frequentati dalle più grosse personalità artistiche e politiche europee, a lasciare il castello Cutò di Santa Margherita del Belice, la Donnafugata del Gattopardo, per ritirarsi nella villa di Capo d’Orlando imponendo a se stessa e ai tre figli, una vita solitaria, quasi monacale.

**Già, i tre figli, strane personalità**, singolari precursori di quella che decenni dopo sarebbe stata, sullo scorcio degli anni ’80, la New Age: Agata Giovanna, bella, coltissima e riservata. A lei si deve quel piccolo gioiello che è il vasto giardino, intorno alla villa, uno dei più preziosi di Sicilia, un orto botanico in miniatura che contiene piante rare provenienti dal sud America. Casimiro, il principe mago affiliato alla massoneria, noto come negro-mante negli ambienti esoterici oltreoceano.

## MONDO FANTASTICO

Egli trascorreva il suo tempo a fotografare e a dipingere. I suoi acquarelli racchiudono un mondo fantastico popolato da creature bislacche che sembrano uscite dalle favole

dei fratelli Grimm, ma anche dagli ambienti esotici de “Le mille e una notte”; gnomi, elfi, maghi, streghe, rappresentazioni del suo mondo interiore, e le sue fotografie, cercano di cogliere la psicologia degli individui, ma anche di catturare

ombre notturne, ectoplasmici che tutti e tre i fratelli affermavano di vedere nel parco e negli interni della dimora.

Ed infine, Lucio, poeta colto, raffinato, lanciato da Eugenio Montale, un’anima barocca che scrisse poesie piene di brividi metafisici, animate da ombre e presenze inquietanti e da un culto del passato volto forse ad esorcizzare il presente di una società in trasformazione che sentiva ormai estranea. Legato particolarmente a lui da un affettuoso antagonismo, il cugino Giuseppe Tomasi da Lampedusa che proprio nella foresteria della villa scrisse gran parte del suo famoso romanzo.

**Tutti e tre erano a loro modo** stravaganti, vivevano per proprio conto, “chiusi nei loro pensieri, riuscendo a non incontrarsi mai, in quella casa con molte stanze infilate l’una nell’altra come scatole cinesi, scale e corridoi che si perdevano nel nulla...” ( Vanni Ronsisvalle, “Il meridiano della solitudine”, 1996). Essi, superstiti di un gusto e di un società ormai al tramonto, costituivano un meraviglioso mondo chiuso, a parte, ricco di suggestioni decadenti e di magici esotismi.

La baronessa sperimentava nuovi innesti di fiori e piante e anche insolite ricette di cui era gelosissima. Famoso era infatti il suo raffinato gelato al gelsomino.

**Casimiro appariva solo** nel tardo pomeriggio “...bello, fresco, rasato ed elegante come dovesse uscire per qualche festa. Era invece



Stanza di Tomasi



Ritratto di Lucio

...ch’egli dormiva di giorno e vegliava di notte quando...sarebbe cominciata la sua grande avventura dell’attesa notturna delle apparenze, delle materializzazioni degli spiriti”, scriveva Consolo, amico e assiduo frequentatore della villa assieme a Leonardo Sciascia. Il principe mago, sosteneva che uomini e animali trapassati potessero materializzarsi se richiamati sulla terra; per questo, tutti e tre i fratelli avevano una visione del mondo particolare, che andava oltre le apparenze, rivolta ad una realtà misteriosa, segreta.

**Lucio era fra i tre il più geniale.** Studioso di astronomia, di esoterismo, musicologo e compositore, amava a tal punto i suoi cani, da creare un suggestivo cimitero per tutti i suoi fedeli piccoli amici, nel cuore del parco di Villa Piccolo, con le lapidi ben allineate e i nomi (arabi e siciliani) accuratamente incisi.

Oggi Casimiro, Agata Giovanna e Lucio, non ci sono più, ma la villa di Capo d’Orlando mantiene intatta l’atmosfera di un tempo. Ambienti, arredi, oggetti che testimoniano l’insularità, il cosmopolitismo proprio dei tre colti gattopardi che conoscevano numerose lingue e intrattenevano rapporti con personalità eminenti della più avanzata cultura europea.

**Morto Lucio nel ‘69** i fratelli diedero vita alla Fondazione “Famiglia Piccolo di Calanovella”, al fine di incrementarne l’attività culturale con particolare riferimento alla letteratura, all’arte, agli studi agrari. La villa è aperta al pubblico tutti i giorni, mattina e pomeriggio, inoltre offre spettacoli, convegni, manifestazioni culturali e artistiche. Tutto questo, in un’atmosfera sospesa, senza tempo, fatta di rarità: il parco, il cimitero dei cani, il piccolo museo ricco di preziose cineserie, porcellane finissime, gli strani e inquietanti acquerelli di Casimiro, la biblioteca, il laboratorio dove si facevano esperimenti di occultismo, un mondo da esplorare, una porta d’accesso all’ineffabile, come diceva Lucio, “...un luogo di ingressi di paesaggi”. ■

# Vibrazioni controllate

Sono prodotte dal Crosystem, **un rivoluzionario presidio medico** che stimola il sistema nervoso **favorendo la guarigione** di arti bloccati, disturbi motori e spasmi.

DI STEFANO MESSINA



È un brevetto dell'eccellenza italiana il Crosystem, un'apparecchiatura medica dal nome curioso (counter reaction loop system, ovvero sistema ad anello di controreazione), che funziona sui muscoli degli atleti, sui postumi da ictus, sui tetraplegici. Il merito dei suoi benefici effetti si deve a un paio di "olive".

L'attrezzatura consiste, infatti, in una semplice asta metallica alla cui estremità, sotto un motorino, sono fissate una o due palline nere di plastica, le "olive" appunto, che, poggiando sulla pelle, vibrano delicatamente, provocando stimoli che agiscono sul sistema nervoso. L'azione del Crosystem è indicata per problemi ortopedici, neurologici, reumatici e di ictus (tranne che per il morbo di Parkinson e le distrofie muscolari). Inoltre, rassoda i muscoli addominali delle neomamme e potenzia il controllo motorio della massa muscolare degli atleti. Ha un solo "difetto": è un'attrezzatura un po' cara, visto che costa circa 18 mila euro. Insomma, non si può tenere in casa, anche se ingombra come un aspirapolvere, e per ora la stanno acquistando gli studi medici e di fitness, le Asl e il centro di atletica di Formia.

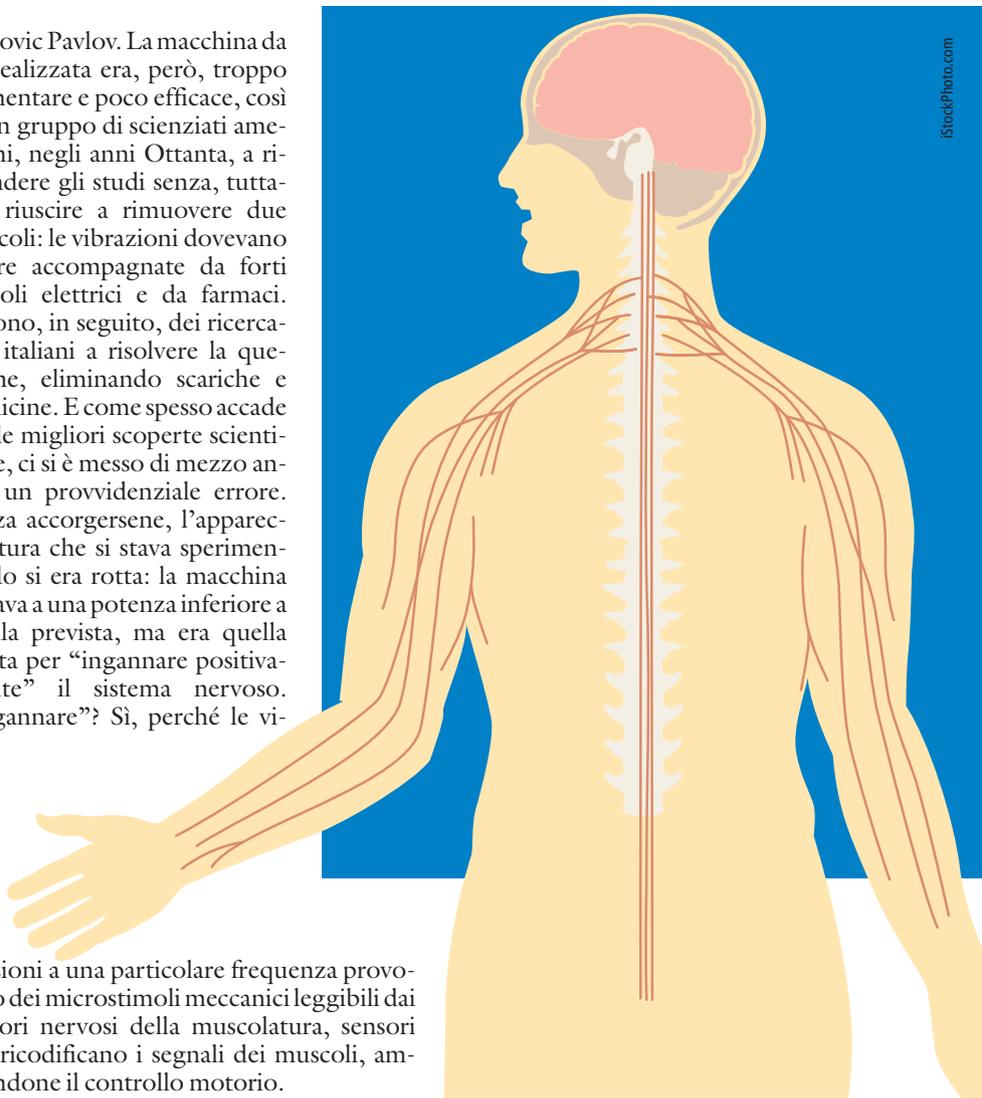
**Ma come nasce il Crosystem?** È, come detto, una scoperta italiana, o meglio, una riscoperta e un perfezionamento. Che particolari sequenze di stimoli, spesso elettrici e di breve durata, potessero modificare il funzionamento delle reti nervose, lo aveva già capito, nel 1927, il premio Nobel russo, Ivan

Petrovic Pavlov. La macchina da lui realizzata era, però, troppo elementare e poco efficace, così fu un gruppo di scienziati americani, negli anni Ottanta, a riprendere gli studi senza, tuttavia, riuscire a rimuovere due ostacoli: le vibrazioni dovevano essere accompagnate da forti stimoli elettrici e da farmaci. Furono, in seguito, dei ricercatori italiani a risolvere la questione, eliminando scariche e medicine. E come spesso accade per le migliori scoperte scientifiche, ci si è messo di mezzo anche un provvidenziale errore. Senza accorgersene, l'apparecchiatura che si stava sperimentando si era rotta: la macchina andava a una potenza inferiore a quella prevista, ma era quella giusta per "ingannare positivamente" il sistema nervoso. "Ingannare"? Sì, perché le vi-

brazioni a una particolare frequenza provocano dei microstimoli meccanici leggibili dai sensori nervosi della muscolatura, sensori che ricodificano i segnali dei muscoli, ampliandone il controllo motorio.

Le "olive" vengono appoggiate sulla pelle con una minima pressione e si sta con i muscoli in tensioni per 10 minuti, con pause di un minuto per riprendersi. E i risultati sono a dir poco sorprendenti, oltre che immediati. Per gli atleti gli effetti durano tre mesi, per le persone normali si arriva fino a sei mesi. **Dopo 24 ore la stabilità** negli anziani aumenta del 50%, la potenza delle gambe del 45%, la resistenza generale del 40%, mentre i pazienti operati al ginocchio recuperano a livelli non raggiunti dopo 270 giorni di riabilitazione tradizionale. Con un'avvertenza

necessaria: il Crosystem non sostituisce la fisioterapia, ma permette al fisioterapista di lavorare su un paziente che sembra aver già seguito sei mesi di riabilitazione meccanica. E non bisogna fare confusione con le macchine vibranti reclamizzate in televisione, spesso giudicate pericolose dalla medicina e dalla legislazione. Perché l'effetto che produce il Crosystem non è quello di potenziare la massa muscolare, bensì quello di aumentare il controllo motorio dell'atleta o del paziente. ■



# Stent medicati e tradizionali

*Studiosi a confronto per sondare le nuove tecniche usate nella cardiopatia ischemica. Interventi di Giuseppe Rotelli, Gabriele Pelissero e conclusioni del prof. Luigi Inglese.*

DI LINO SERRANO



**Unire integrandole forme più avanzate, risultato della ricerca scientifica, con una gestione efficiente delle risorse disponibili ponendo al centro di tutto il sistema il paziente con le sue richieste, le proprie scelte e le aspettative è un impegno complesso sul quale è attivo il sistema sanitario.**

**B**isogna porre attenzione costante all'evoluzione della medicina, frutto del continuo progredire delle scoperte della scienza, valutare l'efficacia e il rendimento dei sistemi e dei prodotti per metterli al servizio dell'uomo finalizzandoli al suo benessere.

È un concetto chiaramente espresso da **Giuseppe Rotelli** e **Gabriele Pelissero** i due manager ai vertici più elevati del gruppo policlinico San Donato nel sottolineare l'importanza del convegno scientifico che ha riunito i più illustri clinici in campo nazionale e internazionale in un confronto sull'uso degli stent coronarici medicati (DES) rispetto a quelli tradizionali (BMS).

## CONFRONTO

Organizzatore dell'incontro il professor **Luigi Inglese**, direttore del laboratorio di emodinamica del complesso di San Donato, che ha coordinato gli interventi su un argomento ampiamente dibattuto sugli organi di informazione specializzata e generalista proprio per le problematiche che sono derivate dopo gli entusiasmi iniziali che hanno sostenuto questa innovazione nel campo della ri-

vascularizzazione percutanea della cardiopatia ischemica, e che hanno suscitato revisioni critiche che tendono a limitarne la diffusione applicativa.

Cardiologi clinici e interventisti hanno posto a confronto dati ed esperienze acquisite attivando un utile scambio di informazioni e di arricchimento delle specifiche conoscenze.

Il professor **Ciro Indolfi** dell'università di Catanzaro ha trattato l'applicazione di questi nuovi stent che, su una piastrina tradizionale di acciaio 316 L, vengono ricoperti con un materiale polimerico che serve a veicolare il farmaco (Rapamicina o Taxolo) già utilizzato nella medicina dei trapianti.

Attualmente nessun polimero risulta perfettamente bio compatibile e può provocare una reazione infiammatoria mentre il farmaco in molti casi tende ad impedire la ricostruzione dell'endotelio del vaso, elementi questi -illustrati dal professor **Guido**



Inglese e Medda

**Guagliumi** degli ospedali riuniti di Bergamo che sia pur in una percentuale minima di pazienti (circa l'1,6%) provocano la trombosi e il conseguente infarto del miocardio che, nel 30%-40% delle manifestazioni, ha esiti nefasti.

Esperienze rilevanti hanno prodotto i professori **Marco Cattaneo** dell'università di Milano e **Antonio Bartorelli** del centro



cardiologico **Monzino** che si diffusamente intrattenuto sui progressi che hanno migliorato la resa degli stent tradizionali mentre il professor **Edoardo Camenzind** di Ginevra, il primo a sollevare critiche all'impianto degli stent medicati DES (Drug Eluting Stents), esaminando i dati che emergono da rilevazioni e studi internazionali ha concluso che il vantaggio iniziale dell'applicazione degli stent DES è parificato, dopo cinque anni, alle conseguenze prodotte dai BMS (Bare Metal Stents) anche di ultima generazione.

Il professor **Corrado Tamburino** dell'Università di Catania ha rimarcato che il DES richiede una più attenta tecnica di impianto, rigorosi controlli e una più stretta aderenza al piano terapeutico.

Il convegno caratterizzato all'elevato livello degli interventi si avvalso del contributo di esperienza del professor **Jean Marco** neo direttore del centro cardiologico di Montecarlo.

Il professor **Luigi Inglese**, animatore dell'iniziativa che sottolinea la sensibilità del gruppo Policlinico San

Donato nel promuovere incontri di valutazione e approfondimento su temi rilevanti della scienza medica, ha ricordato i progressi raggiunti negli ultimi vent'anni dalla procedura non invasive rispetto alle prime angioplastiche e le prospettive che il progresso tecnologico apre alla utilizzazione, in un futuro non lontano, di prodotti più efficienti e sicuri al servizio e a garanzia dei pazienti. ■

# Con tante emergenze priorità ai **DICO?**

**Il ministro Bindi** infiamma la platea del convegno promosso da Associazione Donna con **Andreotti, Baudo, Boniver e Simonetta Matone**. Commenti salaci e fischi fra un pubblico d'élite

DI MARCO FORBICE

**Abbasso il DDL Bindi-Pollastrini sui DICO, viva la famiglia! L'elegante salone di Palazzo De Carolis messo a disposizione da Capitalia (a due passi da via del Corso in Roma) a un certo punto è diventato una bolgia: per la folla straripante dove si notavano primedonne romane e star della politica.**



**E** per il tema, che ormai dilaga su giornali e tv come se fosse l'unico, il più pregnante, di questo scorcio di legislatura: la Famiglia, vista da centrosinistra e da centrodestra. L'idea del dibattito è di **Rosanna Lambertucci**, equidistante padrona di casa, che fa le cose in grande chiamando in causa il ministro Rosy Bindi, l'"immarcescibile" **Giulio Andreotti**, il giudice dei minori **Simonetta Matone** e **Margherita Boniver**, in rappresentanza dell'opposizione, con **Pippo Baudo** a tirare le fila ed a provocare... la conversazione.

L'inizio, in verità, non lascia prevedere grandi sussulti. Il sen. **Andreotti** non apre spiragli: la sua idea della famiglia non si discosta dalla linea del Vaticano e rappresenta la sintesi dei benpensanti che affondano la loro cultura nella tradizione. Come nello stile della vecchia volpe, il suo sembra un attacco sottile al DDL del Governo e sicuramente lo è. La **Bindi** però respinge e con piroette che reclamano il consenso e con slogan azzeccati "meglio un bambino in Africa che figlio di gay qui" va dritta per la sua strada, fidando nella confusione della politica di questi giorni, protesa più a prender (perdere) tempo che a risolvere i problemi. "Fiera" di quell'acronimo "DICO", in definitiva, che l'obiettivo della legge non è solo quello di tutelare

i diritti dei conviventi bensì quelli del bambino.

E su questo chi non è d'accordo? **Simonetta Matone** ribadisce i "valori" della famiglia tradizionale, dove padre e madre sono due esseri di segno sessuale opposto e però - citando se stessa - non si scandalizza se la famiglia de "nostri tempi" si allarga sempre più e, comunque, non per questo si deve credere che non esista ma forse è semplicemente slabbrata.

**Margherita Boniver**, anima socialista di Forza Italia, tenta di smontare l'assunto della **Bindi** e critica aspramente la partecipazione di tre ministri alla "parata" pro-DICO in piazza Farnese: "anticlericalismo a parte - dichiara **Boniver** - quella manifestazione cercava solo di legalizzare le coppie gay piuttosto che garantire i diritti dei figli".

## POLITICA E MONDANITÀ

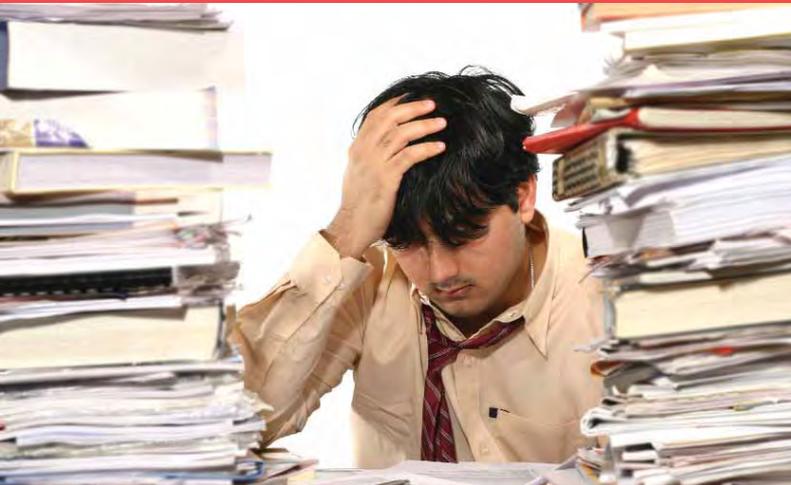
**Pippo Baudo** media ma non più di tanto. E quando la sala è ben calda si scatena la bagarre, la giovanissima **Chiara Moroni** (si ai DICO) incalza con voce stridula e **Francesca Martini** fa il punto secondo la visione leghista che è per una famiglia tutelata nel suo complesso dalla legislazione vigente, "basta solo tenerne conto in maniera attenta".

Due ore ad alta tensione bastano per significare la spigolosità del dibattito e per sintetizzare la passione del momento politico e persino l'esagerazione di un argomento che fa parte dei dieci punti programmatici del nuovo corso prodiano ma che certamente non merita la priorità che gli si vuol dare. Non foss'altro che per rinviare le altre vere priorità. In conclusione, un evento ben riuscito quello promosso dall'**Associazione Donna Salute-Salute Donna** che si prefigge di seguire la donna attraverso tutte le tappe più significative: dall'infanzia alla pubertà, dalla gravidanza alla maternità, via via a seguire nella menopausa e nell'invecchiamento fisico e cerebrale.

**Fra i numerosi presenti**, esponenti della cultura e dello spettacolo, politici i entrambi gli schieramenti (apprezzato l'intervento a sostegno della **Bindi** da parte di **Dorina Bianchi**), nonché frequentatrici dei salotti capitolini.

Fra le colte al volo, mentre il **finto Valentino** di "Striscia" cerca di dare un tocco di mondanità. La più cattiva sulla **Bindi**: "Ha contribuito allo sfascio dell'azione Cattolica; ci ha messo di suo nella fine della DC post tangentopoli; poi ha portato sconquasso nella sanità... infine, speriamo che non dia un colpo anche alla Famiglia" ■

# Finalmente l'opera che aspettavi



## Ospedali & Lavoro

### I CCNL dell'ospedalità privata dal 1956 al 2006 in formato elettronico

Quotidianamente le Case di cura e i professionisti sono obbligati a fare riferimento ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro firmati dalle OO.SS. e da Aiop, Aris ed FdG che, assieme ad altre tipologie di accordi, disciplinano i rapporti di lavoro. A volte, la soluzione di problemi di contenzioso richiede l'esame di vecchi accordi che non sempre sono di facile reperimento.

**Grazie all'opera promossa da Aiop e realizzata da Seop, puoi richiedere il CD che contiene 50 anni di accordi sindacali nazionali.**



SEOP s.r.l.  
fax 06-3215703

Società Editrice Ospedalità Privata  
Via di Novella, 16 - 00199 Roma - RM  
tel. 06/3215653 - fax 06/3215703  
Cod. Fisc. / P.IVA / Registro Imprese 06749811003  
R.E.A. DI ROMA N. 987409  
Capitale Sociale I.v. € 50.000,00



### Scheda d'ordine CD "Ospedali & Lavoro"

**Tutti i contratti di lavoro dell'ospedalità privata dal 1956 al 2006**

Vi preghiamo inviarmi:

n° \_\_\_\_\_ copie del CD "Ospedali & Lavoro"

al costo di € 39,00 a copia, comprensivo di IVA e spese di spedizione

Per il pagamento totale di € \_\_\_\_\_

#### SPEDIZIONE PER POSTA PRIORITARIA

**Alleghiamo fotocopia** dell'ordine di bonifico bancario sul Vostro conto corrente n° 5432

presso la Banca Popolare di Novara - Ag.4 - ABI 05608 - CAB 03204 CIN G

IBAN IT72G0560803204000000005432

#### VOGLIATE FATTURARE A:

Società/nominativo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

P.IVA \_\_\_\_\_ Cod. Fiscale \_\_\_\_\_

#### VOGLIATE INVIARE A:

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Incarico/ufficio \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

Società/nominativo/indirizzo \_\_\_\_\_

(se diversi da quelli della fatturazione)

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

#### INFORMATIVA AI SENSI DEL D.Lgs 196/2003

In riferimento al D.Lgs 196/2003 (Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), Vi informiamo che con la firma apposta in calce, oltre a perfezionare il contratto, ci consentite il trattamento informativo e manuale dei dati da Voi sopra indicati per le necessarie finalità amministrative e fiscali e per la gestione commerciale del rapporto. Vi informiamo, inoltre, che siete titolari dei diritti di cui all'art.7 (accesso, modifica, cancellazione). Titolare e responsabile del trattamento è SEOP s.r.l.

Timbro e Firma \_\_\_\_\_

# Confessioni, intercettazioni,

DI MARINA SPADARO



**Potenza, capoluogo della Basilicata, mai stata così gettonata. Neanche ai tempi di Emilio Colombo presidente del Consiglio e pluriministro della Repubblica. Doveva arrivare un P.M. rampante come Henry Woodcock per "svegliare" la pacifica cittadina e "disturbare" mancati re, regine della televisione, principi del calcio, anonimi industrialotti dal portafoglio a mantice, politici, parapolitici e persino faccendieri.**

**D**a quando un'innocua intercettazione ha scoperto l'inghippo è venuto giù il diluvio e un semplice gossip è diventato un problema di stato.

Arresti in serie, polemiche infinite. Intercettazioni facili e tragiche confessioni, con contorno di ricatti veri e presunti, che hanno il sapore di autentiche (presunte?) estorsioni o quanto meno di complotto.

Per il momento, a pagare più salato è il giovane marito della top, **Nina Moric**, **Fabrizio Corona**, fotoreporter d'assalto e responsabile dell'omonima agenzia che gestirebbe "scoop" improbabili e persino allegra notti in albergo.

**Mamma Gabriella** (sette generazioni di magistrati in famiglia) definisce "incorreggibile" il bel Fabrizio e sostiene che "in fondo è un buon figliolo che lavora 15 ore al giorno ed è tutto casa-supermacchine e telefonino".

Vallettopoli prende le mosse lo scorso anno ma dopo la fugace "vacanza



Il fotografo Fabrizio Corona in compagnia della moglie, la modella Nina Moric  
FERRERI / ANSA / LI

in carcere" di **Vittorio Emanuele** e l'accertata "licenza" di **Salvo Sottile**, coriaceo portavoce di **Gianfranco Fini**, che promette carriere in tv a compiacenti "porcellone", sembra risolversi in una gigantesca bolla di sapone: "i fatti contestati non costituiscono reato" e ciao ciao.

## CARCERE E PRIMA PAGINA

**Dunque non è successo nulla?** E quelle copertine? Lo stress di quella gogna mediatica?

Il danno è fatto, chisseneffrega! Si vorrebbe intervenire con una legge speciale che tuteli la privacy ma la politica non ha il coraggio di "affrontare" a muso duro la magistratura e così lascia che il tempo faccia... giustizia.

Ma ecco che irrompe **Corona** (ed il suo socio **Lele Mora**, manager di veline e di star della tv) e dalle sue intercettazioni emerge un verminaio. C'è tutto quello che succede in un certo mondo: come si costruisce uno scoop e come si cerca di far carriera con finte paparazzate o con... passaggi di letto. Così si scopre

che una notte al **De Russie** a Roma (Piazza del Popolo) con **Ayda Yespica** costa solo 5000euro.

**E che una velina** (con amiche al seguito) in barca abbordabile per soli 1000euro. Naturalmente, le smentite fioccano e la giunonica Yespica attacca: "Al **De Russie**" io ci ho abitato e di quel che faccio comunque non devo rendere conto a nessuno".

## CALCIATORI

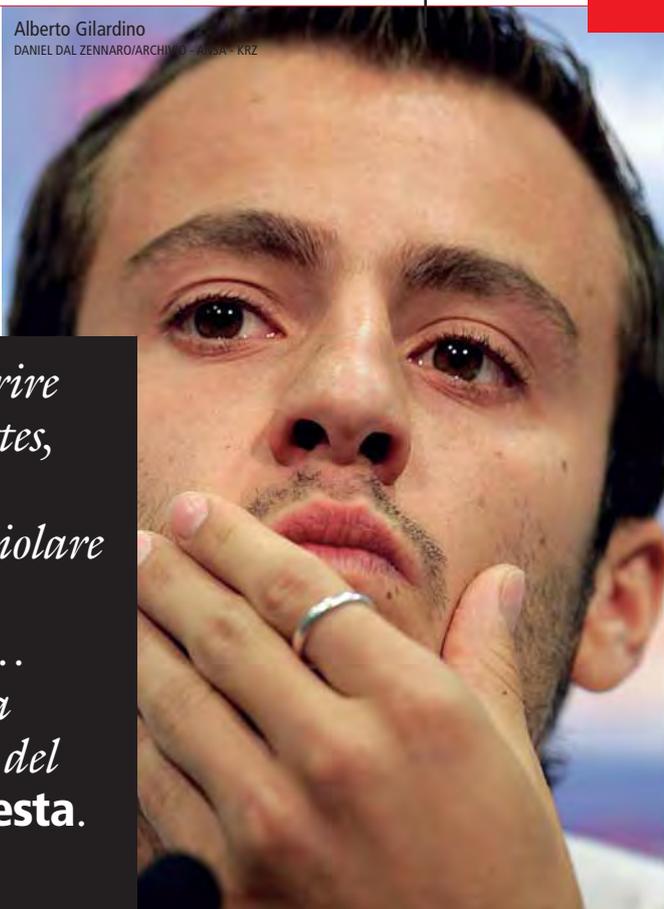
**Il capitolo calciatori risparmia pochi campioni.** E se **Gilardino** ha pagato per non far pubblicare foto "compromettenti" c'è **Vieri** che minaccia: "piuttosto ti spacco il muso. Non ho famiglia né figli da



Barbara Berlusconi  
MAURIZIO DEGLI INNOCENTI/ARCHIVIO - ANSA - KRZ

# ricatti: è qui la festa?

Alberto Gilardino  
DANIEL DAL ZENNARO/ARCHIVE - ANSA - KRZ



**Vallettopoli al calor bianco.** *Un anno per scoprire un verminaio che non risparmia nessuno: starlettes, manager, futuri re, calciatori e...politici. Ma la misura è colma e il "garante" decreta: "Basta violare la privacy o c'è la galera".*

*Da Aida Yespica a Vieri, da Totti a Gilardino...*

**Salvo Sottile** in carcere e **Sircana** "promosso": la politica si difende a giorni alterni ed il direttore del **Giornale berlusconiano Belpietro** è sotto inchiesta.

*E se fosse tutto un colossale imbroglio?*

Aida Yespica  
CLAUDIO PERI ANSA-CD



tutelare; pubblica pure le mie scappatelle". Sembrerebbe invece che abbia ceduto al ricatto il pocone **Totti**, pizzicato con la **Vento**; ma anche il primo smentisce...l'altra ritratta. **L'aeroplanino Montella** da parte sua smentisce coinvolgimenti e Francesco Coco, animatore delle notti di Milano, e anche di Ibiza, pare che abbia ceduto alle pressioni (per lui avrebbe pagato il Milan). Ma che volete che sia? Son tutti giovani, belli, ricchi...

## STAR DELLA TV

**Insomma, scandali in serie**, veri e taroccati che hanno fin qui animato il vipaio casereccio e alimentato il gossip da parrucchieri, suscitando qualche piccola invidia, finto stupore e, perché no, certi malmostosi commenti.

Pensa, **Michelle Hunziker** prima del matrimonio in atteggiamento libertino con Marco Predolin. "Foto rubate" sostiene lei. "Scoop costruito" replica **Lele Mora**. La Hunziker giovane scalpitava per emergere e quella volta poteva essere un'occasione". Resta il fatto che qualcuno ha pagato. Pare **Ramazzotti**. E **Simona Ventura** che lascia "Lele", il suo manager "perché non l'avrebbe tutelata dall'incalzare dei pedinamenti ordinati da Corona"?

**Famiglia distrutta** per degli scatti sovrastimati: momenti di assoluta normalità fatti passare per incontri furtivi! C'è poi il caso della **Falchi**, ripresa in intimità

con il marito **Ricucci** e non ci si spiega come immagini assolutamente private siano finite sui tavoli della redazione di Oggi e poi "scambiate" con interviste esclusive.

## POLITICI IN "FALLO"

**Che goduria! Quest'Italia in mutande** sotto i flashes proibiti di paparazzi senza scrupoli. Divertente, di più...pruriginoso.

L'opinione pubblica presa d'assalto da tanto chiacchericcio dimentica i suoi guai: le tasse che aumentano, le pensioni che si squagliano, la disoccupazione che monta. E persino i DICO, ovvero la regolamentazione delle coppie di fatto, passano in sott'ordine. Corona and Company hanno beccato il portavoce di **Prodi** lungo i viali della "città proibita". Uno stop innocente magari; un'informazione al volo, chissà. Solo che il **Giornale** lo sbatte in prima pagina e agli altri giornali per un momento, no. Si scatenò il putiferio e si grida al complotto dell'operazione. **Berlusconi** tende a frenare: "anche mia figlia **Barbara** nel ventilatore per delle foto insignificanti, la gogna mediatica va bloccata".

E allora ci pensa il "garante" della privacy con un decreto che i più considerano una censura ma i benpensanti stimano necessario. Da quel momento, sotto accusa non è più la "ganga" del presunto ricatto ma **Maurizio Belpietro**, il quale, pur avendo le foto del "misfatto" sulla scrivania...è costretto a tapparsi la bocca. ■

## CONSIGLI PRATICI PER L'IGIENE IN CUCINA

## Fuori i nemici della salute

Disinfettare con la candeggina *gli scarichi del lavandino. Acqua calda e sapone per "sterilizzare" il tagliere e separare carne e pesce crudi. E le spugnette? "cuocerle" a microonde*

DI ALBERTO CALORI

**D**irete: l'acqua bollente brucia tutto, disinfetta. Non è proprio così ed è per questo che uno studio di ricercatori americani mette in guardia dai rischi di tossinfezioni domestiche, le infezioni che s'annidano in cucina e minacciano la salute. Virus d'ogni tipo, spore batteriche, germi provenienti da uova, carni e verdura rappresentano le cause prime di intossicazioni alimentari. Diarrea, mal di stomaco, vomito, spesso vengono attribuiti a influenza ed il più delle volte a questo o a quell'alimento indigesto. Spesso invece dipende proprio dalla cattiva igiene che si mantiene in cucina, dal lavandino ai coltelli, ai piani di lavoro e persino alle spugnette con cui si spalma il detersivo o si cerca di sciogliere il grasso sulle stoviglie.

In realtà, l'alternarsi del caldo e dell'umidità determina in cucina l'habitat ideale per la proliferazione dei germi: migliaia, milioni in pochissimo spazio, negli angoli meno accessibili del lavandino, nella griglia di scolo dell'acqua.

## SPUGNETTE AL MICROONDE

Proprio sulle spugnette, uno studio di ricercatori americani pubblicato sul Journal of environmental health, s'intrattiene e spiega come risolvere il problema d'igiene, visto che in pochi centimetri quadrati si annidano migliaia di pericolosi germi. Semplicemente: tenendole nel microonde al massimo di... cottura.

I ricercatori americani sostengono che sono sufficienti 4 minuti per azzerare gli indesiderati ospiti, le microonde, surriscaldando l'ac-



qua contenuta nelle cellule dei germi spacca quelle molecole ed il gioco è fatto. Naturalmente è consigliabile che le citate spugnette siano sostituite settimanalmente.

## SUGGERIMENTI UTILI

Consigli pratici per la nostra salute, tanti e risaputi, ma è sempre meglio dare una rinfrescatina alla memoria. Tante volte, la fretta, la fame, le circostanze, ci fanno dimenticare persino le regole base dell'igiene. Ricordiamo allora le più elementari: 1) usare guanti in cucina, specie se si hanno taglietti. Gli stessi guanti vanno rinnovati con frequenza. 2) Lavare con acqua calda 3) Disinfettare con candeggina lo scarico del lavandino. 4) Tenere separati i cibi cotti da quelli crudi. 5) Non utilizzare contemporaneamente coltelli per cibi cotti e verdure crude. 6) Usare carta usa e getta piuttosto che canovacci. 7) Lavarsi sempre le mani, specie dopo aver toccato cibi crudi. Non è tutto ma restano precauzioni importanti. ■

## Con



DI TARA PARVATI

**E' una patologia che coinvolge tantissime famiglie in Italia e nel mondo. Pensate che, negli Usa, ci sono compagnie aeree che hanno vietato di servire arachidi a bordo per il terrore di scatenare reazioni allergiche nei passeggeri.**

**S**tiamo parlando, infatti, delle allergie alimentari, a cui, è stata dedicata un'intera giornata di approfondimento al Policlinico Gemelli di Roma, con i maggiori esperti del settore. Abbiamo incontrato il professor Giampiero Patriarca, che è proprio il presidente di questa "Giornata Nazionale dell'Allergia alimentare e delle sindromi correlate", ed è direttore del servizio di Allergologia del Policlinico Gemelli di Roma.

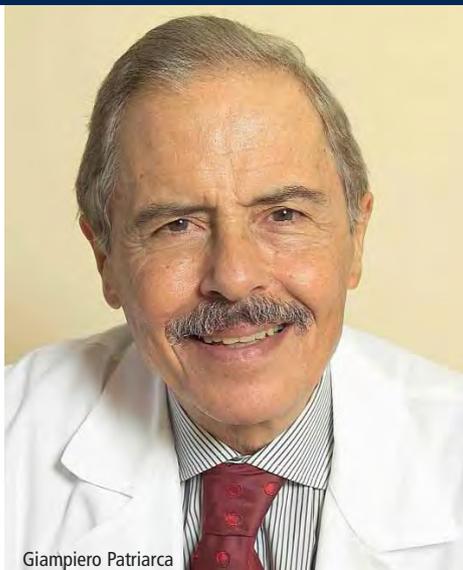
**Professor Patriarca, in che misura la popolazione italiana soffre di allergie alimentari, e quali sono gli alimenti che le provocano?**

L'allergia alimentare è un problema che riguarda l'1-2% della popolazione italiana, con una maggiore frequenza, ovvero del 6-8%, in età pediatrica. Ogni alimento ne può essere responsabile, ma quelli più coinvolti sono il latte vaccino, le uova ed il pesce (in modo particolare il merluzzo); inoltre possono esserne causa, anche se in maniera minore, noci e semi (arachidi, noci, nocciole, ecc.), frutta (mela, pesca, arancia, ecc.), legumi (fagioli, lenticchie, ecc.), cereali (frumento, mais, ecc.), verdure (insalata, lattuga, ecc.).

# il vaccino si può...



*Il prof. Giampiero Patriarca ci introduce nel mondo dei disturbi collegati al cibo: dalla scoperta alla guarigione con le medicine ma soprattutto con la dieta*



Giampiero Patriarca

## Che differenza c'è tra allergia e intolleranza alimentare?

Entrambe sono reazioni avverse agli alimenti. Nell'allergia -mediante alcuni esami- riusciamo a identificare un meccanismo in cui è coinvolto il sistema immunitario, sia a livello di anticorpi, le immunoglobuline E (IgE), sia a livello di cellule, i linfociti. Le intolleranze alimentari consistono, invece, in un gruppo eterogeneo di patologie, caratterizzate in particolar modo dalla difficoltà di digerire e assorbire alcuni alimenti, che sono caratterizzate dalla negatività dell'esame allergologico.

## SINTOMI

**Comesi manifestano le allergie alimentari?** La sintomatologia insorge di solito entro pochi minuti dall'ingestione dell'alimento, e si manifesta con manifestazioni cutanee come la sindrome orticaria-angioedema o eruzio-

ni eritematose pruriginose; con l'edema delle labbra, della lingua, del palato e talvolta della glottide, oppure con manifestazioni respiratorie come rinite, congiuntivite, asma, o disturbi gastrointestinali; in alcuni casi si arriva perfino allo shock anafilattico, che può mettere a repentaglio la vita del paziente.

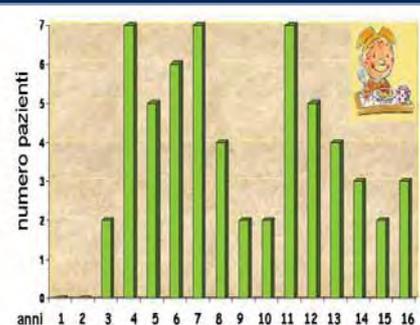
## Quali esami individuano la causa della reazione avversa agli alimenti?

È importante innanzitutto l'anamnesi. Per capire se si tratta di allergia alimentare si prescrive il *Prick test*, che consiste nella deposizione di una goccia di estratto di alimento sulla cute che viene poi punta con una lancetta. L'eventuale comparsa di un ponfo è il primo segnale dell'allergia, e il risultato di solito si ha in una ventina di minuti. La diagnosi per allergia alimentare è perfezionata con il *Rast test*, che è un'analisi del sangue, e con il *Prist test* (determinazione IgE totali). Se questi test risultano negativi, il problema diventa di intolleranza alimentare.

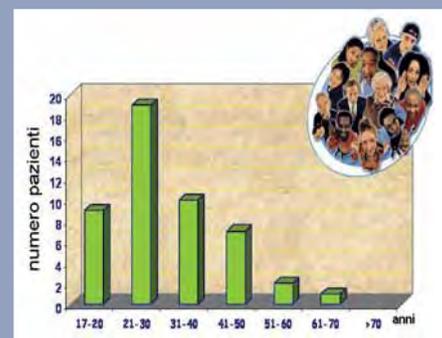
## CURA

### Come si curano allergie e intolleranze alimentari?

Entrambe con la dieta, eliminando gli alimenti che provocano allergia o intolleranza. Esistono poi delle terapie farmacologiche che agiscono sui sintomi delle allergie, come gli antistaminici e il cortisone. È possibile "desensibilizzarsi" verso gli alimenti che provocano allergia, attraverso una sorta di "vaccino" che consiste nella somministrazione di dosi progressivamente crescenti dell'alimento stesso. ■



Distribuzione per età dei bambini allergici ad alimenti



Distribuzione per età degli adulti allergici ad alimenti

## DIAGNOSI DELL'ALLERGIA ALIMENTARE

**Anamnesi** ed esame obiettivo

**Cutireazioni** con estratti allergenici del commercio e con alimenti freschi (metodica del "prick by prick")

Dosaggio delle **IgE specifiche** e **totali** della **proteina cationica degli eosinofili (ECP)** e triptase

**Dieta** di eliminazione

**Test di provocazione** in doppio cieco

# L'auto "trascina" il Paese

**L'innovazione** è alla base dell'attuale successo che registra i migliori risultati dal 2000, sia nella produzione che nei consumi.

DI LUCIO A. LEONARDI

**“La ripresa italiana è sana, solida e robusta. Sbagliano quelli che dicono che è fragile e che deve ancora consolidarsi”. Secondo Innocenzo Cipolletta – attuale Presidente delle Ferrovie, con un passato di studioso della congiuntura e di direttore generale della Confindustria – la crescita del 2% registrata dal Pil nel 2006 non è congiunturale, ma è la conseguenza della ristrutturazione fatta dalle imprese negli ultimi anni, e nel 2007 è possibile arrivare al 2,5%.**

In realtà, l'introduzione dell'euro ha fornito una spinta formidabile alla ripresa. Con l'euro, infatti, è finita la possibilità, utilizzata in passato, di usare la leva della svalutazione della lira per dare competitività alle imprese sui mercati internazionali. Prima dell'euro, quando le cose andavano male, si svalutava, e questo ridava competitività alle imprese. Con l'euro, per fortuna, tutto questo è finito, e allora alle imprese è toccato mettersi seriamente al lavoro, cercando esse stesse la competitività non nelle alchimie dei vari governi, ma in un modo diverso di produrre, di fare impresa. **Il Pil 2006 al 6% è frutto di questo cambiamento: dietro questo risultato c'è un sistema industriale che non è più quello di**

cinque anni fa, c'è un sistema – sostiene Cipolletta – che “si è organizzato meglio, ha delocalizzato (quando era possibile), ma soprattutto ha fatto una cosa importante: si è spostato sui prodotti medio-alti; su prodotti nei quali è più facile difendersi. E ha abbandonato i prodotti ‘bassi’ (quelli ad alto contenuto di lavoro e poca innovazione), che erano invece la caratteristica degli anni precedenti. La ‘rivoluzione’ dell'impresa italiana nella prima parte degli anni 2000 è questa: il passaggio da prodotti ‘bassi’, non più difendibili, a prodotti medio-alti”.

La cosa più importante, comunque, è che la battaglia silenziosa tra gli innovatori e quelli che non sono riusciti a rinnovarsi è stata vinta dai primi, e questo dà una forte connotazione strutturale, e non puramente congiunturale, alla nostra ripresa. Altrettanto importante è che il governo, come sostiene Luigi Spaventa, preso atto che il sistema produttivo si è messo a correre da solo, lo lasci correre, senza mettersi a pasticciare, tornando a occuparsi delle sue competenze specifiche, ossia migliorare il sistema scolastico, recuperare l'impressionante ritardo che abbiamo accumulato sul piano delle infrastrutture (strade, ferrovie, elettronica), puntare seriamente alle liberalizzazioni, soprattutto nei servizi.

L'economia ha ripreso a crescere perché sotto la spinta della competizione internazionale, non della politica, una parte del sistema delle imprese, dopo una ristrutturazione durata quasi un decennio, ha ricostruito la sua capacità competitiva, ha saputo trovare la dimensione giusta, internazionalizzarsi, innovare abbandonando settori oramai maturi e proiettandosi in comparti ad alto valore aggiunto.

Il 2006 è stato mediamente caratterizzato da un tendenziale miglioramento degli indici di fiducia di famiglie e imprese. Un anticipatore della buona ripresa dell'economia si è rivelata la produzione industriale. Un potente indicatore di tendenza della fase di rilancio del Pil dell'Italia è rappre-



sentato dall'andamento del credito alle imprese: dopo anni di quasi stagnazione, nel corso del 2006 la dinamica dei prestiti alle imprese produttive ha segnato una costante progressione con un tasso annuo di crescita che è passato dal 5% di fine 2005 a oltre il 12% dello scorso dicembre. Insomma, il cavallo ha ricominciato a bere. La ripresa del credito si sviluppa in maniera ordinata, continuando a privilegiare la crescita dell'indebitamento a lungo termine rispetto ai debiti a breve, con ciò dando ali alla speranza di investimenti produttivi, di uno “sguardo lungo” che superi la momentanea congiuntura per proiettarsi a un serio confronto alla pari con i concorrenti stranieri.

In questa direzione si muovono i “numeri” da poco forniti dall'Istat, secondo cui l'industria archivia il 2006 con risultati da record, i migliori dal 2000: il fatturato è cresciuto in media dell'8,3%, e gli ordinativi del 10,7%. Un ruolo importante è stato svolto dai mercati esteri, sui quali i risultati sono stati nettamente superiori ai pur brillanti consuntivi rilevati dall'Istat in Italia: +11,4% per il fatturato e +13,4% per gli ordinativi.

Sul mercato domestico l'incremento del fatturato industriale è stato nel 2006 del 7,1%, e la crescita degli ordinativi pari al 9,4%. La crescita ha rallentato a fine anno. A dicembre 2006, il fatturato ha fatto segnare un incremento del 2,7% rispetto a dicembre 2005 (+1,6% sul mercato interno e +5,3% sull'estero). Gli ordinativi sono aumentati del 3,4% (+1,4% in Italia e +7,5% sui mercati esteri). Le prospettive restano, dunque, buone.



ANSA

**A livello settoriale spiccano** i risultati del comparto autoveicoli: il fatturato ha segnato un +24,5% nel 2006 (+20,7% sul mercato nazionale e +31,6% su quello estero) e un +13,8% per gli ordinativi (+8,7% sul mercato domestico e +23,4% all'estero).

Il fatturato dei beni di consumo nel 2006 è aumentato del 5,1%; per i beni strumentali l'incremento è stato dell'11,1%, a fronte del +9,8% rilevato per i beni intermedi; +6,3% ha fatto segnare l'aumento del comparto energetico.

**Di fronte a risultati così incoraggianti,** due notazioni "a chiudere". Diventa stucchevole la "querelle" sulle cause del boom delle entrate fiscali nel 2006: +10% e +37 miliardi di euro. Gli esperti non sono affatto convinti che l'incremento delle entrate siano frutto di un'adesione volontaria dei contribuenti alle richieste del fisco; meglio pensare all'incremento del numero degli occupati, alla crescita dei consumi, all'aumento del prezzo dei prodotti energetici, al buon andamento della Borsa; tutte circostanze che farebbero propendere per una paternità da attribuire al precedente governo piuttosto che all'attuale maggioranza.

**Appare, infine, triste lo scenario** di un Paese con grande voglia di fare e di riprendersi, guidato da una classe politica che sembra quasi voler fare di tutto per mortificare questa voglia positiva con lacerazioni, radicalismi, penose dichiarazioni di "maggioranza ricompattata" e di "rinnovato slancio", sulle ceneri di una crisi di governo che lascia interdetti per come è avvenuta e per come è stata ricomposta: lugubre presagio di un'agonia annunciata. ■

STRESSA PIÙ IL CANE O IL GATTO?

# Meglio i bau bau

Uno studio inglese condotto dalla dott. Deborah Wells non ha dubbi: Fido fa proprio bene alla salute del suo padrone

DI ARRIGO PROSPERI

**A** Vai a mettere d'accordo gli amici dei cani e quelli dei gatti. Da Bush a Zeffirelli, da Anna Falchi alla giunonica Valeria Marini, è davvero una bella lotta. I primi sembrano inseparabili dai loro Fido (il regista ne ha addirittura sei), le stelline della tv non accettano compromessi: Micio è meglio e... rendono più sensuali! Questa ci voleva proprio. Da parte sua, la rampante Penelope Cruz divide il suo "amore" fra gli uni e gli altri: raccoglie randagi, li cura...

RICERCA INGLESE

Arriva al momento giusto il risultato di una ricerca condotta dalla dott. Deborah Wells per conto della British Journal of health psychology. La studiosa non esita ad assegnare la vittoria al cane nella sfida con... il nemico. E supporta la tesi con una serie di osservazioni credibili.

Dice la Wells: "bau bau è un toccasana specie per gli anziani, perché permette loro di muoversi e sappiamo che il moto fa bene". E ancora, limita il colesterolo e combatte la pressione alta. Il cane aiuta a ridurre lo stress e fa da calmante per gli affetti da malattie nervose. Vuoi mettere, infine, che le passeggiate con il cane spesso diventano motivi di socializzazione?

Insomma, gli amici dei felini non se la prendono. Gli animali da compagnia fanno bene comunque; combattono la solitudine e danno tanto amore senza chiedere nulla.

Ma come la mettiamo con certi "cagnacci" che uccidono?

Beh, quella è un'altra cosa. Ditelo ai loro stupidi padroni. ■



iStockPhoto.com



# I suggerimenti del ministro Livia Turco

*Misure per ridurre le malattie. Menu più sani nelle mense ed un'ora di lezione a settimana*

DI LIA DOTTI

**Il ministro della Salute Livia Turco ha presentato il programma "Guadagnare salute" che comporta una serie di misure per migliorare la cultura alimentare, per incentivare l'attività fisica, la lotta al fumo e all'alcol, soprattutto per abbattere il fenomeno delle stragi del sabato sera.**

**I**niziativa lodevole che fa seguito ed in qualche modo ricalca il percorso tracciato dal predecessore



Sirchia, strenuo nemico dei fumatori (divieto nei locali pubblici) e soprattutto animatore di una nuova politica della alimentazione tesa a vincere l'obesità che è la causa prima del diabete e delle malattie cardiovascolari. "Guadagnare salute" è un progetto trasversale che, promosso dal ministero della Turco, coinvolge altri otto dicasteri ed ha lo scopo di prevenire attraverso una sana educazione malattie croniche che da qui a 20 anni determineranno il tracollo delle casse dello stato se non debellate in tempo.

## DAI BAMBINI

L'azione del progetto parte dai bambini che devono abituarsi ad accettare nuove regole e a conoscere le fondamenta della scienza alimentare. In tal modo, sono

previsti interventi del tipo: menu più sani nelle mense scolastiche ma anche nelle aziende ed un'ora di lezione alla settimana.

## DISTRIBUTORI DI FRUTTA

Per inculcare ai più piccoli stili di vita corretti e sensibilizzare gli adulti a una dieta più regolare, il progetto prevede una collaborazione più stretta con le aziende produttrici che si dovranno impegnare a usare meno grassi, a dotare scuole e luoghi di lavoro di macchinette distributrici di frutta fresca. Il ministro invita inoltre le mamme ad allattare il proprio figliolo almeno per i primi 6 mesi: fa bene alla crescita e migliora le difese. E naturalmente, "Guadagnare salute" riparte... dalla lotta al fumo, con un'azione concordata con i medici di base che dovranno impegnarsi a convincere i pazienti ad abbandonare la sigaretta e a fare a meno dell'alcol... Al momento, però, non se ne parla gran che. Sirchia ha martellato sulla dieta mediterranea e sul fumo. C'è riuscito a metà. ■

# La prima volta senza Schumi

**Kimi Raikkonen sbaraglia tutti** nel GP di Australia e la Ferrari è ancora da battere. Il brasiliano Massa solo sesto **ma ha avuto un sacco di guai con la macchina.** La McLaren-Mercedes va sul podio

DI FRANCO PIERINI

Dovremo abituarci a leggere la classifica senza il nome di Michael Schumacher. Dobbiamo prendere atto però di un nuovo "drago" dei circuiti: quel Kimi Raikkonen che ne ha preso il posto. Per il momento in vetta alla graduatoria, presto nel cuore degli appassionati della "Rossa".



Il finlandese di ghiaccio, non ride mai, ma è buon frequentatore di belle donne e rispetto a Michael non riesce a scaldarsi neppure sul podio, ha dominato da cima a fondo il Gran Premio d'esordio della F1 in Australia. Partito in testa vi è rimasto fino al termine. Ferrari in grande spolvero, quindi.

E McLaren-Mercedes con Alonso e Hamilton costretti a inseguire, giusto per fare arrabbiare un po' l'ineffabile Briatore e per animare da subito il duello fra i due colossi. Felipe Massa, pupillo di Schumi, al momento, deve accontentarsi di un sesto posto ma a ben vedere non è da buttare, se si pensa a quel

che il giovane brasiliano ha dovuto patire: ha rotto il cambio e dovuto sostituire la macchina, partendo dall'ultima posizione. Un "miracolo" ma anche una dimostrazione di come Massa non si accontenterà di fare il "valletto" al nuovo arrivato in casa Ferrari.

Lo ha capito Briatore, lo conferma Fernando Alonso che ha ammesso la netta superiorità della Ferrari. Lo spagnolo campione del mondo, frattanto, deve guardarsi dal pivello di casa sua: quel giovane Lewis Hamilton, primo nero a salire sul podio della F1, che per il momento gli ha ceduto la seconda piazza (noblesse oblige) ma sarà sempre così?

## STATISTICHE

Per gli amanti delle statistiche, Raikkonen ha già stabilito un record: primo pilota (con il mitico Manuel Fangio) a segnare il primo successo e la prima pole all'esordio con una nuova macchina. Adesso Kimi è atteso alla riprova ma è certo che da ora in avanti sarà una bella lotta. In casa e fuori. ■



NUOVO LIBRO DI CACACE E CANTELMÌ

# Affascinati da satana?



*Un'approfondita indagine sull'inquietante mondo della magia e dell'occultismo. Una riflessione scientifica ed equilibrata.*

sulle curiosità di una larga fetta di italiani nonché di autentici appassionati del genere.

## LE SETTE SATANICHE

Prendendo spunto da fatti di cronaca, Cacace e Cantelmi s'interrogano sui tanti perché le sette sataniche vanno via via diffondendosi nella società di oggi così come indagano a fondo nell'interiorità dell'uomo, nei risvolti religiosi che caratterizzano la sua vita, al contempo suggeriscono un percorso terapeutico che sia d'aiuto a coloro che hanno smarrito se stessi nel periglioso ade del satanismo.

Significativo un passo della prefazione di Marco Strano: "Di fronte al dilagare del satanismo -osserva- si riscontra in Italia ancora una certa sottovalutazione del problema a livello istituzionale e nell'ambito della ricerca scientifica...". Ed è questo un monito alto affinché ci si fermi a riflettere sui pericoli in agguato che possono scaturire da un approccio men che scientifico alla deriva dell'uomo frustrato dalla sua incapacità di cogliere felicità e successi come elementi caratterizzanti della propria vita. Il saggio di Cacace e Cantelmi spiega i risvolti di queste "passeggere" debolezze e offre chiare interpretazioni psicologiche corroborandole di rigorosi supporti scientifici capaci di fugare dubbi e di individuare sani percorsi. ■

DI ALBERTO BIRILLO

**N**ovità in libreria. È appena uscita per i tipi della S.Paolo l'ultima fatica di Tonino Cantelmi e Cristina Cacace: il primo, presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici; la seconda, ricercatrice presso l'Istituto italiano di terapia cognitivo-personale. L'accoppiata ha già pubblicato una serie di studi sulla sindrome post-abortiva ed è ben nota per l'originalità dei temi che periodicamente affronta con riferimento al campo della psicologia e della psichiatria.

Con il "Libro nero del satanismo" che si avvale di una intelligente prefazione del prof. Marco Strano, gli autori mettono a fuoco il dilagante problema della magia e dell'occultismo, nonché dell'ancor più inquietante tema del satanismo, che dilagano su cinema e televisione alimentando soprattutto una pubblicistica settoriale che la dice lunga sui gusti e

DI GIAN PIERO COVELLI

Nei disparati ambienti lavorativi, sovente ci troviamo di fronte a problematiche di tipo sociale ed in particolare a situazioni mobbizzanti.

Semplicisticamente con questo termine identifichiamo ed individuiamo eventi lavorativi per i quali soggetti fisici sono "annichiliti" nella loro dignità lavorativa con finalità estromissive.

**R**iconosciamo un mobbing orizzontale ed un altro verticale in doppio senso, basso ➤ alto e alto ➤ basso; in quello orizzontale vi sono diatribe vessatorie tra colleghi con pari grado e mansione. **Le cause e le concause** possono essere le più disparate, secondo la caratteriopia dei mobber o delle strategie aziendali per la "eliminazione di una "o più persone. Nelle varie sfumature dell'evento mobbing possiamo distinguere delle vere e proprie discriminazioni di tipo concettuale, che nella maggior parte dei casi provengono da piccole ambizioni arrivistiche, ma anche e soprattutto da modelli competitivi spesso esulanti da una congrua interazione tra persone. A questo riguardo deve essere sfatato il mito di un distorto comun sentire per il quale il fenomeno mobbing è percepito come evento di una normale conflittualità lavorativa laddove è invece l'esito dell'evoluzione patologica di rapporti interpersonali in determinati habitat lavorativi.

## CRITERI PSICOCLINICI

Vi sono dei criteri psicoclinici di acclaramento del fenomeno attraverso la soddisfazione di parametri specifici come ad esempio la durata temporale del fenomeno vessatorio che deve avere una oscillazione minima compresa tra i 3 ed i 6 mesi; la frequenza quotidiana e la tipologia delle azioni vessatorie che si vanno a concretizzare sia in un "generico" che "specifico"isolamento.

I parametri fino ad ora accertati sono:

- L' ambiente lavorativo
- La frequenza delle azioni
- La durata
- Il tipo di azioni



iStockPhoto.com

# Il mobbing può ridurre la vista

**Il fenomeno vessatorio** deve oscillare fra 3-6 mesi e può essere “generico o da specifico isolamento”. Il genere di **danno riscontrabile** varia da quello **esistenziale** al **patrimoniale**, a quello **relazionale**.

E' ancora in discussione la topografia del fenomeno nel senso dei suoi esatti confini in ambito lavorativo con eventuali sconfinamenti in quello familiare o piuttosto la genericità del fenomeno in contrasto alla personalizzazione.

Ultimamente si è ritenuto porre l'accento sulla competenza oftalmologica laddove vi può essere l'acclaramento di un danno oculistico da situazione mobbizzante.

L'occhio, come ben si sa, è uno dei primari organi di senso. A questo riguardo è stata proposta una affascinante correlazione tra patologie oftalmiche e situazioni mobbizzanti. La più importante e forse raffinata correlazione è quella che passa attraverso il sistema accomodazione-convergenza dell'apparato oculare.

**Volendo dare un ragguaglio anatomico fisiologico**, l'accomodazione è la funzione visiva che modifica il potere del cristallino in modo da consentire la messa a fuoco sulla retina di oggetti situati a differenti distanze. L'aumento del potere del cristallino è determinato da una contrazione del muscolo ciliare (accomodazione positiva); il rilasciamento porta invece ad una diminuzione di potere del cristallino (accomodazione negativa). Si ritiene che le variazioni del potere del cristallino siano dovute non solo all'innesco della innervazione parasimpatica ma, anche ad un intervento attivo della innervazione simpatica del muscolo ciliare.

## CONTESTO MOBBIZZANTE

Questa innervazione risente, ed è stimolata, ovviamente da input esogeni molto spesso anche stressogeni. Quale altra situazione se non quella da contesto mobbizzante può funzionare da cassa di amplificazione se non addirittura da causa prima e diretta di pato-



iStockPhoto.com

logie oculari a partenza da anomalie del sistema accomodativo?

**La più subdola tra queste** è sicuramente la astenopia oculare che trova la sua massima espressione negli affaticamenti oculari dei video terminalisti.

Ricordiamo inoltre come possano essere in gioco le più varie patologie oculari con componente psicosomatica o a partenza immuno-disreattiva.

**Vogliamo dire che vi è un verosimile** excursus fisio-patogenetico che porta dalla sindrome disreattiva da disadattamento che colpisce i soggetti vessati da mobbing alla astenopia oculare; l'acclaramento della quale porta al riconoscimento di un danno biolo-

gico dell'apparato oculare nell'individuo sottoposto ad harassment.

**Cioè a dire che nell'esperire** la metanalisi della patologia da mobbing troviamo un nesso soddisfacente fra criteri modali e cronologici per la valutazione e quantificazione, adesso allo studio, di un sistematizzato “danno oculistico da mobbing”: questo si sostanzia in una diminuzione qualitativa del visus soprattutto in visione mesopica ma anche in visione fotopica e che può essere trasposta nella perdita di 1|decimo di acuità visiva paragonabile ad una oscillazione di 0,25 -0,50 diottrie.

## RISARCIMENTI

**Sotto il profilo giuridico** riteniamo che il danno da mobbing non sia residuale ma di rilievo clinico in ambito legale. Ed infatti riteniamo come esso sia una nuova tipologia di illecito civile non ancora incardinato in una normativa giurisprudenziale.

**Sotto il profilo risarcitorio**, a volte troppo amplificato, oltre al riconoscimento di una lesività contrattuale per inadempimento da parte del datore di lavoro, vi è anche una differenziazione

in un ambito extracontrattuale con una molteplice filiazione di danni, da quello strettamente esistenziale a quello patrimoniale, a quello relazionale.

Pensiamo, inoltre, considerato l'evidente imbarbarimento socio culturale dei tempi odierni come questo fenomeno possa, predittivamente, andare incontro ad un aumento esponenziale.

Nella normalità clinica sono coinvolte diverse figure professionali e diversi specialisti con una predominanza della psicologia della lavoro e della psichiatria con l'ausilio di diverse competenze quali la neuroendocrinologia, la gastroenterologia e la cardiologia ed ovviamente l'oculistica. ■

# Abarth, toh chi si rivede

DI MASSIMO SIGNORETTI



**Traversato l'Atlantico dopo aver abbandonato Detroit, il mondo dell'auto è sbarcato in Europa e si è dato appuntamento a Ginevra, un campo neutro sul quale affrontarsi e misurarsi.**

**I contendenti sono in larga misura gli stessi di sempre ma oggi con situazioni che per alcuni sono completamente cambiate rispetto a qualche tempo fa.**

**I**n meglio per pochi, in peggio per altri. Quelli che sembravano degli ottimi matrimoni celebrati tra marchi anche importanti come Daimler e Chrysler, sembrano giunti ad un divorzio consensuale dopo aver constatato una convivenza impossibile date le enormi differenze di mentalità e di impostazione sia tecnica che di marketing. Altri stentano a trovare l'equilibrio giusto. Chi emerge invece in questo panorama per la sua capacità di risolvere i propri, pesanti problemi, è proprio il gruppo Fiat che solo un anno fa sembrava ancora dimenarsi in una crisi di non facile soluzione.

**E a confermare che ormai** il periodo nero è stato messo alle spalle, sono le cifre relative alle quote di vendita e di mercato. In Italia è stato superato il limite del 30% e in Europa quello dell'8%.

E questo mentre si stanno lanciando nuovi modelli primo fra tutti, la tanto attesa e sbandierata nuova Cinquecento che, in anticipo sulle previsioni, verrà lanciata il prossimo mese di luglio. Ma intanto a Ginevra è stato rilanciato un marchio storico, rimasto in soffitta per un quarto di secolo.

**Si tratta dell'Abarth** che per oltre metà del Novecento ha significato sportività, innovazione e che ha rappresentato un sogno per tutti gli appassionati dello sport automobilistico. E torna con lo stesso spirito e con le stesse ambizioni di prima: vincere nelle diverse competizioni.

Ginevra non ha certo scoperto un nuovo mo-

**Fiat in grande spolvero con modelli d'avanguardia e forti stimoli**



do di fare l'auto o un nuovo sistema per farla muovere. Ancora saremo legati al petrolio e alle quattro ruote, dato che nel campo delle energie alternative siamo ancora nella fase di studio e di sperimentazione.

## SVOLTA

**Quello che certamente non manca** è la competitività tra i vari marchi. Sempre per rimanere in casa Fiat, la sfida viene lanciata con la Bravo, che in Italia ha avuto un primo impatto positivo ma che ora dovrà superare il ben più difficile esame dei mercati europei, che non sono mai stati prodighi con il marchio del Lingotto. Bravo però segna una svolta nella produzione Fiat, sia dal punto di vista qualitativo che stilistico. Gradevolmente sportiva, Bravo ora conserva anche quello che viene definito il "family feeling", come dire che vuole subito far capire che appartiene al marchio Fiat, richiamando alcune linee della vincente Grande Punto. E la scommessa la vuole vincere proprio sui mercati esteri dove si vuole piazzare almeno il 50% della produzione.

## RIVOLUZIONE TOYOTA

**Tra le maggiori concorrenti** c'è certamente la nuova Auris della giapponese Toyota, che rappresenta una vera rivoluzione dal momento che ha il compito di sostituire la tradizionale (era nata quarant'anni fa!) Corolla venduta in oltre 30 milioni di esemplari in tutto il mondo. Auris vuole rinnovare, vorremmo dire anche "europeizzare", l'immagine di Toyota sempre pronta ad aumentare le proprie quote di mercato sul Vecchio Continente. Ma nel segmento C, il più "ric-

co" del mercato, anche i coreani sono ormai decisi a dire la loro. A fare da battistrada è la Kia che ha concepito e realizzato un modello soprattutto per il mercato europeo, la Cee'd (si legge siid ed è la composizione delle parole Cee e European Design) disegnato in Germania e costruito nel nuovo stabilimento di Zilina in Slovacchia. La Cee'd debutta con una versione a 5 porte alla quale seguiranno a breve una station wagon e una tre porte. Tre le motorizzazioni da 1400, 1600 di cilindrata a benzina e un 2000 diesel con 90 e 115 cv, che rappresenta la media delle vendite.

## ANCORA SUV

**Tra le altre novità di Ginevra** da segnalare due assolute nel settore dei SUV. Per la prima volta sia la Peugeot che la Citroen hanno presentato un loro modello: 4007 Peugeot e C-Crosser Citroen. Trazione integrale, linee accattivanti, motori ecologici e possibilità di avere a disposizione due posti aggiuntivi, sono le caratteristiche dei due modelli che arriveranno sul nostro mercato a luglio e si inseriranno in quel settore di mercato che in Europa in dieci anni è cresciuto dell'80% arrivando ad un milione e mezzo di unità vendute nel 2006, con un 10% in Italia. **A Ginevra si è visto in concreto** che l'industria dell'auto, al di là delle molte e a volte inique norme di carattere vessatorio, è sempre attiva, vivace e attenta a proporre innovazione per rispondere alle esigenze e alle attese del mercato. ■

# Sicuri non solo *al lavoro*



**GEAS**  
Insurance Broker

## Per il personale della Casa di Cura e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio call-center con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

## Un' Assicurazione AUTO studiata

meglio di un'assicurazione telefonica,  
le tariffe più convenienti del mercato:

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

## Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta



## Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati

VERDE

**8 0 0 9 1 4 3 8 8**

CHIAMATA GRATUITA

# QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

**CARDINAL** sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

**BECTON DICKINSON** siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

**TYCO** suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

**WINNER** medicazioni in garza

**BAXTER** anestetici - terapia del dolore

**BARD** cateteri per urologia

**RUSCH** cateteri per chirurgia - anestesia

**FIAB** prodotti per elettrochirurgia

**MONTEX** monouso in T.N.T. e Customer pack

**IPM** sacche urina - sterili - circuito chiuso

**FUJI** radiologia e sistemi digitali

**FRESENIUS** sacche nutrizionali

**HORIZON** sistemi per emostasi

**DOROM** farmaci generici

**GALENICA SENESE** soluzioni infusionali

**SALVAMED** medicazioni sterili per sala operatoria

**GRIMO** ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature

